

# L'Almanacco Bibliografico



n° 28, dicembre 2013

**Bollettino trimestrale  
di informazione sulla  
storia del libro e delle  
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

## Sommario

**Tutela della carta antica:  
il Corpus chartarum italicarum**

di Maria Cristina Misiti	p. 1
<b>Recensioni</b>	p. 2
<b>Spogli e segnalazioni</b>	p. 11
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 38
<b>Raccontare di libri</b>	p. 39
<b>In memoriam</b>	p. 39
<b>Risorse elettroniche</b>	p. 41
<b>Cronache convegni e mostre</b>	p. 42
<b>Taccuino</b>	p. 46
<b>Postscriptum</b>	p. 48

## La questione

**Tutela della carta antica:  
il Corpus chartarum italicarum**

di Maria Cristina Misiti

Presso l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario si conserva una straordinaria fonte per lo studio della carta: il *Corpus Chartarum Italicarum*. Si tratta di un complesso di 5.000 carte filigranate provenienti da biblioteche, archivi e collezioni private che illustrano la storia della produzione italiana dal XIII al XX secolo. La costituzione del *Corpus* è la dimostrazione dell'interesse per gli studi sulla storia della produzione della carta e sulla sua degradazione che sin dalle origini ha rappresentato per l'Istituto uno dei filoni principali di indagine. La raccolta delle carte ha avuto inizio sin dai primi anni della fondazione dell'Istituto per volere del direttore Alfonso Gallo ed è stata costantemente incrementata nei decenni successivi grazie al contributo e all'interesse di alcuni studiosi del settore o mediante ricerche e studi svolti direttamente in Istituto. Tra questi si ricordano le donazioni Cavicchia e Bonaventura; le collezioni Amori, Del Pelo Pardi, Martini, Zonghi; i rilevamenti diretti (restauri svolti dal Laboratorio di conservazione e restauro). Di una raccolta di carte esistente presso il Regio Istituto di Patologia del Libro ci informa Elena Moneti, descrivendo una delle collezioni acquistate dall'Istituto: «...in quattro grandi scatole sono conservate circa duemilacinquecento carte filigranate, a cominciare dal sec. XIII, divise per simboli, per città, per nomi di cartai: di tutte le filigrane sono stati presi i lucidi, che sono divisi nello stesso ordine delle carte, e recano un numero di riferimento all'originale. L'appassionato collezionista ha inoltre trascritto dal *Lexicon typographicum* del Fumagalli e da altre pubblicazioni molte notizie concernenti le cartiere italiane, i cartai, le filigrane e la carta, completandole con note bibliografiche: questi appunti sono ordinati alfabeticamente per città, per nomi di cartai ecc. e conservati insieme ad alcune pubblicazioni di piccola mole sugli stessi argomenti» (ELENA MONETI, *Le collezioni Amori al R. Istituto di Patologia del Libro*, «Bollettino del R. Istituto di Patologia del Libro», 2, 1940/3, pp. 118-22). Quelle carte sembravano perdute e solo in anni recenti, nel corso di un progetto di riordinamento generale delle raccolte bibliografiche, sono stati rintracciati 36 faldoni contenenti

circa 5.000 carte filigranate ordinate in cartelline. La collezione illustra le varie tipologie di carta occidentale prodotte a partire dalla metà del sec. XIII quando, a Fabriano, i cartai apportarono significative modifiche alla struttura e all'aspetto dei fogli prodotti in ambito arabo-ispánico (altre importanti raccolte di carte filigranate prodotte in Italia sono quelle dei fratelli Zonghi: Augusto che realizzò una collezione oggi conservata presso il Museo di Fabriano, e Aurelio, la cui raccolta di circa 2.000 fogli è oggi conservata a Fabriano presso privati). Nel *Corpus* sono presenti le prime carte realizzate nel centro marchigiano dove venne introdotto l'uso della collatura con gelatina animale, venne adottata la forma rigida con fili metallici e, dopo poco, la filigrana: il simbolo che identifica il produttore. Con questo ritrovamento si è concretizzata, per la ricerca sulle tecniche e i materiali di produzione della carta, l'opportunità di approfondire lo studio delle trasformazioni che la struttura e l'aspetto dei fogli, nel lungo arco di tempo testimoniato dal *Corpus*, hanno subito. Le differenti caratteristiche dei fogli di carta riconducibili alle materie prime utilizzate e alle tecniche di fabbricazione – lo spessore, l'impronta della trama, il grado di bianco e la consistenza della collatura – forniscono elementi utili sul deterioramento e sulle sue cause. In sinergia con il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano e il Centro Italiano di Studi e Ricerche di Storia e Tecnologia della Carta "Andrea F. Gasparinetti" è stato avviato un progetto di aggiornamento e messa in rete della banca dati *Corpus Chartarum Italicarum* nella quale confluiranno le immagini digitalizzate dei fondi Zonghi e Gasparinetti conservati presso il Museo della Carta. Il progetto di ricerca era già stato avviato nel 2006, prevedendo in una prima fase la ricognizione sullo stato di conservazione delle carte, con la rimozione delle vecchie cartelline e la sostituzione con altre in carta vergata composta di pura cellulosa e con pH neutro. Nella seconda fase sono state svolte indagini strumentali non distruttive relative allo spessore, alla permeabilità, alla rugosità e al grado di bianco della carta. Nella terza fase fu effettuata l'acquisizione digitale, ad alta definizione, dell'immagine del foglio intero e della filigrana sia a luce radente che in trasparenza. Un momento importante è stato il riconoscimento della filigrana e la sua individuazione nei repertori di riferimento. Le filigrane non rintracciabili sui repertori sono state descritte sulla base delle norme pubblicate dall'International Association of Paper Historians, International Standard for the Registration of Watermarks. L'ultima

fase del lavoro ha visto l'aggiornamento, l'incremento e la reingegnerizzazione della banca dati, dal 2014 fruibile on-line sul sito dell'Istituto, che metterà a disposizione dei ricercatori e degli studiosi informazioni varie e molteplici che riguardano principalmente: ¶ luoghi ed enti di conservazione originari, o transitori: collezione, archivio, biblioteca, privato etc. in cui la carta è stata conservata prima di essere "accorpata" al *Corpus*; ¶ informazioni di vario genere relative al testo presente sul foglio di carta: stampato, manoscritto, documento d'archivio, anni e vari luoghi d'attestazione d'uso, persone, enti, istituzioni etc. che hanno utilizzato, ricevuto, spedito (o simili) il foglio di carta etc. ¶ testo, immagini, parole, lettere, numeri, anni filigranati etc. ¶ specifiche strutturali e materiali o legate più direttamente alla manifattura: margini, presenza di vergelle e/o filoni, dimensioni etc. ¶ caratteristiche concernenti la storia del foglio di carta e legate alle modalità di utilizzazione ricevuta dal foglio stesso. Una volta completata la digitalizzazione, le immagini delle filigrane del *Corpus Chartarum Italicarum* potranno confluire nell'ambiente digitale che il progetto europeo *Bernstein* sta creando al fine di collegare tra loro tutte le banche dati di riproduzioni di carte esistenti in Europa.

## Recensioni

**028-A** *Archivio (L') storico della Custodia di Terra Santa (1230-1970), a cura di ANDREA MAIARELLI, testi introduttivi di NARCYZ KLIMAS – ANDREA MAIARELLI, schedatura di MARIA CHIARA COMINACINI – TIZIANA NANDESI – VALERIA VESTRELLI, 3 volumi in cofanetto, Milano, Edizioni Terra Santa, 2012 (Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano), pp. 1231, ISBN 978-88-6240-155-5, s.i.p.* La presenza dei Francescani in Terra Santa risale almeno al 1217 (cioè due anni prima del celebre viaggio di san Francesco), quando fu istituita un'apposita provincia, poi divenuta, intorno alla metà del Trecento, la Custodia di Terra Santa. La storia di tale presenza, che vanta ormai quasi otto secoli, può essere ripercorsa ora grazie al meritorio lavoro svolto da un gruppo di giovani archivisti con il sostegno della Custodia di Terra Santa, che ha permesso il riordinamento e la inventariazione di un patrimonio storico di inestimabile valore. L'Archivio della Custodia di Terra Santa, infatti, collocato presso il cinquecentesco convento di San

Salvatore a Gerusalemme, è il «più antico archivio cattolico esistente in Medio Oriente e documenta non solo la storia in loco dell'istituzione religiosa alla quale appartiene, ma anche quella della presenza cattolica in tante regioni del Vicino Oriente» (pp. 88-9). Benché citato più volte da studiosi e viaggiatori nel corso dell'età moderna, la prima notizia certa riguardo al fondo data agli anni 1467-1472, quando si viene a sapere che al convento del Monte Sion (presso il Cenacolo), allora casa madre dei Francescani in Terra Santa, era depositato un gruppo di documenti, noto come *capsa privilegiorum*, conservato presso la camera del padre guardiano. Dopo la metà del Cinquecento, i frati furono costretti ad abbandonare il convento del Cenacolo e a trasferirsi presso l'attuale sede di San Salvatore, ma il riferimento ad archivi del "Monte Sion" venne mantenuto (accanto ad altri più appropriati) anche dopo il trasferimento e, addirittura, fino al secolo scorso. La denominazione ufficiale attuale fu attribuita solo dopo i lavori di recupero e adattamento degli ambienti, compiuti nella primavera del 1975. L'opera si apre con due ampi saggi introduttivi: il primo, a firma dell'archivista custodiale p. Narcyz Klimas (*La Custodia di Terra Santa ed il suo archivio*, pp. 77-118), dopo una parte iniziale in cui si ripercorre (a tratti con toni di sapore agiografico) la storia della Custodia di Terra Santa dalle sue origini ai giorni nostri, propone alcune specifiche note storiche sull'Archivio Custodiale, ricostruendo i nomi dati all'archivio, le precedenti collocazioni (quando possibile), la serie degli archivisti nel Novecento e i lavori di inventariazione del fondo che hanno preceduto l'apertura della nuova sede. Il secondo contributo, dovuto al curatore del vol., Andrea Maiarelli, descrive in maniera analitica il lavoro di riordinamento e inventariazione svolto (*L'Archivio storico della Custodia di Terra Santa: l'esemplarità di una prassi archivistica in terra di missione*, pp. 119-208). Si fornisce, da ultimo, un utile e dettagliato schema con la struttura dei fondi archivistici. Non mancano alcuni errori nella bibliografia: per esempio, *Il Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro*, attribuito al francescano p. Noè (in realtà un'anonima rielaborazione del resoconto trecentesco di Niccolò da Poggibonsi), fu pubblicato ben prima del 1660 (come affermato a p. 193). La prima edizione risale, infatti, al 6 marzo 1500 (Bologna, Giustiniano da Ruberia, in-fol.), mentre la prima versione in formato tascabile è del 19 settembre 1518 (Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 8°). Sul tema dei pellegrinaggi in Terra Santa, meritavano poi almeno un accenno i numerosi studi di Franco

Cardini, passati completamente sotto silenzio. A questi apparati introduttivi e agli indici (generale, delle opere citate, dei nomi di persona e di luogo), segue, al termine del I vol., l'edizione anastatica dell'opera di p. Emidio Castellani, *Catalogo dei Firmani e altri documenti legali emanati in lingua araba e turca concernenti i santuari, le proprietà, i diritti della Custodia di Terra Santa conservati nell'archivio della stessa Custodia in Gerusalemme*, Gerusalemme, Tipografia Francescana, 1922. I firmani, ovvero gli eleganti documenti rilasciati dalle autorità mussulmane, che concedevano ai Francescani privilegi di varia natura, rappresentano il vero tesoro dell'archivio, sia per il loro valore documentario unico, sia per la preziosa fattura materiale. Di carattere più tecnico gli altri due tomi. Il vol. II contiene l'Inventario dell'archivio della Curia custodiale. Il vol. III descrive invece gli archivi aggregati, ovvero gli archivi di istituzioni collegate alla Custodia, e quelli delle singole case religiose (suddivise per regioni) e delle parrocchie, i fondi personali, gli archivi delle viceprocure, delle case di formazione, e delle strutture di accoglienza. Chiude un'appendice riguardante i fondi catalografici e cartografici. – L.R.

**028-B DE VECCHIS (CHIARA) – PAOLO TRANIELLO, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012 (Beni culturali, 39), pp. 231, ISBN 978-88-430-6533-2, € 25.** Questo recente lavoro sul diritto d'autore, tema che ha oggi grande attualità, è organizzato in due sezioni. La prima si deve a Paolo Traniello (*La prospettiva storica*) e analizza il fenomeno della tutela dei diritti degli autori, generalmente in contrapposizione alle istanze di stampatori ed editori, partendo dalle proto-forme di tutela sottese alla creazione dei libri (privilegi di stampa) e dal Copyright Act inglese del 1710, provvedimento che sostanzialmente rappresenta la presa d'atto dell'esistenza dell'"opera" come bene gestibile da parte di chi lo possiede. Centrale, al di là del ragionamento prettamente giuridico, è l'analisi dei fenomeni storico-editoriali e dei pareri, più o meno noti, di filosofi, editori, uomini di cultura e giuristi: tra questi Diderot, Condorcet, Kant, Fichte, gli intellettuali della Rivoluzione francese e, quindi, con il XIX secolo, importanti figure della cultura italiana, come Antonio Fortunato Stella, Vieusseux e Alessandro Manzoni (che riuscì, con acume e competenza, ad avere la meglio in una contesa quasi ventennale con Felice Le Monnier), toccando quindi il pensiero sotteso alle leggi su editoria e autori elaborate

durante il Fascismo, sino ad arrivare ad accennare al mondo contemporaneo. La seconda sezione è opera di Chiara De Vecchis (*Le prospettive della contemporaneità*), che esordisce trattando della Convenzione di Berna del 1886 e in generale della realtà della fine del XIX secolo, proseguendo fino alla situazione attuale. Dalla riflessione sulla contemporaneità emergono con prepotenza le conseguenze, sul piano dei diritti, di parcellizzazione, moltiplicazione e ridefinizione (ma anche di estinzione, aggiornamento e perdita di identità) dei ruoli coinvolti nella creazione, produzione / riproduzione, distribuzione, fruizione e conservazione dei testi. Il tutto sullo sfondo di una realtà divisa tra l'aspirazione dei fruitori alla gratuità (vantaggiosa anche per gli autori quando è fonte di promozione e ampia visibilità) e l'accentramento dell'editoria e dei mezzi di comunicazione nelle mani di pochi gruppi monopolisti (paradossalmente più vicini ai detentori di privilegi di stampa e alle aggregazioni corporative di Antico regime che alla realtà della concorrenza commerciale così come si articolava sino alle soglie del XXI secolo), senza dimenticare che il mercato sembra per altri versi orientato verso una «estrema concentrazione della filiera editoriale fino a prefigurare una fruizione diretta, dall'autore al consumatore, senza passaggi intermedi e dunque con notevole contenimento dei costi» (p. 212). A livello disciplinare il saggio si può considerare un tentativo riuscito di mostrare come l'approccio giuridico alla storia dell'editoria, non di rado trascurato, consenta di creare importanti nessi tra concetti fondamentali, ma a volte non osservabili contemporaneamente partendo da altri punti di vista: da un lato gli interessi economici delle parti coinvolte, la materialità dei supporti e l'immaterialità delle informazioni che veicolano i rapporti tra l'individuo (autore o fruitore) e la collettività, dall'altro il ruolo attribuito alla cultura (e, quindi, anche alle biblioteche), i canali della circolazione sociale delle informazioni e le conseguenze della stessa, la dimensione della concorrenza, gli interventi e le interferenze della politica. In ogni caso la prima sezione assume, a tratti, il carattere di un vero e proprio saggio di sintesi storico-culturale, mentre la seconda è più attenta a risvolti fattuali e a implicazioni tecniche (in qualche misura finanche pratiche) di fenomeni in divenire, assumendo a volte un carattere quasi manualistico. È comunque evidente l'attenzione a far dialogare le due sezioni dell'opera, che riescono a essere complementari sebbene affrontino fenomeni la cui unitarietà è stata in parte spezzata dalla prepotenza delle innovazioni apportate

dall'informatica e da Internet nel settore della editoria e della informazione. Non è trascurabile, infine, lo scrupolo dimostrato da un lato nel riportare, tradotte in italiano, le numerose citazioni di testi in origine scritti in altre lingue, dall'altro nell'evitare ai lettori (che saranno certo più numerosi tra chi opera nel settore del libro, dei documenti e delle biblioteche che tra gli esperti di diritto) il sistematico ricorso a quelle pesanti ed estese trascrizioni di norme legali che non di rado affollano i testi che toccano questioni legate ai rapporti tra diritto e beni culturali. – R.G.

**028-C** *Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni*, a cura di GIOVANNA RIZZARELLI, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 464, ill. b/n, ISBN 978-88-15-24114-6, € 34. Il testo si propone come raccolta di differenti contributi che hanno come tema centrale la figura del poligrafo Anton Francesco Doni. Il vol. esce a seguito del progetto *Anton Francesco Doni – Multimedia Archive of Texts and Sources* dedicato alla realizzazione di un archivio digitale contenente le maggiori opere a stampa e manoscritte del Doni, con l'intento di far emergere come il letterato fiorentino non sia una personalità marginale all'interno del Rinascimento italiano, puntando l'attenzione sui temi, sulle questioni e sui personaggi che gravitavano attorno a lui. Dopo un'introduzione al vol. scritta dalla curatrice Giovanna Rizzarelli (pp. 7-21), dove sono ripercorse le motivazioni e le spinte che hanno portato alla volontà di realizzare tale libro, si passa ai vari contributi, già presentati al convegno internazionale *Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni* (Pisa, 14-15 maggio 2012). Questi sono distribuiti in diverse sezioni, dedicate rispettivamente al mondo degli editori, all'universo delle Accademie, alla magmatica realtà dei poligrafi e alle complesse problematiche connesse alla lettura, al plagio e alla censura. Un utile indice dei nomi chiude il vol. A ogni sezione è inoltre premessa una nota introduttiva che, data la molteplicità dei temi affrontati, fa il punto sulle questioni che vengono discusse nei vari capitoli che essa contiene, così da dare al lettore un'idea di insieme dei diversi temi affrontati nella sezione stessa. La prima è quindi dedicata al mondo della stampa, connesso in maniera forte con la comparsa delle opere del Doni, che attraverso questo nuovo mezzo si diffusero. Dopo l'introduzione di Angela Nuovo (pp. 25-32) che traccia i tratti principali del mondo della stampa nel Cinquecento, i diversi contributi cercano di sottolineare aspetti meno noti del rap-

porto tra il Doni e l'universo dell'editoria. Lorenzo Baldacchini (*Aspettando il canone. Editori e bibliografia nell'Italia de primo Cinquecento*, pp. 33-43), delineando un quadro dell'origine dell'editoria volgare in Italia, dedica la sua attenzione al rapporto tra Girolamo Scotto e il Doni. Antonio Ricci (*The Business of Print in Ducal Florence. The Case of Anton Francesco Doni*, pp. 45-70) traccia le coordinate dell'attività del Doni a Firenze a cavallo tra gli anni 1546-1548. Giorgio Masi (*Simboli e vicende tipografiche doniane (1546-1549)*, pp. 71-98) offre una nuova lettura di due immagini che accompagnarono gran parte delle opere stampate a Firenze. Alla *Libreria* è invece dedicato il contributo di Christian Coppens (*Doni's Autobiography: tradition and «innovation»*, pp. 99-113) che sottolinea come tale opera non si possa definire propriamente come bibliografia. La seconda sezione, dedicata alle Accademie, si apre con la nota di Giorgio Masi (pp. 117-122) che sottolinea come il termine stesso sia riferito a differenti referenti nei quali è arduo trovare dei tratti comuni. Su questa stessa linea si pone anche l'intervento di Jane Everson (*Propaganda, dibattito scientifico o autori e pubblicazioni a proprie spese (APS): le Accademie del Cinque e Seicento e il mondo della stampa*, pp. 123-147) che, ripercorrendo le relazioni tra accademie e mondo editoriale, mostra la poliedricità delle prime. I contributi di Franco Tommasi («Cose nel vero tutte misteriose e belle»: *le forme dell'esegesi petrarchesca nell'Accademia Fiorentina*, pp. 149-169) e Salvatore Lo Re (*Varchi, Doni e l'Accademia Fiorentina*, pp. 171-197) trattano invece dello specifico caso dell'Accademia Fiorentina, modello del Doni nella creazione dell'Accademia Pellegrina. Stefano Pierguidi (*Il Disegno di Doni e la disputa sul «paragone»: alle origini dell'Accademia del Disegno*, pp. 199-213) si concentra invece sull'opera del Doni il *Disegno*, stampata da Giolito nel 1549. La terza parte è dedicata ai poligrafi che, come sottolinea Paolo Procaccioli nella nota introduttiva (pp. 217-227), furono figure fondamentali nel panorama editoriale del tempo. I tre contributi, dovuti rispettivamente ad Andrea Torre (*Come lavorava Lodovico Dolce*, pp. 229-254), Enrico Garavelli («Di palo in frasca». *Il Dialogo della stampa tra Doni e Domenichi*, pp. 255-294) e Martyna Urbaniak (*Tra Doni e Sansovino: la novella in volgare nel Cinquecento*, pp. 295-326), sono dedicati a Lodovico Dolce, Ludovico Domenichi e Francesco Sansovino. Tutti e tre i contributi conducono all'interno di quello che era il laboratorio editoriale di questi personaggi, a

cavallo tra tipografia, interventi sui testi e definizione di generi letterari. La sezione finale del vol. si concentra invece su differenti questioni, quali la lettura, il plagio e la censura, utili per ripercorrere quella che fu la fortuna e la ricezione delle opere del Doni e dei diversi poligrafi. Dopo l'introduzione di Marina Roggero (pp. 329-334) che sottolinea come i vari contributi si collochino al confine tra più discipline, la sezione conclusiva si apre con l'intervento di Gigliola Fragnito (*Anton Francesco Doni all'Indice*, pp. 335-351) che si concentra sul trattamento che venne riservato alle opere del Doni da parte della censura. Giuseppe Crimi (*Appunti per il testo e il commento delle Lettere di Cesare Rao*, pp. 353-374) analizza invece un caso specifico in cui il Doni fu soggetto al plagio oculato. Giovanna Rizzarelli (*Traduzione e mediazione tra Francia e Italia. Gabriel Cappuys e Les plaisans dialogues*, pp. 375-404) traccia la storia dei contatti e degli scambi tra Francia e Italia, in relazione a un traduttore del Doni, Gabriel Chappuys. Il saggio finale, di Carlo Alberò («Anton Francesco Doni richiede anch'egli qualche notizia speciale». *Un secolo, o poco più, di ricerche doniane*, pp. 405-424), si concentra sulla ricezione delle opere del Doni nei secoli XVIII e XIX, evidenziando tutta una rete di rapporti e di amicizie tra intellettuali che gareggiavano nel possedere e studiare i testi di questi poligrafi. – A.T.

**028-D** *Exercices furieux. À partir de l'édition de l'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584), édité par ILARIA ANDREOLI, Bern – Berlin – Bruxelles – Frankfurt am Main – New York – Oxford – Wien, Peter Lang, 2013 (Liminaires – Passages interculturels, 26), pp. VIII e 357, ill. b/n, ISBN 978-3-0343-1285-1, s.i.p.* L'edizione dell'*Orlando furioso* impressa a Venezia, da Francesco De Franceschi, nel 1584 segna un passaggio importante per quanto riguarda la storia editoriale del poema ariostesco, perché è la prima che presenta un apparato di illustrazioni realizzate con la tecnica della calcografia. Il vol. che qui si presenta raccoglie gli atti di una giornata di studi svoltasi presso la Maison des Sciences de l'Homme dell'Université de Caen-Basse Normandie con l'obiettivo di analizzare quest'edizione e inserirla nel contesto delle edizioni illustrate di Ariosto dal tardo Cinque fino alla seconda metà dell'Ottocento. Il *Furioso* del 1584 diviene infatti, dal punto di vista grafico, il paradigma di riferimento per le successive edizioni di tutta la poesia epica illustrata, in primo luogo per quelle della *Gerusalemme liberata* di Tasso. La prefazione,

affidata a François Dupuigrenet-Desroussilles (*Figures et fureurs*, pp. 1-8), oltre a tracciare un profilo del vol., inserisce il personaggio di Orlando, insieme ad altri guerrieri biblici, nella grande “mitologia” dell'Europa. L'ampio contributo di Ilaria Andreoli (*L'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584). Une édition illustrée, son imprimeur, sa fortune*, pp. 9-98) descrive l'edizione 1584 del *Furioso*, mettendola in relazione con quella pubblicata da Vincenzo Valgrisi nel 1556 e inserendola nella politica editoriale del senese Francesco De Franceschi, uno dei più importanti librai-editori attivi a Venezia nella seconda metà del Cinquecento. Questi aveva già avuto modo di lavorare per altre edizioni illustrate (come i libri di architettura di Sebastiano Serlio, o quelli di anatomia di Andrea Vesalio) con alcuni dei migliori incisori veneziani. Fortunatamente i disegni preparatori per le tavole dell'edizione De Franceschi si sono conservati e sono oggetto del saggio di Monica Preti (D'imperfetta vista ... occhio acutissimo. *Girolamo Porro padouan et ses illustrations de l'Orlando furioso*, pp. 99-161). La Fondazione Bodmer di Ginevra, infatti, conserva i disegni che si devono all'incisore e tipografo padovano Girolamo Porro, di cui il saggio, in appendice, presenta anche gli annali e la serie delle edizioni cui l'artista ha collaborato in qualità di illustratore. La minuziosa analisi bibliologica del canadese Randall McLeod (*The Fog of art*, pp. 163-247) sposta l'attenzione sulla traduzione inglese di John Harington del *Furioso*, pubblicata per la prima volta a Londra, da Richard Field, nel 1591. L'edizione è importante da un lato per essere stata impiegata da Shakespeare in *Molto rumore per nulla*, dall'altro per le sue illustrazioni. La diffusione dell'*Orlando furioso* nelle biblioteche private francesi e italiane è presa in esame da Carlo Alberto Girotto (*Présence des éditions illustrées de l'Arioste dans les bibliothèques privées du XVIe-XIXe siècle*, pp. 249-86), che indagando i segni di provenienza sugli esemplari conferma il valore, anche collezionistico, della edizione De Franceschi, considerata la più rara dalla *Bibliographie instructive* di De Bure (1765). La fortuna dell'Ariosto conobbe uno dei suoi punti più elevati tra il Sette e l'Ottocento: Maria Teresa Caracciolo («Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!»). *Fortune du Roland furieux du Grand Siècle au Romantisme*, pp. 287-322) ricostruisce però non solo la fortuna del testo, ma anche quella iconografica, arrivando, con un passaggio dall'edizione Venezia 1730 (con le illustrazioni di Giuseppe Filosi che riprendono i disegni Porro), fino all'edizione del 1879 illustrata da Gustave Doré.

Quest'ultima è oggetto dell'indagine di Philippe Kaenel, specialista di Doré, che la colloca nel più ampio contesto dell'opera dell'artista alsaziano (*Le Roland furieux de Gustave Doré (1879): «illustré à la manière de l'Arioste»*, pp. 323-49). Da segnalare, purtroppo, la mancanza di un indice dei nomi finale. – L.R.

**028-E NUOVO (ANGELA), *The Book Trade in the Italian Renaissance*, translated by LYDIA G. COCHRANE, Leiden – Boston, Brill, 2013 (Library of the Written World, 26), pp. 474, ill. b/n, ISBN 978-90-04-24547, s.i.p.** «This book is not just a translation of *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*», recita, quasi a monito, l'incipit degli *Acknowledgments* di questo vol. E ciò per sgombrare subito il campo da un equivoco che impedirebbe pregiudizialmente di fruire di questo lavoro a chi avesse già dimestichezza con la “versione” italiana. L'opera, in effetti, non si può ridurre neanche a un semplice “aggiornamento” del fondamentale saggio di Angela Nuovo che, apparso per la prima volta presso Franco Angeli nel 1998, ebbe poi una seconda edizione rivista, presso il medesimo editore, nel 2003. Per rendersi conto della differenza è del resto sufficiente scorrerne in parallelo i sommari, e considerare il rilevante incremento del *pondus* materiale del nuovo prodotto. Nel vol., infatti, non solo compaiono diverse parti completamente inedite e un capitolo aggiuntivo, frutto di una ampia ricerca portata avanti dall'a. negli ultimi anni sui privilegi librari (*The Book Privilege System*, pp. 195-257), ma tutto il discorso è stato rimaneggiato e radicalmente ristrutturato. La differenza tra le due pubblicazioni, insomma, è tale da poter tranquillamente affermare che ci si trova di fronte a un'opera sostanzialmente nuova. Un'opera che si pone come il più completo e avanzato lavoro oggi disponibile sul tema del commercio librario nei primi due secoli della stampa, e che ha fra le sue cifre essenziali e originali la profonda attenzione agli aspetti giuridici della produzione e del commercio, attenzione discontinuamente prestata in passato a questo fattore e che qui diviene invece cardine dell'indagine. Funzionale risulta, dunque, in questa sede una descrizione (ancorché sommaria) della struttura del vol. Esso è articolato in tre macrosezioni, rispettivamente intitolate a Reti commerciali, Produzione, Vendita e distribuzione. Il primo capitolo illustra la vicenda della prima rete commerciale italiana che coinvolse il libro a stampa, la cosiddetta Compagnia di Venezia (*The commercial Network of the Company of Venice*, pp. 21-45). Segue un capitolo dedicato al consoli-

damento delle reti commerciali “gettate” da città della penisola (*The Development of Commercial Networks*, pp. 47-96): qui trovano spazio medaglioni dedicati ai Giunti, ai da Gabiano (su questa dinastia di imprenditori commerciali monferrini noti al grande pubblico per le imitazioni delle edizioni aldine, la cui attività l'a. sta da tempo studiando, si veda anche «AB» 028-164) e alla esperienza di altri librai (Bernardino Stagnino; Giovanni Giolito, i Sessa, i Varisco); e vi si trova, infine, un affondo sulle relazioni giuridiche tra grossisti e venditori al dettaglio. Dopo il breve capitolo dedicato alle tirature delle tipografie italiane del Quattro e Cinquecento (*Press Runs*, pp. 99-116), il discorso si sposta sui magazzini librari, esaminati sulla base degli inventari antichi (*Warehouses*, pp. 117-41; è questo l'unico capitolo che è rimasto pressoché immutato dalla precedente versione dell'opera). Segue un capitolo dedicato alle marche e alla pratica di aprire uffici decentrati di una azienda per avviare o consolidare la diffusione dei suoi prodotti in zone lontane dal centro di produzione (*Branch System*). Qui si trovano schede dedicate all'attività lionese dei da Gabiano, all'azienda (Manuzio-)Torresano a Parigi, all'esperienza di Giolito (la cui presenza in questo vol. è cresciuta, sulla base delle indagini giolittine condotte dall'a. insieme a Christian Coppens) a Napoli e a Roma, nonché i risultati di un'indagine sulla presenza sul territorio della penisola di uffici di librai esteri. Il sesto capitolo è dedicato, come si diceva in apertura, al sistema dei privilegi: vi si affronta la genesi dell'istituto e poi si dà luogo a un affondo sulla legislazione veneziana del XV-XVI secolo, per soffermarsi quindi sulle modalità di concessione, le licenze inquisitoriali, il “problema” del privilegio pontificio. Il settimo capitolo inaugura la sezione dedicata alla distribuzione: affronta il caso delle città universitarie, la distribuzione del libro veneziano, la figura del mediatore di affari. Delle fiere librerie tratta l'ottavo capitolo, che descrive quelle localizzate sul territorio della penisola e la presenza documentata di librai italiani alla fiera di Francoforte. Il nono capitolo è dedicato alla vendita al dettaglio, e si fonda sull'esame della documentazione relativa alla tipografia di San Jacopo a Ripoli (Firenze) e al *Zornale* del libraio veneziano Francesco de' Madiis (su cui si veda anche «AB» 028-77). Gli ultimi due capitoli sono dedicati alle botteghe librerie: partendo dagli inventari antichi se ne illustra l'aspetto e il funzionamento, l'assortimento, la disposizione dei libri e il loro “stato” (presenza di libri legati, fascicoli sciolti), infine le modalità del passaggio

di proprietà di una bottega. Il vol. è infine armato di congrui e accurati indici: delle fonti d'archivio, degli inventari di librerie e magazzini, cataloghi e liste commerciali, delle fonti primarie a stampa, dei repertori, delle fonti secondarie, dei nomi. – A.L.

**028-F** *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, a cura di GUIDO BELTRAMINI – DAVIDE GASPAROTTO – ADOLFO TURA, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 439, ill. col., ISBN 978-88-317-1509, s.i.p. Ponderoso catalogo nel meno usuale formato quadrato della mostra *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento* (Padova, Palazzo del Monte di Pietà, 2 febbraio - 19 maggio 2013), promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, che ha riunito per la prima volta la superba collezione d'arte che Bembo aveva raccolto a Padova allestendo una sorta di «museo moderno ante litteram», andato disperso dopo la sua morte. Il catalogo è aperto dalla prefazione di Howard Burns, presidente del Consiglio scientifico del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e del Consiglio scientifico della mostra, che inquadra i motivi culturali di una mostra «particolare ... non monografica su un artista e nemmeno dedicata a un tema ... ma una mostra sulla storia della cultura» che ha voluto «evocare un personaggio e un ambiente che sono stati di centrale importanza per l'elaborazione della cultura europea e italiana». Per capire meglio l'idea è necessario leggere con attenzione la densa introduzione (pp. 3-7) firmata dai tre curatori (Guido Beltramini – Davide Gasparotto – Adolfo Tura). Seguono *Sei domande a Cesare Segre* (pp. 8-11) che vertono dalla riforma linguistica di Bembo alla revisione ariostesca del *Furioso* tutta nel solco delle *Prose* del Bembo. La prima parte del catalogo è occupata dai saggi di Guido Beltramini, *Pietro Bembo e l'architettura* (pp. 12-31), Vittoria Romani, *Pietro Bembo tra cultura figurativa cortigiana e 'maniera moderna'* (pp. 32-47), Davide Gasparotto, *Il mito della collezione* (pp. 48-65), infine Adolfo Tura, *Pietro Bembo e le forme dell'arte* (pp. 66-71). Il catalogo si sviluppa quindi per ampie sezioni (a loro volta intervallate da saggi tematici anche su Bernardo Bembo, Bembo e la ritrattistica rinascimentale, i rapporti con la comunità degli amici fra Venezia, Firenze e Roma e con Marcantonio Michiel) che ripercorrono la vicenda biografica del Bembo, all'interno delle quali sono raccolte moltissime schede esemplificative sia di oggetti d'arte che di manufatti librari (ma-

noscritti e a stampa) di cui non si può dare qui conto che in modo rapsodico. A cominciare dall'unico esemplare noto (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AN. IX. 95) dell'incunabolo che trasmette il capitolo ternario intitolato il *Sogno* ascritto alla giovinezza del Bembo (prima opera a stampa del Bembo) e divenuto un piccolo enigma editoriale poiché *sine notis* (la scheda è firmata da Piero Scapecchi che non si sbilancia nella attribuzione tipografica a una probabile tipografia veneziana dei primi anni Novanta del Quattrocento). Libri e manoscritti ricostruiscono la biblioteca di casa Bembo, come il codice virgiliano Vat. Lat. 3225, frammento di un codice miniato del V secolo, su cui il Bembo aveva messo le mani circa il 1521 e che serve a Pier Nicola Pagliara, che firma la relativa scheda a catalogo (p. 265), per ricostruire i rapporti con l'erudito ravennate Marco Fabio Calvi. Si scopre infatti che la principale fonte iconografica del suo *Simulachrum antiquae urbis Romae cum regionibus* è proprio il codice virgiliano. Pagliara ipotizza poi che Bembo in quegli anni mettesse a disposizione del Calvi anche la sua ricca collezione di monete antiche e altri preziosi testi di autori classici necessari alla stesura del *Simulachrum* (il *De romanae urbis vetustate* di Pomponio Leto e il *De regionibus urbis* attribuito a Publio Vittore). Bembo si intravede anche dietro la prima edizione illustrata del *De architectura* di Vitruvio (Venezia, Giovanni Tacuino, 1511) curata da fra Giovanni Giocondo che poté contare sul manoscritto della famiglia Bembo, oggi noto come il codice 137 della Eton College Library. Allo scrittoio del Bembo rimandano, fra gli altri, il manoscritto cartaceo delle *Rime* conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia di mano del suo segretario, Cola Bruno, ma con alcuni interventi testuali correttori del Bembo, e il manoscritto degli *Asolani* (circa 1499) custodito dalla Biblioteca Querini Stampalia di Venezia percorso da una trama fittissima di correzioni autografe. Uno dei punti centrali del catalogo è ovviamente la rivoluzione editoriale promossa dal Bembo assieme al sodale Manuzio. Nel dipinto di Giorgione *Ritratto di giovane con il libro verde* c. 1502 (p. 135) il giovane stringe un libretto di piccole dimensioni da identificarsi certamente con uno dei coevi *enchiridia*, i libri nel formato tascabile in ottavo stampati dall'officina aldina a partire dal *Vergilius* del 1501. Un'autentica rivoluzione, in qualche modo suggerita dallo stesso Bembo e dai piccoli codici umanistici vergati dal celebre copista Bartolomeo Sanvito che Manuzio aveva potuto sfogliare in casa Bembo, come Aldo ricorda nel *Vergilius* del

1514: «parvam hanc enchiridii formam a tua bibliotheca ac potius iucundissimi parentis tui Bernardi accepimus». Gino Belloni, nella scheda relativa (p. 150), mette dunque in luce la portata innovativa del *Petrarca* aldino del 1501 da cui traspare un Bembo ispiratore di una rivoluzione nella rivoluzione, il libro non più destinato allo studio e alla consultazione da leggio, come era stato fino a quel momento per le pesanti edizioni in folio dei classici con glossa marginale, ma per l'amena lettura. Nacque così la serie dei classici latini in ottavo privi di commento impressi con il carattere corsivo appositamente inciso da Francesco Griffo. Ma Bembo non si limitò a operare dietro le quinte. Curò personalmente l'edizione aldina dei *Rerum vulgarium fragmenta* riconoscendo e servendosi del venerando autografo petrarchesco (l'attuale codice Vaticano Latino 3195) all'epoca di proprietà dei padovani Santasofia, eredi del Poeta, ma che Bembo, assai più tardi, riuscirà ad acquistare. Introdusse per la prima volta in un testo a stampa alcuni segni diacritici fino a quel momento inediti per il volgare, a cominciare dall'apostrofo, che gettarono non poco scompiglio fra i lettori, come ancora ricorda Belloni per i lettori non specialisti. L'esemplare esposto in mostra è uno dei pochi stampati su pergamena, proviene dalla British Library e appartenne a una delle protagoniste del Rinascimento, Isabella d'Este Gonzaga, assidua lettrice delle edizioni aldine, di cui non mancava però di lamentare il prezzo eccessivo. Il catalogo è chiuso (pp. 386-394) da un bel saggio di Isabelle de Conihout riguardante la presenza delle opere di Bembo e Castiglione nella biblioteca di Jean Grolier (*Grolieriana. Appunti su Bembo e Castiglione nella biblioteca di Jean Grolier*). – G.P.

**028-G** *Prediche e predicatori nel Seicento, a cura di MARIA LUISA DOGLIO – CARLO DELCORNO, Bologna, Il Mulino, 2013 (Collana di studi della Fondazione Michele Pellegrino), pp. 224, ISBN 978-88-15-24697-4, € 17.* Con la curatela di *Prediche e predicatori nel Seicento*, Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno chiudono una trilogia monografica che comprende *La predicazione nel Seicento* (2009) e *Predicare nel Seicento* (2011). Il vol. si articola, come i precedenti, in una struttura a più voci, ciascuna delle quali tenta un'incursione in un campo della letteratura seicentesca ancora scarsamente studiato, ma meritevole di maggior attenzione. Una felice formula di Giuseppe De Luca (ripresa dalla Doglio nella *Premessa a Predicare nel Seicento*, p. 7) definisce la letteratura di pietà dal XVI al XIX secolo un Mato Grosso ancora da esplorare: restando

nella metafora, si può affermare che questi contributi sono una bussola fondamentale per chiunque si voglia avventurare in una foresta di nomi e titoli spesso poco conosciuti all'orecchio moderno. L'impostazione del testo fornisce scorci a volte sorprendenti su autori profondamente diversi, come diversi sono gli sguardi critici che li scrutano con acutezza e ingegno, per usare il binomio principe della cultura "barocca". La *Premessa* (pp. 9-16) della Doglio è una commossa dedica *in memoriam* a Franco Bolgiani, anima dell'associazione «Il Mulino», di cui si ripercorre la lunga carriera di studi. Delcorno stende invece una utile *Introduzione* (pp. 17-28), che riunisce in un discorso unitario le multiformi conclusioni emerse dai saggi successivi, oltre a proporre nuovi ambiti di ricerca e approfondimento. Il contributo di Angelo Alberto Piatti («*Icone simboliche*» del predicare: la Predica in lode di san Corrado e Il Tempo Trionfato di Paolo Aresi, pp. 29-76), più consistente degli altri, esamina due sermoni pronunciati da Paolo Aresi, vera *auctoritas* per gli omileti del tempo, in virtù del suo trattato *L'arte di predicar bene* (1611). L'elogio di san Corrado gravita, con un metodo desunto dall'impresistica, intorno al tema, tipicamente post-tridentino, della «cardiolatria»: il cuore del santo diviene il perno di una trattazione che, a partire dalla paretimologia del nome (*cor addo* o *cor rado*), arriva a toccare le arti figurative e la loro gerarchia. Pur mostrando una quantità di ricercate invenzioni retoriche, i testi dell'Aresi non giungono agli eccessi della predica "a concetto", assurta a bersaglio polemico da Gian Francesco Materdona. Giorgio Forni («*Per gareggiar con Crisostomo e con Bernardo*». *L'Utile spavento del peccatore di Gian Francesco Maria Materdona*, pp. 77-110) delinea la figura di un intellettuale convertito, che rinuncia alle menzogne della poesia, a lungo inquisite, per perseguire uno stile letterario diretto soltanto a un rigoroso ammaestramento morale. La esortazione al pentimento non fa leva sulla «pastorale della paura», ritenuta inutile in quanto fonte di un terrore solo momentaneo: lo scopo del gesuita è invece di far nascere nell'uditore una consapevolezza duratura, frutto della ragione più che dei sensi. Ideale controcanto al Materdona è Mario Bignoni, i cui *Serafici splendori* rappresentano un vertice di sofisticazione intellettuale e letteraria (Guido Laurenti, *Tra «divine lettere», «umane erudizioni» e «vaghi geroglifici»: l'enciclopedia dei «concetti» predicabili nei Serafici splendori di Mario Bignoni*, pp. 111-60). I "geroglifici" a cui accenna il titolo del saggio sono una serie di concetti conden-

sati in forma di metafora, similitudine o allegoria, che il Bignoni cataloga ed esamina con rimandi ai più vari ambiti della conoscenza. L'estrema erudizione sfocia talvolta in arditezze dottrinali, che portano il testo all'inclusione nell'*Index librorum prohibitorum*. Più convenzionale, ma sempre inquadrabile nell'ambito della predica concettista, è l'orazione *Il trono del sole*, realizzata dal torinese Francesco Amedeo Ormea in onore di Amedeo IX di Savoia (Luisella Giachino, *Il trono di sole, panegirico di Francesco Amedeo Ormea per Amedeo IX di Savoia*, pp. 161-92). L'elogio di Ormea, risalente al 1663, è funzionale alla causa di canonizzazione di Amedeo propugnata in quegli anni da Carlo Emanuele II. Il discorso del padre oratoriano si fonda su una leggenda agiografica secondo cui il beato, dopo la morte (avvenuta nel 1472), fu visto sedere su un trono luminoso nel cielo, segno inequivocabile della sua grazia presso Dio. L'ultimo intervento, firmato da Giovanni Baffetti, indaga lo sfaccettato rapporto tra scrittura storiografica e omiletica, a partire dalla distinzione di Tesaurò tra «genere esquisito» e «genere concertativo», passando per le teorie espresse da Agostino Mascardi nel trattato *Dell'arte storica*, fino all'*Istoria della Compagnia di Gesù* di Daniello Bartoli (*Storiografia e predicazione. Fra Tesaurò e Bartoli*, pp. 193-210). Chiude il volume un utile *Indice dei nomi* (pp. 213-21). – Francesco Samarini

**028-H** RITA (ANDREINA), *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica. Cronologia e fonti romane, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012 (Studi e testi, 470), pp. 560, ISBN 978-88-210-0885-6, € 60*. Per la storia delle biblioteche italiane, il periodo napoleonico rappresenta un momento chiave. A tutti gli studiosi è ben noto quanto la soppressione degli ordini religiosi, e il conseguente incameramento dei loro beni storico-artistico-culturali, abbia segnato la successiva vita delle istituzioni culturali nazionali, sia in chiave di implementazione delle raccolte di proprietà pubblica, sia per la dispersione di beni che purtroppo andarono distrutti, oppure destinati ad arricchire musei e biblioteche parigine, o a entrare nel circuito dell'antiquariato. A fronte di un evento così importante – fu infatti un fenomeno che coinvolse di fatto tutta la penisola – e dalle conseguenze così significative, non sono stati sviluppati molti studi specifici sulle confische librerie delle singole realtà territoriali, probabilmente a causa della vastità della portata del fenomeno stesso in termini quantitativi. Una eccezione risul-

ta essere questo vol., che affronta con completezza e profondità documentaria la complessa vicenda delle requisizioni librerie avvenute a Roma tra il 1811 e l'inizio del 1814. Si tratta di un'opera che non si limita "semplicemente" alla descrizione e all'analisi degli eventi succedutisi con ritmi incalzanti e anche confusi (non a caso l'a. ha scelto di trattare gli episodi avvenuti nelle singole biblioteche in stretta successione cronologica e non, per esempio, con un criterio topografico o per importanza delle istituzioni coinvolte), ma offre un quadro dettagliato delle biblioteche soggette alle confische, di alcune delle quali magari la storiografia fino a oggi ignorava addirittura l'esistenza. Per poter offrire un quadro così particolareggiato, l'a. si è avvalsa di una imponente mole documentaria (il *Repertorio delle fonti* è alle pp. 381-434), in particolar modo reperita nell'archivio e nei fondi manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, della Biblioteca Casanatense, nell'Archivio Segreto Vaticano. Come ammette la stessa a., nonostante la vastità, tale dotazione documentaria è però da considerarsi solo parziale, in quanto non sono stati investigati gli archivi generali degli Ordini religiosi e quelli dei singoli monasteri e conventi. Una precisazione che va a onore della studiosa, anche se probabilmente nell'ambito di un'opera di questa natura una esplorazione così ampia avrebbe potuto offrire qualche notizia ulteriore sui particolari contesti, senza però modificare l'impianto generale in modo significativo. Il punto di forza della ricostruzione dell'opera sono ovviamente i resoconti dei verbali di sopralluogo e di confisca di ogni singola biblioteca (62 in totale), i quali ricostruiscono passo passo l'operato dei funzionari napoleonici. Le informazioni sono integrate dall'a. con notizie storiche ricavate da una corposa bibliografia, che aiuta a contestualizzare le vicende storiche di ogni biblioteca per offrire al lettore un quadro il più possibile completo dell'offerta libraria della Roma degli inizi dell'Ottocento. Non si tratta quindi di una storia delle biblioteche religiose romane, anche se la quantità di notizie riportate fa sì che ci si trovi praticamente di fronte a delle "voci" compiute di un repertorio, ma sicuramente il vol. può essere utilizzato come un utile punto di partenza per studi sulle singole raccolte librerie. A chiudere il cerchio del periodo delle confische napoleoniche, viene infine trattato un capitolo a parte sulle restituzioni dei libri incamerati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana ed effettuate agli ordini religiosi reintegrati dopo il ritorno di papa Pio VII nel maggio del 1814. Si tratta quindi di un'opera di indubbio valore, che sicura-

mente colma una evidente lacuna storiografica della storia delle biblioteche romane. – M.C.

**028-I VIVARELLI (MAURIZIO), *Le dimensioni della bibliografia*, Roma, Carocci, 2013, pp. 311, ISBN 978-88-4306-908-8, € 29.** È noto a tutti ormai da tempo che la Bibliografia ha dovuto mutare, negli ultimi vent'anni, la sua pelle di disciplina analitico-enumerativa legata al libro come corpo materiale, per imboccare una strada nuova in cui l'oggetto di speculazione è rappresentato dalle informazioni digitali. Il libro di Maurizio Vivarelli è un testo che, relazionando al magmatico mondo della bibliografia contemporanea, rappresenta il soddisfacimento di una necessità gnoseologica: conferire un ordine teorico e insieme illustrare concretamente la polisemia della disciplina nella sua conformazione attuale. Il cuore del vol., come scrive lo studioso, è fondato sul «tentativo di individuare alcune invarianti concettuali che hanno connotato le dinamiche, prevalentemente ma non esclusivamente teoriche, verificate nell'ambito che si è ritenuto di poter disciplinare con i principi e i metodi della bibliografia» (p. 15). In questi termini, la trattazione della materia, secondo la lodevole intuizione dell'a., si dipana tenendo conto innanzitutto della complessità storica che è bagaglio biografico proprio della Bibliografia, il tutto con l'obiettivo di evidenziare l'importanza della esperienza plurisecolare della disciplina in relazione all'attualità fluida che essa sta attraversando. Le invarianti concettuali citate prima, quindi, si rivelano l'oggetto precipuo, il *leitmotiv* inalterato della storia della Bibliografia, il cui obiettivo fondante è da sempre quello di farsi strumento nella creazione di una dimensione ordinativa della conoscenza, nonché *medium* privilegiato tra il documento e il suo fruitore; e questo a prescindere dai mutamenti materiali e argomentativi della disciplina bibliografica. Il vol. non si concentra tuttavia soltanto sulla dimensione storica, ma esamina nel particolare anche quelle tematiche speculative generate nel plurisecolare dibattito filosofico del settore. Andiamo a vedere la struttura dell'opera. Nel capitolo 1 (*Luoghi della memoria*) la riflessione ricade sulle pratiche di conservazione del sapere documentario in ogni sua forma e sulla funzione assolta dai cosiddetti "luoghi della memoria" nel processo di definizione della disciplina bibliografica. Il capitolo 2 (*Teoria e pratiche della bibliografia*) è dedicato ai diversi valori semiotici e funzionali assunti dalla bibliografia nel corso del tempo. In queste pagine l'a. offre dapprima una densa sintesi dei temi principali che hanno caratterizzato la storia della disciplina, per

poi tracciare una serie di esempi di elencazioni librerie. Il capitolo 3 (*Librarietà*) ha come nucleo il concetto di "libro", oggetto dalle numerose valenze simboliche che risaltano nella trattatistica e nella letteratura occidentale, fin dai tempi più remoti. Nel capitolo 4 (*Tra oggetti e informazioni*) si tratta del rapporto tra l'informazione, intesa nei suoi molteplici significati, e le discipline che di essa hanno fatto l'oggetto del proprio essere, dalla scienza dell'informazione alla semiotica. Il capitolo 5 (*Discipline del documento*) rappresenta un viaggio nelle varie discipline del documento (Diplomatica, Archivistica, Storia), dove si mette in evidenza la complessità di gestione di tale oggetto grazie soprattutto alle diverse argomentazioni dei teorici documentali. Nel capitolo 6 (*Libro, lettura, comunicazione scientifica*) l'autore si sofferma sui cambiamenti recenti che si sono verificati nell'ambito del libro, del testo e delle pratiche di lettura in relazione ai progressi tecnologici e alla rivoluzione del mondo digitale. Il capitolo 7 (*La bibliografia tra passato e futuro*), in ultimo, si incentra sulla origine e sul costante e interminabile progresso della bibliografia, la quale trova la sua essenza genitrice nel rapporto sottile tra ordine e disordine (par. 7.1), elemento che continua ancora oggi a rendere viva e pulsante la disciplina. Il testo è corredato da una serie di contributi eccellenti (a firma di Giovanna Balbi, Maria Cassella, Bianca Gai e Diego Arduino) che forniscono una panoramica esaustiva e puntuale sui temi della bibliografia contemporanea. Chiudono il vol. una accurata bibliografia e il sempre utile indice dei nomi, curato da Arianna Ascenzi. – N.V.

### Spogli e segnalazioni

**028-001** *A Füleki Ferences rendház könyvtárának régi állománya – Atlbücherbestand der Bibliothek des Franziskanerklosters und des Burgmuseum in Fülek – Fond starých knih Františkánskeho kláštoru vo Filákově. Katalógus / Katalog / Katalóg*, ed. by TIBOR MARTÍ, Eger, Eszterházy Károly Főiskola, 2012, pp. CXIV+640, ISBN 978-615-5221-56-9, s.i.p. L'ampio lavoro di studio (si vedano le premesse in ungherese / tedesco / slovacco) e catalogazione documenta i giacimenti librari del convento francescano di Filákov, posto nella Slovacchia meridionale immersa in una zona magiarofona. Il vol. si inserisce nell'ampio progetto di ricerca diretto da István

Monok e indirizzato allo studio della circolazione libraria nel bacino dei Carpazi. – E.B.

**028-002** *A Kaplonyi Ferences rendház könyvtárának régi állománya – Atlbücherbestand der Bibliothek des Franziskanerklosters in Kaplau – Fondul de carte veche al Mănăstiri Franciscani din Căpleni. Katalógus / Katalog / Catalog*, ed. by ARPÁD MAGYAR – EDINA ZVARA, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009, pp. XXXVIII+558 (con una giunta pp. 499/1-19), ISBN 978-963-200-568-3, s.i.p. Sempre nell'ambito degli studi sulla circolazione del libro nei Carpazi, istigati da István Monok, questo è il catalogo (con premessa in ungherese, tedesco e rumeno) del convento francescano di Căpleni, vicino a Carei, in Transilvania ma lungo il confine con l'Ungheria attuale. – E.B.

**028-003** ACETO (MAURIZIO), *Analisi di pigmenti e coloranti su libri scientifici illustrati del XVIII secolo*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 117-29. Studio sulle illustrazioni realizzate ad acquerello per due edizioni ornitologiche stampate a Parma nel periodo 1772-1793 e a Vienna negli anni 1790-1795. – R.G.

**028-004** AGAZZI (NICOLETTA), *Due ritratti inediti di abati del Monastero di San Giovanni Evangelista in Biblioteca Palatina*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 147-54. Studio dei ritratti dei padri benedettini Andrea Arcioni e Gregorio Coppini emersi dalla quadreria della storica biblioteca parmense. – R.G.

**028-005** *Alchimia ed emblemi. Il manoscritto Desiderabilia super Aurum (XVII secolo)*, a cura di MONICA TOMMASINI, Udine, Forum 2013 (Libri e Biblioteche, 31), pp. 130, ISBN 978-88-8420-795-1, € 18. Si tratta dello studio di un breve manoscritto alchemico in latino conservato nella collezione Verginelli-Rota presso l'Accademia dei Lincei di Roma, in cui sono raccolti 38 emblemi costruiti nella forma classica che unisce testo e immagine, facendo precedere le raffigurazioni da un titolo e seguire da una spiegazione. Nella *Introduzione*, estesa per oltre 50 pagine, la curatrice analizza l'opera, che si presenta come un «insieme di ammonimenti ed esortazioni divine» (p. 10) volto a condurre il lettore in un percorso di conoscenza dell'arte alchemica, con forti implicazioni religiose (peraltro ben evidenziate dalla continua presenza di riferi-

menti biblici). Il manoscritto viene attentamente esaminato nella parte iconografica e testuale, con interpretazione delle simbologie e confronti con altri manoscritti. Al saggio segue la trascrizione (conservativa) del testo con la traduzione in italiano e la riproduzione del prezioso manoscritto. Spiace, però, l'assenza di un indice dei nomi. – R.G.

**028-006** ANDREOLI (ILARIA), *L'Orlando furioso De Franceschi (Venise, 1584). Une édition illustrée, son imprimeur, sa fortune, in Exercices furieux, édité par I. ANDREOLI, pp. 9-98* ⇒ «AB» 028-D.

**028-007** *Appunti per una storia della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, [a cura di RAULO FOX], Trento, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, 2013, pp. 28, manca ISBN, s.i.p.* Un interessante viaggio all'interno di un'importantissima istituzione economica e culturale trentina la cui storia risale addirittura al 1841 (Cassa di Rovereto, quella di Trento è del 1855, fuse nel 1934). – E.B.

**028-008** «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012. Il nuovo fascicolo dell'«Archiv für Geschichte des Buchwesens», curato da Ursula Rautenberg e Ute Schneider, contiene 10 contributi. Si parla di pronostici tedeschi dal Quattro al Seicento, della biblioteca di Georg Ernst von Gilsa, della biblioteca fondata da August Hermann Francke (1663-1727), della vendita lipsiana dei libri di Johann Georg Tinius (1821), del collezionista Georg Wilhelm Zapf (1747-1810), di Gustav Freytag (1816-1895), di problemi attribuzionistici coinvolgenti Günther Zainer e Johann Blaubirer, di bozze quattrocentesche delle tipografie di Peter Wagner e Conrad Zeninger, dello scambio delle matrici silografiche di edizioni bibliche fra XVI e XVIII secolo, di statuto della storia dell'editoria. L'indice finale dei nomi completa l'annata. I contributi sono indicizzati singolarmente. – A.L.

**028-009** «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», 1, 2012, ISSN 2281-3667. Nella pubblicazione, dedicata allo studio degli autori e dei testi dell'età umanistica, partendo dalla sezione "Studi e ricerche", si segnalano i contributi di Ilaria Pierini, Paolo Rosso, Silvia Fiaschi, Hideo Katayama, Roberto Ricciardi, Augusto Guida, Vinko Hinz, Giorgia Zollino e Angelo Floramo. Nella sezione "Libri e biblioteche" si trovano invece gli interventi di Antonio Manfredi e di Eva Gregorovičová, dedicati rispet-

tivamente alla ricostruzione della "Bibliotheca traversariana" di Piero Del Monte e alla biblioteca di Stanislao Velvary, professore universitario a Praga nel Quattrocento; Ida Giovanna Rao, Cristina Cocco, Sondra Dall'Oco, Luca Ruggio e Roberto Norbedo. Nella sezione "Testi e documenti" sono presenti i contributi di Vanna Arrighi e Matteo Venier. Chiude il tutto una sezione di indici che comprende gli indici delle fonti manoscritte e un indice dei nomi di persona e di località. – A.T.

**028-010** ASCOLI (FRANCESCO), *Il manuale di scrittura fra Cinquecento e prima metà dell'Ottocento*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 125-53. I manuali di scrittura: risultato finale di complesse strategie editoriali, piuttosto che rarità destinate solo al palato goloso dei collezionisti. L'a., appassionato cultore della disciplina, ne esamina le origini e gli aspetti più importanti – da quelli pedagogici a quelli che pertengono al progetto editoriale vero e proprio – fornendo un'interessante disamina su questo genere di pubblicazioni. – Elena Gatti.

**028-011** ASTI (FRANCESCO), *Le lettere di direzione spirituale, modello comunicativo del Seicento, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 559-95.

**028-012** «Avisos». 19, enero-abril 2013. Vi si tratta dell'editore Aguillar (1923-1986), del libro armeno, del *Cancionero musical de Palacio*. – E.B.

**028-013** *B come Bodoni. I caratteri di Bodoni a Brera e nella grafica contemporanea, a cura di ANDREA DE PASQUALE – MASSIMO DRADI, Milano, Silvana Editoriale, 2013, pp. 96, ISBN 978-88-366-2659-5, € 20.* Il vol. raccoglie quattro contributi relativi alla mostra organizzata dalla Biblioteca Nazionale Braidense in occasione del Bicentenario Bodoniano. Una guida agile, ricca di apparati figurativi, che descrive dapprima i rapporti tra Bodoni, la città di Milano, le eminenti personalità del tempo e, soprattutto, la Braidense, che contiene la seconda collezione di edizioni e cimeli bodoniani al mondo (Andrea De Pasquale). Il secondo contributo, firmato Enrico Tallone, mette in luce l'arte del Bodoni tipografo: i suoi tipi neoclassici, la "franchezza comunicativa" e il "nitore delle sue stampe", che "superano l'effimero delle mode per divenire classici". Massimo Dradi, ripercorre la storia delle esposizioni in onore di Bodoni, e tutte le pubblicazioni legate ai suoi caratteri, che permeano la cultura ancora ai nostri giorni, utilizzati per loghi di

aziende di moda, per campagne pubblicitarie, per copertine di collane e per testate di riviste. Infine, James Clough racconta “Bodoni ai nostri tempi”, legato non solo ai bibliofili, ma, soprattutto, maestro per i grafici di tutti i tempi, che, dall'epoca del piombo alla fotocomposizione, fino alla affermazione dei font digitali, hanno inventato e inventano, hanno rivisitato e rivisitano i caratteri bodoniani, rendendoli ancora attualissimi in tutto il mondo. – Giulia Zani

**028-014** BARACCHI GIOVANARDI (ORIANNA), *Guanda: modenese ribelle e «uomo-proietto»*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 199-209. Grazie a una serie di testimonianze raccolte dalla penna o dalla viva voce di persone che a vario titolo l'hanno conosciuto (tra cui la moglie e il fratello), si traccia un profilo di Ugo Guandalini e, sullo sfondo, di Antonio Delfini. – L.R.

**028-015** BARBIERI (EDOARDO), *A peculiarity of the >Glossae< by Salomon III. of Constance [Augsburg, Monastery of SS. Ulrich and Afra, about 1474]*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 75-9 ⇒ «AB» 028-200.

**028-016** BARBIERI (EDOARDO), *Alcune rare edizioni quattro-cinquecentesche delle «Virtutes psalmodum» in latino e volgare*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 13-24. Il contributo fa luce sulla complessa vicenda testuale ed editoriale, tra XV e XVI secolo, delle *Virtutes psalmodum*, un curioso testo devozionale (o piuttosto magico-superstizioso) che conobbe versioni in latino e in volgare. Con le schede analitiche delle edizioni. – A.L.

**028-017** BERSANI (DANILO), *Analisi di pigmenti e coloranti su libri a stampa illustrati del Rinascimento*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 131-44. Studio basato su quattro edizioni in pergamena di libri d'ore francesi stampate nel periodo 1510-1526. – R.G.

**028-018** BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi*»: traduzioni e parafrasi dei Salmi in età moderna. Prime anticipazioni, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 251-64

**028-019** BERTONI (ALBERTO), *Delfini e le avanguardie storiche*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 111-6. Come già notava Cesare Garboli, l'adesione di Antonio Delfini alle avanguardie storiche, in particolare al Surrealismo, ha caratteristiche peculiari rispetto al più generale movimento artistico-letterario coevo. – L.R.

**028-020** BERTONI (MARIO), *Modena 1934: un confronto a distanza*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 217-27. Nel 1934 si svolge un dialogo a distanza sul tema dell'arte: escono infatti *Il problema spirituale della pittura d'oggi*, di Pietro Zanfrognini (Guanda); *Al di là della pittura verso I polimaterici*, di Enrico Prampolini («Stile futurista») e il manifesto dell'astrattismo. – L.R.

**028-021** *Bibliografia delle pubblicazioni di Dennis E. Rhodes: fine 1996-marzo 2013*, a cura di CARLO DUMONTET, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 227-34.

**028-022** *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di DORIT RAINES, Venezia, Regione Veneto-Edizioni Ca' Foscari, 2012, pp. 344, ill. b/n, ISBN 978-88-97735-06-9, edizione non venale. Oggetto, premesse e metodo dei contributi che costituiscono questo vol. sono compiutamente espressi nel saggio proemiale a firma della curatrice. L'intenzione di queste varie indagini, propiziate da una feconda collaborazione tra l'Ateneo Veneto, l'Ufficio Sovrintendenza beni librari della Regione Veneto e il corso di laurea magistrale in «Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico dell'Università Ca' Foscari di Venezia», era quella di meglio conoscere una particolare tipologia di biblioteche popolari che prosperò a Venezia tra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento. Tali biblioteche effimere nacquero «grazie a private iniziative di mecenati per incentivare e soddisfare il desiderio di lettura dei ceti meno abbienti della popolazione. Si tratta di biblioteche “a consumo” per molti motivi: innanzitutto i luoghi trovati per allestire la biblioteca, sempre concessi *pro tempore*, la qualità dei libri donati o acquistati, la mancanza di finanziamenti e di addetti al lavoro, oltre che l'uso – frequente e non sempre rispettoso – dei libri portavano a un loro rapido deterioramento. In secondo luogo, il cambiamento nei gusti della lettura rendeva que-

ste biblioteche obsolete dopo qualche decennio di vita. Se spariva il mecenate, vero propulsore della iniziativa, data la provvisorietà della struttura veniva meno anche l'esperienza socioculturale della biblioteca fondata per soddisfare uno specifico pubblico». Il vol., dalla veste essenziale e dignitosa, si completa con l'indice dei nomi. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

**028-023** BITSKEY (ISTVÁN), *Péter Pázmány, l'innovatore della predicazione ungherese post-tridentina*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 523-35

**028-024** BONFADELLI (HEINZ), *Zur Konstruktion des (Buch-)Lesers. Universitäre Kommunikationswissenschaft und angewandte Medienforschung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 161-79.

**028-025** BONFATTI (ROSSELLA), *Guandalini, Bertoni e l'incolore: carte di lavoro per un'Italia letteraria*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 181-98. Dalle poche lettere, pubblicate in appendice, tra l'editore Ugo Guandalini e il filologo Guido Bertoni, emerge la «complicità di pensiero» tra le due personalità. – L.R.

**028-026** BONI (SIMONA), *Delfini, Modena e la musica: un quadro cittadino*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 143-59. La vocazione musicale di Antonio Delfini non fu mai realizzata, ma da alcune note dello scrittore si ricostruisce la sua passione per la musica e qualche frammento del panorama musicale modenese del suo tempo. – L.R.

**028-027** BORELLA (FRANCESCA), *Le biblioteche veneziane della gioventù italiana del littorio*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 175-206.

**028-028** BORSARI (ANDREA), *Zanfrognini e Guandalini: il nodo del 1932-33 e le prospettive della filosofia a Modena nel primo Novecento*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 167-73. La figura di Pietro Zanfrognini è decisiva per l'avvio e la fortuna della casa editrice Guanda, soprattutto per la rete di contatti messa a disposizione dal filosofo al giovane Ugo Guandalini. – L.R.

**028-029** BRAIDA (LODOVICA), *La lettura silenziosa: una rivoluzione inavvertita*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana*», 19, 2013/1, pp. 2-8. L'azione di leggere non lascia quasi mai tracce evidenti e quindi per gli studiosi risulta difficile delineare i cambiamenti avvenuti nel tempo nelle modalità della lettura dei testi a stampa. Il passaggio generalizzato dalla lettura a voce alta a quella silenziosa è avvenuto progressivamente a partire dal Settecento per culminare nell'Ottocento, grazie anche alla diffusione del romanzo, che portava il lettore a sviluppare un rapporto privato e intimo con l'opera letteraria. – M.C.

**028-030** BRIOSCHI (LUIGI), *Nel segno della continuità*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 63-5. La casa editrice Guanda oggi porta avanti, pur in un rinnovato contesto, i progetti e le linee editoriali del fondatore. – L.R.

**028-031** BROLETTI (ALFREDO GIOVANNI), *L'architettura della biblioteca come complemento della Bibliografia*, «*Biblioteche oggi*», 31, marzo 2013/2, pp. 67-9. Bibliografia e Architettura unite insieme dalla realizzazione degli edifici delle biblioteche, dove comune è l'idea di "spazio" sia pure nelle diverse accezioni di spazio delle idee e spazio fisico, è la stimolante suggestione suggerita dall'a. – M.C.

**028-032** BROWN (GLENDA) – JAN WRIGHT, with diagrams by MICHELE COMBS, *EPUB3 indexes and the future of indexing*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, pp. 110-21. Lo standard EPUB presenta caratteristiche particolari per l'indicizzazione di testi in formato ebook. – L.R.

**028-033** BRUNETTI (DIMITRI), *L'introduzione della stampa nei documenti d'archivio. Moduli, attestati, lasciapassare*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 107-16. Considerazioni sugli stampati antichi conservati nei fondi archivistici, accompagnate da immagini di materiali minori di interesse piemontese dei secoli XVI-XX. – R.G.

**028-034** BRUNI (FRANCESCO), *Italia sacra. Note in margine al "corpo dell'Italia"*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 23-40. Rielaborando in parte materiale di una sua recente pubblicazione, l'a. mostra come alla nascita del concetto di Italia (unità linguistica, ci-

vile, territoriale, culturale, religiosa...) contribuirono anche le pubblicazioni agiografiche dedicate alle storie dei santi venerati sul territorio della penisola e quelle annalistiche rivolte a illustrare la storia delle diocesi italiane (riferimento esplicito è qui l'*Italia sacra* di Ferdinando Ughelli), che realizzarono un primo più compiuto abbozzo dei confini nazionali. – F.L.

**028-035** BUFFONI (FRANCO), *Guanda e le traduzioni, in Guanda, Delfini e la cultura modenese, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 67-71.* La casa editrice Guanda, fin dal 1935, pubblicò traduzioni, dovute a nomi di rilievo del panorama culturale italiano, di testi sia in prosa sia in poesia. – L.R.

**028-036** CALABRESE (STEFANO), *Le finzioni reali di Antonio Delfini, in Guanda, Delfini e la cultura modenese, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 87-99.* Il rapporto tra Ugo Guanda e Antonio Delfini si gioca anche sulla capacità del secondo di vivere «la realtà come una finzione per essere in grado di ricordarla successivamente come una realtà nelle finzioni che avrebbe scritto» (p. 99). – L.R.

**028-037** CAMPOPIANO (MICHELE), *Tradizione e edizione di una compilazione di testi sulla Terrasanta proveniente dal convento francescano del Monte Sion (fine del XIV secolo), «Revue d'histoire des textes», n.s., 6, 2011, pp. 329-59.* Cauta ma convincente ricerca su una compilazione di narrazioni e descrizioni (con le relative indulgenze) dei luoghi santi che troverebbe la sua origine nello *scriptorium* francescano di Gerusalemme sul finire del Trecento. In una pressoché totale assenza di testimonianze *in loco* il reperimento di materiale assai disperso e la valorizzazione del concetto “autorale” di “compilazione” permette, sembra, un importante recupero. – E.B.

**028-038** «Cantieri», 23, gennaio-marzo 2013. Si discute di Anita Pittoni, cinquantenario Adelphi, Apice, Kerbaker, Ray Bradbury, Giulio Cisari, Carlo Dionisotti, De Amicis. – E.B.

**028-039** CARACCILO (MARIA TERESA), «Oh gran bontà de' cavalieri antiqui!» *Fortune du Roland furieux du Grand Siècle au Romantisme, in Exercices furieux, édité par I. ANDREOLI, pp. 287-322* ⇒ «AB» 028-D

**028-040** CARNELOS (LAURA), *La corporazione e gli esterni: stampatori e librai a Venezia tra norma e contraffazione (secoli*

*XVI-XVIII)*, «Società e storia», 130, 2010, pp. 657-87. L'articolo analizza lo stato dell'arte dei tipografi e dei librai a Venezia a cavallo tra XVI e XVIII secolo, con particolare riferimento ai delicati e complessi rapporti tra membri appartenenti alla corporazione di queste arti e membri esterni. Dai dati emersi dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, si ricostruisce una storia che conosce diverse fasi, con alternanza di tolleranza e restrizioni da parte dello Stato nei confronti dei venditori di libri e dei tipografi non registrati presso la Scuola dei librai e stampatori. A partire dal 1548, anno di creazione della corporazione dei librai e degli stampatori, fino alla fine del XVIII secolo diverse crisi, dovute soprattutto a eventi quali le epidemie di peste che attraversarono questi secoli, resero difficoltoso il ruolo giocato dai membri dell'Arte che spesso si trovavano sopraffatti dagli abusivi: anche lo Stato chiudeva un occhio a causa dell'ennesima epidemia di peste che aveva decimato la popolazione. Lungo tutto l'arco del Settecento poi emersero tutta una serie di figure che, pur non appartenendo all'istituzione definita dei librai stampatori, giocarono un ruolo di primo piano nella produzione, nella vendita e nella circolazione di materiale a stampa di largo consumo. – A.T.

**028-041** *Cartagloria. Argomenti tipografici antibodoniani, “Le raccolte del Covile”, Firenze, Il Covile, 2011.* Disponibile all'indirizzo web della associazione (<http://www.ilcovile.it/>) il testo raccoglie diversi scritti frammentari di Giangiorgio Fuga, Sergio Castrucci, Stefano Borselli, Jean-Christophe Loubet del Bayle dedicati alla grafica libraria. Il tutto in aperta polemica col neoclassicismo tipografico e alla ricerca di una grafica “calda”. – E.B.

**028-042** CASAPULLO (ROSA), *Il Castello dell'anima di suor Teresa di San Geronimo: dall'esperienza alla dottrina delle anime, in Lingue e testi delle riforme cattoliche, pp. 459-71.*

**028-043** CASARI (UMBERTO), *Lo scrittore Giovanni Cavicchioli, l'editore Ugo Guanda e Le operette morali del Leopardi, in Guanda, Delfini e la cultura modenese, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 161-5.* Si ripercorre il rapporto tra l'editore Ugo Guanda e lo scrittore e giornalista mirandolese Giovanni Cavicchioli. – L.R.

**028-044** *Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone, I, A-C, a cura di*

**LUCETTA LEVI MOMIGLIANO – LAURA TOS, Novara, Interlinea, 2013, pp. 383, ill. col. e b.n., ISBN 978-88-8212-789-3, s.i.p.** Nell'ormai lontano 1988, alla morte dell'ultima erede, la marchesa Vittoria Leumann moglie di Cesare Valperga, il tempestivo intervento del FAI permise il salvataggio del Castello dei conti Valperga di Masino, nel Canavese, sottraendolo a un misero destino di abbandono. La competenza e caparbieta dello spontaneo Comitato per la Biblioteca e l'Archivio Valperga destò invece l'attenzione sui circa 25.000 volumi celati fra le mura del castello sugli scaffali di due biblioteche, la cosiddetta Biblioteca dello Scalone e la Biblioteca Rotonda. La Regione Piemonte, da parte sua, sposò l'iniziativa privata mettendo a disposizione importanti finanziamenti. I risultati di questa esemplare sinergia si raccolgono ora, dopo un lungo iter di ricognizione e catalogazione delle migliaia di volumi, nella pubblicazione del primo dei quattro volumi previsti del Catalogo. Quella dei Valperga è una famiglia piuttosto nota dell'aristocrazia sabauda, cui appartennero, nel Settecento, Carlo Francesco, viceré di Sardegna per Vittorio Amedeo III, e il fratello, l'erudito e scienziato abate Tommaso, segretario dell'Accademia delle Scienze di Torino, in stretti rapporti di amicizia con Vittorio Alfieri. Il primo segnale di un precoce collezionismo librario fra i conti Valperga, come avverte Lucetta Levi Momigliano nel saggio introduttivo, si coglie in un inventario del maggio 1658 conservato nell'Archivio Storico del Castello (*Descriptione delli libri quali si ritrovano nella stagera del primo gabinetto nel castello di Masino*). Da qui in avanti i libri diventano una presenza costante negli inventari patrimoniali. Da quello del 27 settembre 1769 apprendiamo che i volumi (all'epoca circa 2.500) erano collocati nelle scansie le quali giravano tutt'attorno lungo le pareti verso il balcone e la porta, partendo da un grande ritratto di Arduino. L'amore profondo per i libri riemerge nel testamento dell'abate Tommaso del 1815, dal quale si apprende, fra l'altro, che espressamente alla nipote Eufrosia Solaro andavano «quattrocento volumi a di Lei elezione» e all'amico Ludovico di Breme la celebre *Iliade* coi tipi bodoniani. Anche l'ultimo conte, Cesare, si dedicò con passione inesausta all'amata biblioteca di famiglia, redigendone le schede bibliografiche del catalogo per autori e commissionando il progetto di ampliamento della Biblioteca dello Scalone. Il primo catalogo offre già una nutrita messe di oltre 1.300 edizioni (le schede numerate sono 1.395). Segnalo qui almeno l'edizione parigina della *Commedia* dantesca tra-

dotta in francese del 1597 e quella veneziana, per i tipi del Sessa, del 1564 col commento del Landino; una raccolta assai cospicua, ovviamente, delle opere dell'Alfieri, tra cui l'edizione in 37 volumi stampata a Padova per il Bettoni a inizio Ottocento, e un paio di edizioni tedesche del primo Seicento di Campanella. Non manca neppure l'onnipresente trattato geografico erudito rinascimentale di Leandro Alberti, la *Descrittione d'Italia* nell'edizione veneziana del 1596 e il ponderoso trattato in cinque volumi *Dell'arte militare* di Girolamo Cattaneo stampato a Brescia nel 1608. Questo il contesto storico. Quanto alla compilazione del catalogo sono necessarie alcune osservazioni. Ogni catalogo, per essere usufruibile (a meno che non si pretenda che il lettore lo legga dall'inizio alla fine!) deve essere però corredato da un apparato indicale il più ricco e ramificato possibile. Qui purtroppo è stato redatto soltanto un utilissimo indice dei possessori (a cura di Corrado Trione). Qualsiasi lavoro di indicizzazione è lento e snervante. Ma è l'unico strumento in mano al lettore per muoversi a piacimento nel libro, altrimenti indigesto. Ogni volume, privo di indici, perde buona parte del suo valore, come già ricordava Giuseppe Billanovich con toni tutt'altro che bonari. A esempio, qui, in mancanza di un semplice indice per anno di stampa, non si può soddisfare la curiosità di sapere se ci sono incunaboli o edizioni del Cinquecento, e quante, nelle schede per autori A-C. Ma probabilmente, come ci si augura, il piano editoriale prevede un ultimo volume di indici complessivi, che comprenderà anche tutti gli altri indici qui omessi (almeno quello dei tipografi, luoghi di stampa, anno di stampa). Per quanto riguarda la struttura bibliografica delle schede, si nota una certa disparità, a esempio a volte è presente la cartulazione, a volte no. Piuttosto grave che non sia mai fornita la fascicolatura (almeno lo si sarebbe potuto fare per le edizioni cinquecentesche). Anche la bibliografia repertoriale di riferimento è spesso lacunosa. Tutti problemi che saranno sicuramente risolti nei prossimi tre volumi. – G.P.

**028-045** CASTILLO GÓMEZ (ANTONIO), *Dieu, le confesseur et la religieuse. L'autobiographie spirituelle féminine en Espagne aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles*, in *La face cachée de l'autobiographie, sous la direction de ANNA IUSO, Carcassonne, Garae Hésiode, 2011, pp. 41-62*. La pubblicazione del *Libro de la Vida* di Santa Teresa d'Avila nel 1588 ha dato significativo impulso alla redazione

di autobiografie di religiose in Spagna tra la fine del Cinque e lungo tutto il Seicento. – L.R.

**028-046** CASTOLDI (MASSIMO), «*Pregasi operare sequestro*». *Un episodio di censura nei confronti di due edizioni di Federico García Lorca*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 133-9. La scoperta di un autore come Federico García Lorca si deve all'intuito e al coraggio di Ugo Guanda e dei suoi collaboratori, che tra aprile e luglio del 1947 pubblicarono due opere dello scrittore spagnolo. – L.R.

**028-047** CAVANA (GIOVANNI NICOLÒ), *Lettere ad Angelo Aprosio (1665-1675)*, a cura di LUCA TOSIN, Firenze, Firenze University Press, 2013, (Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali, 36), pp. 202, ISBN 978-88-6655-235-2, € 26,80. Il vol. propone l'edizione critica dell'epistolario tenuto dal patrizio genovese Nicolò Cavana con il bibliofilo Angelo Aprosio negli anni che vanno dal 1665 al 1675. Il rapporto di amicizia tra questi due personaggi viene messo ben in evidenza nelle 286 lettere costituenti il *corpus epistolare* analizzato da Tosin. L'esame della raccolta offre inoltre una panoramica della cultura libraria secentesca in Italia sulla quale le lettere tra Aprosio e Cavana offrono preziose informazioni. – N.V.

**028-048** CESANA (ROBERTA), *La formazione del catalogo Guanda*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 51-61. Analitica panoramica della produzione editoriale della casa editrice Guanda, di cui si individuano autori e collane e si analizzano i cataloghi. – L.R.

**028-049** «*Charta*», 129, settembre-ottobre 2013. Si parla di Angelo Cesselon, autografi di Diderot, la Casa Musicale Ricordi dalle origini al 1919, la linoleografia, cartoline illustrate, i "Narratori stranieri tradotti" di Einaudi, carte e inchiostri del *Manuale* di Tallone, letteratura e industria del Novecento in Italia. – A.L.

**028-050** CLAYTON (EWAN), *The Burgert handpress*, «*Bibliologia*» 7, 2012, pp. 177-93. Storia e attività di Hans Joachim Burgert (1928-2009) – uno dei calligrafi più importanti del XX secolo – raccontate attraverso l'analisi di alcuni suoi famosi lavori. Quello che ne esce è anche un ritratto, in senso ampio, della vita dell'artista, negli anni della Berlino *post* bellica, e dell'influenza che ebbe il suo percorso creativo, in particolare sugli sviluppi della calligrafia occiden-

tale. Completano l'articolo dieci belle immagini delle più note edizioni del Burgert. – Elena Gatti.

**028-051** CLEMENTE (CHIARA), *Xilografie miniate: un esemplare sconosciuto del Maestro del Plinio di Pico*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 69-79. Studio basato su un pregevole esemplare delle *Epistolae* di San Gerolamo stampato a Ferrara nel 1497, proposto recentemente sul mercato antiquario. – R.G.

**028-052** COATES (SYLVIA), *Author citations and the indexer*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, pp. C1-C4. Si mettono a confronto i sistemi di indicizzazione delle citazioni degli autori negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. – L.R.

**028-053** COCCIA (MICHELE), *Una scheda bibliografica. Una grammatica latina per l'I.R. Ginnasio di Trento*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 329-34.

**028-054** COLETTI (VITTORIO), *L'italiano nella messa*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 343-56

**028-055** *Collezioni librerie pubbliche e private. Materiali di lavoro. Atti della XIII Giornata delle Biblioteche del Veneto. Rovigo, Accademia dei Concordi, 20 ottobre 2011, Venezia, Regione Veneto, 2012, pp. 196, manca ISBN, s.i.p.* Il rapporto esistente tra raccolte librerie pubbliche e private, il quale si interseca col *mare magnum* del mercato antiquario, è il tema di questa raccolta di contributi. I quindici interventi ospitati nel vol. si suddividono in due sezioni. La prima parte riguarda la tutela delle collezioni librerie, mentre la seconda propone interessanti spunti circa il futuro delle collezioni di manoscritti del Veneto. – N.V.

**028-056** CORUBOLO (ALESSANDRO), *Esposti e premiati. Carta, torchi e caratteri nelle pubbliche esposizioni dalla Restaurazione all'Unità d'Italia*, «*Bibliologia*» 7, 2012, pp. 81-124. Le mostre delle premiate industrie grafiche ottocentesche come occasione per esibire e raccontare in che modo le aziende del settore, lottando contro l'arretratezza della struttura economico-sociale del nostro paese, seppero comunque tenere il passo, affrontando anche la concorrenza di paesi come la Francia e la Gran Bretagna che, invece, avevano già agganciato la seconda rivoluzione tecnologica. – Elena Gatti.

**028-057** CRUPI (GIANFRANCO), *Gli incunaboli italiani in lingua volgare: preliminari di una ricerca*, Roma, Casa Editrice Università La Sapienza, 2012 (Collezione di "Testi e Studi Umanistici". Serie Letterature, linguaggi e culture. Quaderni Digilab, 1), pp. 111, ISBN 978-88-95814-83-4, s.i.p. Saggio che intende presentare i primi risultati di un'indagine quantitativa sugli incunaboli in volgare italiano, svolta all'interno del progetto di digitalizzazione dei testi della tradizione culturale e letteraria italiana (<http://www.bibliotecaitaliana.it>). Il vol., non particolarmente curato dal punto di vista editoriale e nella presentazione grafica, si divide in cinque capitoli. Il primo, sulla scorta di una recente bibliografia, presenta un breve *excur-sus* nella storia dell'incunabolistica ottocentesca. Il secondo, alludendo al celebre saggio di Elizabeth L. Eisenstein, *The printing press as an agent of change* (it. *La rivoluzione inavvertita*, Bologna, Il Mulino, 1986), discute brevemente la percezione dell'invenzione di Gutenberg da parte dei contemporanei. Un terzo capitolo mira a presentare le fonti per l'incunabolistica, con particolare riferimento alle banche dati bibliografiche disponibili on-line e alle collezioni digitali. La quarta parte, quella più ampia, presenta un ricco panorama di dati, variamente elaborati in tabelle e grafici, e poi commentati che, sulla base di una bibliografia secondaria, dovrebbe tracciare un profilo dell'editoria quattrocentesca in volgare italiano. L'ultimo capitolo propone alcune brevi note riguardo al progetto di digitalizzazione degli incunaboli volgari. Chiude la bibliografia e la sitografia. – L.R.

**028-058** CUCINELLI (VALENTINA), *La Soprintendenza bibliografica del Veneto, in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 209-46.

**028-059** D'AGUANNO (DANIELE), *Varianti lessicali delle Bibbie cinquecentesche, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 201-50. L'a. propone l'analisi di «alcune varianti lessicali salienti ricavate dal paragone di tre interi libri neotesamentari [Vangelo di Matteo, Epistola ai Romani, Rivelazione] secondo le versioni delle principali traduzioni italiane primo cinquecentesche [Antonio Brucioli; Zaccheria da Firenze; Sante Mamorchino; Venezia, Al segno della Speranza, 1545; Massimo Teofilo]», alle quali vengono affiancate in sinossi, via via, anche varie edizioni del testo latino e di altre edizioni in italiano del Nuovo

Testamento, utili a comprendere le scelte linguistiche delle varie traduzioni. – F.L.

**028-060** DAMNOTTI (CARLA), *La parola predicata. Lingua e cultura di un sacerdote del secondo Ottocento: Luigi Marchelli, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 625-45.

**028-061** DANESI (DANIELE), *Tipografi, editori e librai a Siena, 1502-1650 circa, in A life in bibliography, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 25-40*. In omaggio agli interessi senesi di Dennis Rhodes (si veda da ultimo il suo volume su Giovanni Battista Ciotti ⇒ «AB» 027-F), il contributo propone un primo censimento degli "operatori del libro" attivi a Siena tra l'inizio del XVI secolo e la metà del successivo. – A.L.

**028-062** DAVIES (MARTIN), *Some Bessarion Owners, in A life in bibliography, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 41-52*. All'interno di una più ampia ricerca intesa a rintracciare vicende e destini dei prodotti dell'attività di Sweynheym e Pannartz, il contributo ritaglia alcune interessanti schede relative agli esemplari di dono dell'*In calumniatorem Platonis* del Bessarione (Roma 1469). – A.L.

**028-063** DAVIS (APRIL MICHELLE), *A guide for the freelance indexer, New York, Editorial Freelancers Association, 2012* ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 132.

**028-064** DE FRANCESCHI (LORETTA), *Pubblicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano*, Manziana, Vecchiarelli, 2013, pp. 380, ISBN 978-88-8247-341-9, € 35. Introdotto da un saggio di Piero Innocenti, il vol. consta di sei capitoli che coprono un arco cronologico che dal primo Ottocento conduce agli esordi del XX secolo. L'Ottocento è il secolo dell'Unità e il libro diventa strumento privilegiato per la circolazione delle idee. Divulgazione degli ideali risorgimentali e allargamento del bacino dei lettori risultano così gli obiettivi, separati o congiunti, delle esperienze proposte dall'a.: dai gabinetti di lettura della Bologna ottocentesca alla organizzazione bibliotecaria di Riccardi, dalle collane librerie di Barbèra e Kantorowicz alla stampa periodica di genere scientifico. I primi due capitoli trattano il tema dei gabinetti di lettura, di derivazione francese e di diffusione tardo settecentesca: il primo rivolge l'attenzione a quello nato per volontà di

Giuseppe Lafranchini, del quale possediamo un catalogo del 1824, utile a conoscere lo stato – seppure parziale – della cultura del tempo (non poco significativa è, a esempio, l'attenzione rivolta al pubblico femminile); il secondo capitolo, invece, mostra l'esperienza del gabinetto, anch'esso bolognese, della Società medica chirurgica, nato nel 1827 come luogo di informazione non solo professionale ma anche culturale, e quindi ben presto aperto pure ai non addetti ai lavori. Pietro Riccardi, protagonista del terzo capitolo, applica alla sua biblioteca privata un'organizzazione delle materie divise in dieci classi, ponendosi così sulla scia di Naudé e Brunet e, soprattutto, anticipando di un decennio la ben più nota Classificazione decimale Dewey del 1876. I successivi due capitoli trattano due figure di editori: Gaspero Barbèra e Max Kantorowicz. Il primo operò a cavallo dell'unificazione nazionale e non fu estraneo all'impegno civile che gli consentiva la professione: promosse infatti collane (una su tutte la *Raccolta di opere educative*) atte a colmare le lacune culturali del Paese, grazie a testi – soprattutto stranieri – in grado di parlare alla gente poco istruita. Kantorowicz, invece, libraio oltre che editore, operò in un'Italia già unita, ma da plasmare: contribuì pertanto alla promozione della lettura e alla diffusione di nuove idee immettendo sul mercato autori stranieri, tra i quali spiccava il norvegese Henrik Ibsen. Il vol. si chiude con un capitolo dedicato alla divulgazione scientifica a cui mirarono varie riviste, che approfittarono anche della rimozione, postunitaria, di controlli e censure. Il fine era chiaro: confidare nelle potenzialità della conoscenza quale veicolo di emancipazione sociale e progresso civile. – Alessandro Italia

**028-065** DE FRANCESCHI (LORETTA), *Scientific, educational and pleasure reading for young Italian soldiers: 1900-1920*, «*History of Education & Children's Literature*» **6**, **2011/2**, pp. **261-88**. L'articolo, che si dichiara anticipazione di un più ampio lavoro sul medesimo soggetto, illustra le politiche di lettura e di crescita culturale svolte per le forze armate all'inizio del XX secolo. Sono passati in rassegna i titoli presenti nei cataloghi di libri specificatamente approntati per la Marina (un'edizione e due aggiornamenti: 1909, 1911 e 1913) e per le truppe di terra, quest'ultimo realizzato dall'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati (un'edizione e un aggiornamento: 1911 e 1917), che si fece anche editore in proprio di una trentina di *pamphlet* patriottici usciti entro il 1916. Chiude l'articolo un breve *excursus* sulla collana Bemporad *Bibliotechina il-*

*lustrata Bemporad. Per la gioventù, per i soldati, per il popolo*, e sulle biblioteche per la Casa dei soldati di Bologna. – F.L.

**028-066** DE FRANCESCHI (RICCARDO), *L'alba dei caratteri scritti moderni*, «*Bibliologia*» **7**, **2012**, pp. **155-76**. Si propone una storia divulgativa dei caratteri scritti – quelli, cioè, che suggeriscono la scrittura a mano (p. 155) – dagli anni Venti agli anni Quaranta del secolo scorso, con particolare attenzione agli anni d'oro (1925-1943 circa). L'a. delinea le principali tendenze stilistiche di ciascuna decade servendosi di alcuni esempi, tratti soprattutto dal mondo della pubblicità e dei circuiti commerciali, dimostrando quindi come la storia di questo particolare carattere riconduca «ad aspetti materiali e sociali di ben più largo respiro rispetto alla rilevanza delle ventisei lettere dell'alfabeto» (p. 170). – Elena Gatti

**028-067** DE PASQUALE (ANDREA), *Le edizioni bodoniane su pergamena*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», **14**, **2011**, n.s. **2**, pp. **83-106**. Studio accompagnato da un censimento della produzione bodoniana su pergamena e seta, attento alla ricostruzione dei passaggi degli esemplari tra diversi possessori, sino all'attuale collocazione. – R.G.

**028-068** DE VENUTO (LILIANA), *Gioielli. Moda e diritti a Rovereto in Antico Regime, con uno sguardo in casa Rosmini (secoli XVI-XVIII)*, Trento, Civis, **2013** (Civis studi e testi. Supplemento, **28-29**), pp. **207**, ill., manca ISBN, s.i.p. Partendo dall'episodio del dono di una gioia da petto alla Vergine del Rosario di San Marco e alla Madonna del Carmine di Rovereto, da parte della nobile Barbara Caterina Pedroni de Clappis, il vol., sulla base di un'ampia documentazione archivistica, ripercorre la storia dei gioielli e della loro diffusione in territorio trentino tra Cinque e Settecento. Il percorso, impreziosito anche da illustrazioni a colori, è strutturato in sei parti, ognuna divisa in capitoli, che offrono uno spaccato al femminile (ma non mancano anche gli ornamenti maschili) della società trentina di età moderna. Chiudono il vol. un lessico, un'ampia bibliografia e l'indice dei nomi di persona e di luogo. – L.R.

**028-069** DE VENUTO (LILIANA), *Illustratori di imaginette sacre nell'editoria novecentesca per l'infanzia. I, La valorizzazione delle immagini*, «*Santini et similia. Iconografia. Devozione. Collezionismo di imaginette sacre*», **67**, **2012**, pp. **3-10**; EAD.,

II, *I santini per i bambini*, ivi, 68, 2012, pp. 13-23; EAD., III, *La produzione editoriale per l'infanzia nei paesi europei*, ivi, 69, 2013, pp. 3-14; EAD., IV, come sopra, ivi, 70, 2013, pp. 9-29. L'a. ha abituato i suoi lettori a saggi non ovvi, informatissimi, ricchi di cultura e capacità di valorizzazione dei vari aspetti dell'artigianato, soprattutto quello librario e del leggere in tutti i suoi aspetti. Qui si è guidati alla scoperta non tanto del genere dei santini, ma specificatamente di quelli per bambini e ragazzi. Si parte con una documentata riflessione sull'uso dell'immagine nella cultura infantile, per poi soffermarsi sul loro uso in ambito prettamente religioso: da qui l'analisi si incentra su un'attenta panoramica della produzione di santini per i più piccoli nei paesi germanofoni, nei Paesi Bassi e, infine, in Italia (con approfondimenti sugli illustratori Adelina e Fausto Zandrino, Mario Barberis, Marina Battigelli, Giovanni Meschini, Maria Cenci Soffiantini (illustratrice per Vita e Pensiero di Milano), il misterioso "Ci.Bi." e Tina Bellazzi. Si noti l'ottima qualità delle illustrazioni, il ricco apparato di descrizione delle singole figure pubblicate, la presenza di una traduzione inglese del testo. – E.B.

**028-070** DE VENUTO (LILIANA), *Istar in silenzio e preghiera. Profilo di una giansenista trentina del secolo XVIII: Teresa Elena Belli*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. 3, 17, 2012, pp. 341-426. Si ricostruisce un profilo di Teresa Elena Belli (1703-1783), sulla base, per lo più, delle notizie che emergono dal suo carteggio con il bresciano Giambattista Chiaromonte (1731-1796). In calce anche alcune note sulla sua biblioteca personale. – L.R.

**028-071** DEL CORNÒ (ANDREA), *Una collezione di Per Nozze: prolegomeni ad uno studio*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 53-61. Alcune premesse per affrontare l'interessante raccolta di edizioni per nozze (circa 2.500 titoli fra il XVI e il XVIII secolo) conservate presso la London Library. – A.L.

**028-072** DELPIANO (PATRIZIA), *Educare alla lettura antiphilosophique nell'Europa dei Lumi*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 9-15. Viene analizzata l'opera *Traité de la lecture chrétienne*, pubblicata a Parigi nel 1774 dal benedettino Nicolas Jamin in chiave anti-illuminista, e le traduzioni in italiano e spagnolo, verificando le

differenze testuali e ideologiche determinate dai differenti contesti nazionali. – M.C.

**028-073** DESLANDERS (DOMINIQUE), «*E tous lieux et endroits de cettuy notre royaume et país de notre obéissance*»: tridentinisation, souveraineté et genre dans la colonisation de la Nouvelle-France, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 379-403.

**028-074** DI FILIPPO (MARINA), *Cattolicesimo tra le righe: la predicazione di Simeon Polockij alla corte degli zar*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 537-58.

**028-075** DI FRANCESCO (AMEDEO), *La poesia come preghiera: il "Vangelo apocrifo" di Jenő Dsida (1907-1938)*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 155-77.

**028-076** DIGREGORIO (ROSARITA), *Le scelte linguistiche dell'ultima traduzione della Bibbia CEI*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 323-42.

**028-077** DONDI (CRISTINA) – NEIL HARRIS, *Best selling titles and Books of hours in a Venetian bookshop of the 1480s: the Zornale of Francesco de Madiis*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 63-82. Per la prima volta fornendone alcune riproduzioni fotografiche, gli aa. presentano uno studio sulla presenza di Libri d'ore nel celebre *Zornale* del libraio veneziano Francesco de Madiis, di cui stanno allestendo l'edizione integrale con commento bibliografico. – A.L.

**028-078** DOUGLAS (JANE), *Tips for newcomers: Wellington 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. C4-C7. I dodici consigli per indicizzatori principianti che sono emersi dalla ANZSI Conference 2013, svoltasi a Wellington (New Zealand). – L.R.

**028-079** DUNZTE (OLIVER), *The sound of silence. Eine unbekante >Ars punctandi< als Quelle zur Geschichte des Lesens in der Frühen Neuzeit*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 81-98.

**028-080** DUPUIGRENET DESROUSSILLES (FRANÇOIS), *Figures et fureurs*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 1-8 ⇒ «AB» 028-D.

**028-081** EISLER (WILLIAM), *Souvenirs du mécénat culturel lausannois de la Belle*

***Epoque: les médailles offertes par Madame Thékla Stilling-Dor***, «Bulletin de l'Association des amis du Musée monétaire cantonal de Lausanne», 24, 2011, pp. 39-53.

Nel 1934, la pittrice e storica dell'arte Thékla Stilling-Dor (1864-1944), moglie del medico e collezionista tedesco Henri Stilling (1853-1911), donava al Museo Cantonale di Losanna cinque medaglie il cui studio permette di ricostruire frammenti della cultura losannese del primo Novecento. – L.R.

**028-082** *Elenco delle edizioni di Ugo Guanda (1931-1950)*, a cura di ROBERTA CESANA, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 245-52. Annali tipografici delle edizioni Guanda dalle origini della casa editrice al 1950. – L.R.

**028-083** ESTERMANN (MONIKA), *Gustav Freytag und das Sammeln im Historismus*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 169-81.

**028-084** FAGGIOLANI (CHIARA), *Posizionamento e missione della biblioteca. Un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 255, ISBN 978-88-7812-224-6, € 25. Vincitore del Premio "Giorgio De Gregori" 2011, il vol. è un'indagine sulla funzione e sulla strategia della biblioteca pubblica nel particolare contesto della realtà di Perugia. – M.C.

**028-085** FELIU (FRANCESC) – JOAN FERRER, *Le traduzioni della Bibbia nella formazione del catalano letterario moderno*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 281-321. L'intervento ripercorre la lunga storia delle traduzioni in catalano dei testi della Sacra Scrittura, da quelle frammentarie del XIII secolo a quelle a stampa dell'età del Rinascimento (di cui sopravvive solo una carta dell'edizione del 1478 e un estratto), fino alle traduzioni letterarie di fine Ottocento, ai quattro progetti biblici di inizio Novecento (un *unicum* nel panorama europeo) e alle traduzioni post-conciliari, che sono luogo di fissazione della lingua letteraria. – F.L.

**028-086** FERRANDO (ANNA), *Fonti inedite: l'archivio delle due traduttrici Liliana e Alessandra Scalero*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 43-7. Pur essendo fondamentale il ruolo del traduttore, quale mediatore tra autore ed editore, non è mai stato sufficiente-

mente considerato dalla storiografia e dalla critica letteraria. La valorizzazione dell'archivio di due delle massime traduttrici italiane della prima metà del Novecento offre un segnale importante di una nuova consapevolezza nei riguardi di questa categoria. – M.C.

**028-087** FERRARIO (ALESSANDRA), *Dal discorso mistico all'autobiografia: le Relations (1633-1654) di Marie de l'Incarnation*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 405-17.

**028-088** FETTERS (LINDA K.), *Handbook of indexing techniques: a guide for beginning indexers*, Medford, Information Today, 2013 ⇒ rec. MICHAEL E. JACKSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 131-2.

**028-089** FIACCADORI (GIANFRANCO), *Per la cronologia di un atto "feudale" del negús Lālibalā*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 201-4. Precisazioni sulla corretta datazione di un documento etiopico, qui ricondotta all'anno 1204 d.C. – R.G.

**028-090** FISCHER (ERNST), *Verleger, Buchhändler & Antiquare aus Deutschland und Österreich in der Emigration nach 1933. Ein biographisches Handbuch*, Elbingen, Verband Deutscher Antiquare, 2011 ⇒ rec. JAN PIETER BARBIAN, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 233-5.

**028-091** FLOOD (JOHN L.), *Johannes Kurtz and «Madonna Venesia»*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 83-93. Su due poemetti in lingua tedesca pubblicati a Strasburgo nel 1509 in occasione della sconfitta veneziana di Agnadello e sul loro autore. – A.L.

**028-092** «Fogli», 34, 2013. Il denso bollettino della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano tratta diversi argomenti legati all'aporia della conservazione dei libri: Carlo Federici sul restauro, Giulio Zaccarelli sull'integrità dell'opera d'arte, Lorenza Mossi sull'Archivio di Bellinzona, le Benedettine di S. Maria sopra Claro sul significato del restauro. Segue la bibliografia dei ricordi *post mortem* dedicati a Giovanni Pozzi, un articolo sull'archivio del Festival del film di Locarno, una presentazione dell'*Enchiridion* di Giovanni Eck, e note sulla proibizione della lettura della Bibbia, su Bibbia e letteratura, sulle esposizioni organizzate nel porti-

cato della biblioteca. Frammezzate alcune belle foto dallo *Psalterium davidicum* del 1553, dal Marco Marulic del 1540, dal Ruscelli 1558, dell'Eck 1538. – E.B.

**028-093** FORNER (FABIO), *Scrivere lettere nel XVIII secolo: precettistica, prassi e letteratura*, Verona, QuiEdit, 2012 (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento. Edizioni e strumenti, 7), pp. 216, ISBN 978-88-6464-196-6, € 18. Partendo dalla constatazione che non esistono studi complessivi sulla precettistica epistolare italiana del XVIII secolo, il vol. analizza alcuni tra i più diffusi manuali settecenteschi di epistolografia. Come noto, il secolo dei Lumi è caratterizzato dalla capillare diffusione della comunicazione epistolare, che metteva in contatto i rappresentanti della “Repubblica delle Lettere” in ogni parte d'Europa. La smania di scrivere si estende a tutti i livelli sociali e culturali, con la conseguente diffusione di manuali che non si rivolgono più, come nel Cinque e Seicento, solo ai segretari o ai letterati, ma a un pubblico più ampio e articolato. L'a., da tempo impegnato nelle attività di studio del CRES (Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento) dell'Università di Verona, viene così a tracciare un profilo della cultura italiana del Settecento, attraverso un esame attento della manualistica epistolare. Il saggio si articola in cinque densi capitoli: il primo prende in considerazione il più diffuso manuale italiano, dovuto a Isidoro Narni (*Teoria e prassi epistolare nel Settecento italiano*), mentre il secondo allarga lo sguardo ad altri testi, meno fortunati dal punto di vista editoriale (*Altri manuali italiani della prima metà del Settecento*). I due capitoli centrali, non a caso i più ampi, mettono in relazione i modelli francesi (*I francesi maestri dell'epistolografia italiana*) e quelli italiani (*La linea italiana*). L'ultima parte tira le fila del discorso, definendo i più diffusi modelli (*Modelli epistolari settecenteschi*). Dopo le conclusioni, si offrono un sintetico elenco dei trattati e manuali presi in considerazione e un puntuale indice dei nomi. – L.R.

**028-094** FRANKLIN-BROWN (MARY), *Reading the world: encyclopedic writing in the scholastic age*, Chicago, University of Chicago Press, 2012 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 131.

**028-095** FRASSO (GIUSEPPE), *Dai carteggi dell'Ambrosiana. Lettere di Tammaro De Marinis a mons. Giovanni Galbiati (con qualche curiosità su La legatura artistica*

*in Italia)*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 95-104. Le lettere scambiate tra Tammaro de Marinis e il prefetto della Biblioteca Ambrosiana mons. Galbiati fra il 1928 e il 1936 e rinvenute negli archivi della veneranda istituzione milanese colgono il famoso antiquario nel pieno delle sue ricerche sulle legature artistiche; d'altro canto lo mostrano ancora coinvolto nel commercio internazionale del libro, e capace di procurare generose ricompense librarie in cambio delle fotografie e delle informazioni storico-bibliografiche di cui andava allora in cerca. – A.L.

**028-096** FRESU (RITA), *Varietà linguistiche e modelli testuali dell'autobiografia religiosa femminile in età moderna: il caso di Caterina Paluzzi (1573-1645)*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 431-57.

**028-097** GALEFFI (AGNESE) – LUCIA SARDO, *FRBR*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013 (ET Enciclopedia tascabile, 31), pp. 77, ISBN 978-88-7812-220-8, € 12. Come nella tradizione di questa fortunata collana, anche il presente vol. è un'agile sintesi degli FRBR, senza per questo rinunciare alla completezza e alla chiarezza. Da sottolineare anche la bibliografia finale per varietà delle fonti di riferimento citate. – M.C.

**028-098** GASTADELLO (GIADA), *Una donna incisore tra le mura del convento di Santa Croce di Venezia*, «TECA», 3, 2012, pp. 96-122. L' a. illustra la storia di Isabella Piccini, donna incisore e monaca del convento di Santa Croce di Venezia tra Sei e Settecento, analizzando alcune sue opere di più che pregevole valore artistico. – N.V.

**028-099** GEHL (PAUL F.), *A Libertine in Print (and Not): Bibliographizing Pietro Lasena*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 105-11. Punto di partenza del contributo è la biografia dell'erudito secentesco Pietro Lasena, pubblicata a Roma (1637) poco dopo la sua morte e corredata di una bibliografia delle sue opere. Si segue poi la fortuna dell'opuscolo biografico e delle opere del Lasena nel corso del XVII secolo. – A.L.

**028-100** GIACONI (ELETTRA), *Una biblioteca dispersa e in parte ritrovata. I libri del convento di S. Domenico di Pistoia conservati nella Biblioteca del Seminario di Arezzo*, «Memorie domenicane», 41, 2010, pp. 547-83. Il convento domenicano di Pistoia fu cancellato dalle soppressioni leopoldine nel 1783:

si tenta qui di illustrare la storia della sua biblioteca e della sua pur tenue traccia di libri confluiti nel Seminario aretino: della novantina di vol. tra XV e XVIII secolo individuati si fornisce una sintetica descrizione. – E.B.

**028-101** GIROTTO (CARLO ALBERTO), *Présence des éditions illustrées de l'Arioste dans les bibliothèques privées du XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 249-86 ⇒ «AB» 028-D.

**028-102** GOLDFINCH (JOHN), *"Silent provenance": some Italian incunabula from the library of Sir Hans Sloan*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 114-8. Il confronto tra il catalogo della biblioteca Sloan, le segnature e i timbri della British Library consente di restituire alla libreria di Sir Hans trentanove incunaboli conservati nei fondi della British Library. – A.L.

**028-103** GOLVERS (NOËL), *Libraries of Western Learning for China. Circulation of Western Books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650 – ca. 1750). 1. Logistics of book acquisition and circulation*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute KUL, 2012, pp. 679, ISBN 978-90-8143-657-1, € 75. Vedi scheda successiva.

**028-104** GOLVERS (NOËL), *Libraries of Western Learning for China. Circulation of Western Books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650 – ca. 1750). 2. Formation of Jesuit libraries*, Leuven, Ferdinand Verbiest Institute KUL, 2013, pp. 559, ISBN 978-90-8209-090-1, € 60. I due vol. qui segnalati costituiscono i primi due capitoli di una eccezionale opera storico-bibliografica volta a ricostruire quelle dinamiche culturali sviluppatesi tra Europa e Cina nella seconda età Moderna, che hanno avuto come *transfert* privilegiato l'oggetto libro. Lo studio di Golvers si svolge precipuamente nell'ambito della realtà gesuitica, le cui case missionarie riuscirono a creare dei veri e propri ponti culturali tra il vecchio continente e le terre dell'impero cinese. Il libro, visto come elemento fondamentale per la vicendevole conoscenza di opposte realtà culturali e geografiche, è quindi il protagonista di questo straordinario lavoro di ricerca. Ma non solo. L'analisi, pur sviluppandosi in una prospettiva bibliografica, tiene conto in particolare dell'utilizzo concreto e del significato pratico ricoperto dalle collezioni gesuitiche orientali. Uno studio su libri

e lettori, dunque, ma anche sulle dinamiche di costituzione delle raccolte e di circolazione bibliografica tra due poli geografici e culturali diversissimi, uniti però da un rapporto virtuoso in cui il libro è il collante fondamentale. Nel primo vol. l'a. analizza le dinamiche, operate dai gesuiti in Europa, di selezione, ricerca e acquisizione del materiale librario destinato alle case ignaziane di oltremare, nonché gli aspetti relativi alla ricezione e alla fruizione di questo patrimonio culturale da parte delle case gesuitiche cinesi. Il secondo vol. è incentrato invece sull'analisi delle singole realtà bibliotecarie ignaziane dell'impero orientale. Rimaniamo in attesa del terzo e ultimo vol., che andrà a completare questo già da ora eccellente progetto di ricerca. – N.V.

**028-105** GRAMPP (SVEN), *Kindle's Abstinence Porn. Über Sinn und Sinnlichkeit digitaler Lesegeräte in der Werbung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 197-215.

**028-106** *Grande (II) alfabeto dell'umanità*, a cura di ANDREA GIANNI, Milano, Associazione S. Anselmo, 2013, pp. V+148, ill., manca ISBN, € 15. Collateralmente all'omonima mostra allestita in occasione delle celebrazioni milanesi per i 1.700 anni dell'editto di Costantino, la pubblicazione raccoglie 17 interventi di studiosi di provenienza diversa (biblisti, esegeti, storici dell'arte, poeti, musicologi...) e confessione religiosa differente (ebrei, cattolici, protestanti) che offrono, ciascuno dalla sua prospettiva particolare, un contributo alla comprensione di quel codice fondativo dell'umanità che è la Bibbia. A chiusura del volume si trovano sia una cronologia delle principali edizioni della Bibbia a cura di Giuliano Vigini, sia le schede delle Bibbie esposte presso la Biblioteca Ambrosiana dal 26 marzo al 30 giugno 2013. – F.L.

**028-107** GREEN (JONATHAN), *Printing the Future. The Origin and Development of the »Practica Teütsch« to 1620*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 1-18.

**028-108** GROSSE (SIEGFRIED), *Versmaß, Reim und Syntax. Überlegungen zur oralen Poesie*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 17-28.

**028-109** *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di GIORGIO MONTECCHI – ANNA ROSA VENTURI, Modena, Artestampa,

**2012 (Novecento modenese, 10), pp. 255, ill., ISBN 978-88-6462-096-1, € 28.** Un vol. di grande formato, che raccoglie gli atti del convegno organizzato in occasione dei centenari della nascita dell'editore Ugo Guandalini (1905) e dello scrittore Antonio Delfini (1907) e svoltosi a Modena il 19 e 20 aprile 2007. L'iniziativa, insieme all'omonima mostra, ha avuto l'intento di raccogliere testimonianze, riflessioni e documenti sulla vita e l'opera dei due intellettuali, ma anche di gettare nuova luce sulla cultura modenese tra gli anni Venti e i Quaranta del Novecento. La serie di saggi tocca dunque diversi ambiti: dall'editoria alla filosofia, dalle arti alla letteratura. Chiudono l'elenco delle edizioni di Guanda dal 1931 al 1950 e l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

**028-110** HABERMANN (MECHTHILD), *Lesenlernen in der Frühen Neuzeit. Zum Erkenntniswert der ersten volkssprachlichen Lehrbücher*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 99-117.

**028-111** HAUSBERGHER (MAURO), *“Ad usum scholarum Societatis Jesu”. Il Collegio dei Gesuiti di Trento e le tipografie cittadine*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 421-34. Risultati di un confronto tra i programmi del collegio Gesuitico di Trento (fondato nel 1624) e la produzione delle locali tipografie. – A.L.

**028-112** HELLINGA (LOTTE), *Poggio Bracciolini's Historia Florentina in manuscript and print*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 119-34. La biblioteca Beinecke di Yale conserva il manoscritto di tipografia della traduzione italiana della *Historia florentina* di Poggio stampata a Venezia da Jacques le Rouge. Ciò consente di entrare direttamente in alcuni ‘temi caldi’ del lavoro in tipografia: i segni del compositore sul manoscritto, le fasi di produzione, il tipoconteggio, la revisione linguistica. – A.L.

**028-113** HERZ (RANDALL), *Two Proof Sheets of Unrecorded Incunabula from the Presses of Peter Wagner and Konrad Zeninger*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 191-205.

**028-114** «In corso d'opera», giugno 2013. Si parla della storia della BUR, di Giovanni Giudici e del suo archivio, del libro di Marta Sironi sulla grafica satirica, di Gabriele Mucchi, del Fondo

Porta di APICE, di Luigi Veronesi e del teatro di marionette Colla. – E.B.

**028-115** *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 126-9. Rubrica di recensioni di indici. – L.R.

**028-116** *ISO 25964-2 Information and documentation – Thesauri and interoperability with other vocabularies – Part 2: Interoperability with other vocabularies*, Genève, International Organization for Standardization, 2003 ⇒ rec. HEATHER HEDDEN, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 129-30.

**028-117** «JLIS.it», 4, 2013. Numero speciale di *JLIS – Italian Journal of Library and Information Science. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza della informazione* – interamente dedicato al convegno internazionale «Global interoperability and linked data in libraries» (Università di Firenze, 18-19 giugno 2012). Oggetto delle giornate di studio sono stati i *linked data* – intesi come nuovo paradigma di comunicazione e di guadagno di conoscenze – e le loro inter-relazioni con il web semantico (o web di dati). Il convegno, suddiviso per tre grandi aree tematiche (*Linked data as a new paradigm of data interconnection; Publishing value vocabularies and standard as linked data; Towards web of data: applications and experiences*), ha evidenziato vantaggi e problemi dell'interoperabilità e del libero accesso ai dati (esempio: la creazione di piattaforme di gestione condivise della terminologia, relativa tanto al patrimonio culturale che a quello bibliografico), ma anche le sfide che questo sistema relazionale impone alla collettività intera, iniziando proprio dal ruolo delle biblioteche e dalla loro stessa identità. – Elena Gatti

**028-118** KAENEL (PHILIPPE), *Le Roland Furieux de Gustave Doré (1879): «illustré à la manière de l'Arioste»*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 323-49 ⇒ «AB» 028-D

**028-119** KLOSTERBERG (BRIGITTE), *Zur Rekonstruktion frühneuzeitlicher Privatbibliotheken in der Bibliothek der Franckeschen Stiftungen*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 107-24.

**028-120** KUHN (AXEL), *Das Ende des Lesens? Zur Einordnung medialer Diskurse*

*über die schwindende Bedeutung des Lesens in einer sich ausdifferenzierenden Medienlandschaft*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 219-40.

**028-121** KÜNST (HANS-JÖRG), *Lesen macht krank und kann tödlich sein. Lesesucht und Selbstmord um 1800*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 121-41.

**028-122** «La Biblioteca di via Senato», giugno 2013. Vi si parla di autori liguri, di Amore e Psiche, di Ippolito da Ferrara (Giancarlo Petrella), dell'editore Salerno, di Giordano Bruno, dell'editoria nella narrativa novecentesca (Massimo Gatta). – E.B.

**028-123** «La Biblioteca di via Senato», luglio-agosto 2013. Con interventi dedicati al vampirismo nel XVIII sec. (Piero Meldini), alla leggenda della *Vindicta Salvatoris* (Giancarlo Petrella), all'editoria nella narrativa (Massimo Gatta, II parte), alla biblioteca francescana di Dongo (Rosa Marisa Borraccini e Petrella). – E.B.

**028-124** «La Biblioteca di via Senato», maggio 2013. Si parla della *Repubblica* di Platone (Carlo Carena), di Petro Barilla e del suo archivio, delle Isole Borromee, di Biblohaus, di bibliofilia (Andrea Kerbaker), della lotta tra *Encyclopédie* e gesuiti. – E.B.

**028-125** LENART (MIROSLAW), *La "nuova" religiosità dei soldati polacchi dopo il Concilio di Trento*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 77-92. Prendendo le mosse dalla fortunata produzione di Antonio Possevino sull'argomento, l'a. analizza come nella Polonia del XVII secolo i testi del Possevino furono recepiti e rielaborati. – F.L.

**028-126** LEONARDELLI (FABRIZIO), *Cultura e biblioteca pubblica oggi*, in *Officina humanitatis*, a cura di F. LEONARDELLI – G. ROSSI, pp. 197-204.

**028-127** LIBERTINI (ROSANGELA), *Un nuovo genere letterario nel panorama della letteratura contemporanea abruzzese-marsicana: il noir di Gianni Paris*, «Disputationes scientificae Universitatis Catholicae in Ružomberok», 13, 2013/1, pp. 126-40. Notizie su un'esperienza editoriale laterale (quella del *noir* marsicano), ma di sicuro interesse proprio per la sua specifica marginalità. – E.B.

**028-128** LIBRANDI (RITA), *La comunicazione cattolica dal pulpito alla piazza: Luigi Sturzo*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 647-76.

**028-129** «Libri & Documenti», *L'Esposizione Internazionale del Sempione Milano 1906. Catalogo dei disegni di architettura dell'Archivio Storico Civico*, a cura di GIAIME BOTTI – GIULIANA RICCI, 36-37, 2011-2012. Il vol. presenta il catalogo di alcuni dei materiali più significativi conservati presso l'Archivio Storico Civico e la Biblioteca Trivulziana di Milano, relativi all'Esposizione Internazionale del Sempione, tenutasi a Milano tra il 28 aprile e l'11 novembre 1906. Tra i documenti presenti nel catalogo occupano uno spazio preminente le copie cianografiche ed eliografiche dei disegni relativi all'insediamento dell'esposizione e alle architetture. Il DVD allegato permette inoltre la consultazione digitale dei documenti presentati nel catalogo cartaceo. – A.T.

**028-130** «Libri & Documenti», 38, 2012. Il vol. presenta i contributi di Armando Antonelli, *Rime medievali affioranti dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana* (pp. 7-16); Angela Dillon Bussi, *Novità sul messale Trivulziano* (pp. 17-32); Tommaso Mozzati, *Il condottiero e le Muse. Un codice milanese e la panegiristica latina in onore di Gian Giacomo Trivulzio, Maresciallo in Francia* (pp. 33-66); Maria Luisa Grossi Turchetti, *San Carlo e la Braidense. Di alcuni manoscritti appartenuti a san Carlo Borromeo* (pp. 67-80); Marzia Pontone, *Collezionismo di avori in casa Trivulzio nella seconda metà del Settecento. Un autografo inedito di don Carlo Trivulzio con sue osservazioni su una tavoletta eburnea della cattedra episcopale di Ravenna* (pp. 81-106); Francesca Tasso, *Il codice NA C 88-89 della Biblioteca Trivulziana di Milano. Un importante manoscritto di don Carlo Trivulzio sulla cattedra di Massimiliano* (pp. 107-116) e Laura Basso, *18 gennaio 1900. Un documento e qualche nota per il Museo Artistico Municipale* (pp. 117-131). Chiude la pubblicazione l'indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio. – A.T.

**028-131** *Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 1, *Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'ordine di san Benedetto*, a cura di SAMUELE MEGLI – FRANCESCO SALVESTRINI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013 (Studi e testi, 475), pp. 358+8 tav. a col., ISBN 978-88-210-0902-0,

**s.i.p.** Come illustra nella *Presentazione* Roberto Rusconi (pp. 5-8), che da anni coordina un gruppo di lavoro sul tema, l'inchiesta (nel senso di *inquisitio*) romana sulle biblioteche ecclesiastiche italiane di fine Cinquecento richiama da alcuni decenni l'attenzione degli studiosi in un dibattito interpretativo che ha offerto diversi spunti interessanti. Il frutto di tale lavoro, oltre che in un paio di convegni e in numerosi interventi in diverse sedi, si è concretizzato nel database RICCI (all'indirizzo <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>) nel quale trovano posto molte trascrizioni degli inventari compresi nel *corpus* vaticano assieme a un tentativo di identificazione delle diverse edizioni. Qui l'idea è un po' diversa, perché si intende pubblicare in trascrizione tutti gli inventari relativi a un dato ordine, privi però al momento sia delle identificazioni sia di indici, disponibili però all'indirizzo [www.vaticanlibrary.va](http://www.vaticanlibrary.va). Pertanto le trascrizioni qui pubblicate (pp. 67-357) si offrono alla semplice lettura dello studioso, che potrà avvalersi degli indici disponibili invece on line. Sono anteposti due utili saggi, l'uno di Francesco Silvestrini dedicato alla storia delle raccolte librerie vallombrosane (pp. 9-32), l'altro di Samuele Megli (pp. 33-47) sulla partecipazione dei vallombrosani all'inchiesta. Seguono i criteri di trascrizione e di edizione, nonché un'ampia descrizione del ms. Vat. Lat. 11288 da cui sono tratti gli elenchi (pp. 53-62). – E.B.

**028-132** *Life (A) in bibliography between England and Italy. Studi offerti a Dennis E. Rhodes per i suoi 90 anni*, a cura di EDOARDO BARBIERI – STEPHEN PARKIN = «La Bibliofilia», 115, 2003/1. In occasione del novantesimo compleanno di Dennis Rhodes esce un fascicolo de «La Bibliofilia» che raccoglie, introdotti da un saluto di Luigi Balsamo (1925-2012), i lavori offerti da un nutrito gruppo di studiosi al grande bibliografo per festeggiare il raggiungimento del più che venerando traguardo anagrafico. Si schedano i singoli contributi. – A.L.

**028-133** *Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secc. XVI-XXI). Atti del Convegno internazionale, Università di Napoli "L'Orientale", 4-6 novembre 2010*, a cura di RITA LIBRANDI, Firenze, Franco Cesati, 2012 (Quaderni della Rassegna, 78), pp. 712, ISBN 978-887667-438-9, € 70. Si schedano i singoli contributi qui rilevanti.

**028-134** LINS BRANDÃO (JACYNTO), *Pompa e fede, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 597-611.

**028-135** LUCCHESI (BEATRICE), *La biblioteca popolare «Edmondo De Amicis» e la Biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 73-104.

**028-136** MACGLASHAN (MAUREEN), *Editorial, «The Indexer. The International Journal of Indexing»*, 31, settembre 2013, p. 89.

**028-137** MACLEAN (IAN), *Ciotti and Plantin: Italy, Antwerp and the Frankfurt Book Fair in Autumn 1587*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 135-46. Sulle orme di un antico contributo di Dennis Rhodes, ripreso nel suo recentissimo volume su Giovanni Battista Ciotti (⇒ «AB» 027-F), l'a. affronta la presenza del libraio-editore senese alla fiera di Franconforte nel 1587, mettendo in luce soprattutto i suoi contatti commerciali con Christophe Plantin. – A.L.

**028-138** «Magyar Könyv-szemle. Revue pour l'histoire du livre et de la presse», 129, 2013/1. Redatta in gran parte in ungherese ma con riassunti in diverse lingue occidentali, la rivista comprende saggi sulla tradizione della cronaca di Giovanni da Udine, sull'astronomia nell'Ungheria medioevale, sui testi (anche italiani) dedicati a santa Guglielma, sull'editoria rumena a Buda, sulle biblioteche transilvane. – E.B.

**028-139** MAISLIN (SETH), *Scaling Bartlett's familiar quotations*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 122-3.

**028-140** MARRI (FABIO), *Cavani e Guanda (più Delfini): dal recupero di carte rimosse*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 117-30. Da una serie di carte di Guido Cavani riemergono frammenti utili alla ricostruzione dell'esperienza di Ugo Guanda e delle sue edizioni. – L.R.

**028-141** MARTINELLI BRAGLIA (GRAZIELLA), *Guanda e Carlo Mattioli*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 229-37. Il pittore Carlo Mattioli (1911-1994) ebbe un ruolo significativo nelle soluzioni grafiche e nelle illustrazioni delle edizioni Guanda. Una collaborazio-

ne che si sviluppò esclusivamente in termini di amicizia. – L.R.

**028-142** MATINO (GENNARO), *Dire la fede al tempo della comunicazione globale*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 677-85.

**028-143** MATTEO MOTOLESE, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250-1650)*, Bologna, il Mulino, 2012 (Studi e ricerche. *Linguistica italiana*, 647), pp. 261, ISBN 978-88-15-24037-8, € 24. Ricostruire l'affermazione dell'italiano tra Medioevo e Rinascimento come fonte del lessico tecnico di architettura, pittura e scultura nei principali idiomi dell'Europa occidentale significa intrecciare storia della lingua e storia della cultura, seguendo la nascita e la diffusione di parole come *grottesca* e *belvedere* dal portoghese al francese all'inglese, indagando le traduzioni delle *Regole generali di architettura* di Sebastiano Serlio in francese, nederlandese, tedesco e inglese, nelle quali è privilegiata la terminologia classica di ascendenza vitruviana rispetto a quella più genuinamente italiana, ripercorrendo la spinta data dalle *Vite* vasariane all'affermarsi in ambito internazionale di un vocabolario pittorico di ascendenza più volgare che classica, mostrando come nelle postille di El Greco o di Inigo Jones la nostra lingua penetri come garante di funzionalità e precisione del discorso o sottolineando la rilevanza dell'impiego dell'italiano nei *Palazzi di Genova*, il volume di modelli architettonici pubblicato da Rubens nel 1622. Parole e cose e testi, si potrebbe dire: che parlano della riconosciuta eccellenza italiana in campo artistico dal XIII al XVII secolo, prima che si verifichi il passaggio di consegne alla Francia, quasi simboleggiato dalla pubblicazione a Parigi nel 1651 del *Trattato della pittura* di Leonardo, in lingua originale con traduzione a fronte. – Michele Colombo

**028-144** MATTIOLI (EMILIO), *Inaugurazione della Mostra. Discorso di apertura*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, p. 243. Note sulla mostra di documenti realizzata presso il Laboratorio di Poesia di Modena dal 18 aprile al 19 maggio 2007. – L.R.

**028-145** MATTIOLI (EMILIO), *Introduzione al convegno*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 11-2. Le ragioni che sottendono all'organizzazione del convegno per il centenario

della nascita di Ugo Guanda (1905) e Antonio Delfini (1907). – L.R.

**028-146** MAYER (WOLFGANG), *Zu einigen Johann Blaubirer zugeschriebenen Drucken in Günther Zainers Type 2*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 183-9.

**028-147** MAZZOCCHI (GIUSEPPE), *Il Prologo galeato di fray Luis de Granada*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 41-58.

**028-148** MC LEOD (RANDALL), *The Fog of art*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 163-247 ⇒ «AB» 028-D.

**028-149** MCGOWAN (MARK G.), *Letters from the Wilderness: Michael Power and Building the Church on the Canadian Frontier*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 613-24.

**028-150** MCMASTER (MAX), *ISC/SCI Conference 2013*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 124. Cronaca della ISC/SCI Conference 2013. – L.R.

**028-151** MELLONI (ALBERTO), *Vladimir Sergeevič Solov'ëv, l'ebraismo e la teocrazia nell'Italia del 1936. A proposito d'una traduzione di Guanda*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 73-85. Ampia analisi della traduzione, dovuta a Nina Romanovsky, de *L'Ebraismo e il problema cristiano*, di Solov'ëv, pubblicata da Guanda nella collana "Problemi d'oggi" nel 1936. – L.R.

**028-152** MÉNIEL (BRUNO), *Les romans d'Antoine de Nervèze et la législation du Concile de Trente sur le mariage*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 59-76.

**028-153** MENTZEL-REUTERS (ARNO), »*Wer hât mich guoter ûf getân?*« *Studien zur volkssprachlichen höfischen Lesekultur des Jochmittelalters*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 29-52.

**028-154** MEROLA (MARCO), *A Cape Town rinasce la biblioteca di Timbuctou*, «Corriere della Sera Sette», 6 settembre 2013, pp. 64-7. Interessante inchiesta sul recupero dei mss. del Mali che una falsa notizia aveva detto distrutti dai ribelli qaedisti. – E.B.

**028-155** MERTES (KATE), *Holding hands with the past: indexing historical documents*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 95-105. Indicizzare nomi e documenti antichi è una operazione che presenta numerose difficoltà e richiede specifiche competenze. – L.R.

**028-156** MESCHINI (FRANCO AURELIO), *Gli strumenti del ricercatore. Sussidi bibliografici e sistematici per la ricerca umanistica e non solo*, Roma, Vecchiarelli, 2012, pp. 318, ISBN 88-8247-329-7, € 50. Primo lavoro della collana *Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia* diretta da Piero Innocenti e Giovanni Solimine, il vol. contiene sei lezioni metodologiche (cui corrispondono altrettanti capitoli), pensate per offrire agli studenti universitari – di area umanistica, ma non solo – il *know how* indispensabile per fare ricerca di alto livello e dialogare proficuamente con i testi. Le lezioni intendono rispondere ai principali quesiti che un'opera pone allo studioso: dove e come reperire i testi (capp. 1 e 2, i più corposi: lezioni di biblioteconomia, bibliografia e storia delle biblioteche), in che modo essi sono stati scritti e su quali supporti sono giunti ai posteri (cap. 3: lezione di storia del libro e di bibliologia), qual è il rapporto fra il testo finale e il suo autore (cap. 4: lezione di filologia e critica testuale), se e quanto la biografia dell'autore incida sul testo (cap. 5: lezione di ricerca biografica) e, infine, come il contesto storico completi la comprensione di un'opera (cap. 6: lezione sulle fonti). Chiudono il volume due appendici, in cui si forniscono indicazioni sull'*editing* dei testi universitari (p. 297) e una sitografia di interesse filosofico (p. 309). Il vol., insomma, può diventare utile strumento di lavoro, ricco com'è di informazioni e suggerimenti – ogni capitolo, a esempio, è corredato da ampia bibliografia e sitografia – anche se, purtroppo, una *mise en page/texte* a dir poco infelice ne rende ardua la consultazione. – Elena Gatti

**028-157** MONOK (ISTVÁN), *L'histoire du livre dans les bassin des Carpates et l'historiographie des trente dernières années*, in *L'Europa centro orientale e la storiografia post 1989. Mutamenti linguistici, storici e transizione socio-politica*, a cura di GAETANO PLATANIA, Viterbo, Sette città, 2008, pp. 233-59. Stante che il bacino carpatico del titolo coincide sostanzialmente con l'Ungheria storica, il prezioso contributo dell'a. presenta studi e cataloghi (comunemente tra noi poco noti e frequentati) relativi al libro antico e realizzati in que-

sta multiforme area linguistico-culturale che va dall'Ungheria attuale alla Slovacchia, dalla Transilvania oggi rumena alla Voivodina serba, dall'Austria alla Croazia. – E.B.

**028-158** MONTECCHI (GIORGIO) – ANNA ROSA VENTURI, *Premessa*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 7-8. Si descrive l'iniziativa e i suoi protagonisti. – L.R.

**028-159** MONTECCHI (GIORGIO), *Ugo Guanda, dal fascismo all'editoria italiana anti-fascista*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 37-48. Si analizza la parabola che portò Guanda da una convinta, ancorché tiepida e critica, adesione al Fascismo a posizioni sempre più distanti dal Regime, fino all'accostamento della sua casa editrice alle esperienze di Einaudi e Laterza. – L.R.

**028-160** MORGANA (SILVIA) – MARIA POLITA, *Il romanzo agiografico settecentesco: appunti su narrativa e testualità*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 125-53.

**028-161** MULLER (RAPHAËL), *La diffusione del libro francese nell'Italia liberale*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 33-8. A cavallo tra Otto e Novecento, il libro francese conobbe il momento di più alta popolarità nella società italiana sia con testi in lingua originale sia in traduzione, generando anche una fetta di mercato editoriale di non secondaria importanza. – M.C.

**028-162** MYBURG (SUSAN) – ANNA MARIA TAMMARO, *Exploring education for digital librarians. Meaning, modes and models*, Oxford, Chandos Publishing, 2013, pp. 310, ISBN 978-1-84334659-3, € 64,71. Le a. forniscono una prospettiva nuova sulla biblioteconomia e la scienza dell'informazione, focalizzandosi, in particolare, sulla preparazione degli studenti alla carriera di bibliotecari digitali, che opereranno in ambienti informativi virtuali. Strutturato in dodici corposi capitoli, il vol. prima riconsidera le conoscenze di base e la struttura teorica dell'intera disciplina (capp. 1-6), poi costruisce/suggerisce un modello di preparazione – spendibile in campo internazionale – per educare i bibliotecari ai ruoli e alle nuove responsabilità (cap. 12, *A bright future*, p. 255) che il mondo digitalizzato e perennemente collegato in rete richiede. – Elena Gatti

**028-163** NICOLI (ELISABETTA), *Dal lavoro dei torchi all'arte dei libri. Soprazzocco nella rivoluzione Gutenberg*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2012, pp. 110, ISBN 978-88-559-0063-8, s.i.p. Con tono divulgativo e a tratti apologetico l'a. intende presentare un quadro del contributo allo sviluppo dell'arte della stampa fornito dai tipografi-editori originari di Soprazzocco (BS), piccolo paese della Val Sabbia, a sua volta patria di importanti dinastie di uomini del libro attivi in varie parti d'Italia. Il saggio ha il pregio di presentare notizie inedite che emergono da documenti d'archivio, come il testamento del tipografo Comino Presegni proposto in appendice. Tuttavia, oltre a limiti metodologici, il lavoro contiene una serie di errori, dovuti, per lo più, alla limitata bibliografia di riferimento. A partire già dalla data in cui fu avviata la stampa a Brescia, che studiosi del calibro di Paolo Veneziani e poi più precisamente Luigi Balsamo hanno dimostrato risalire al tardo 1471 e non, come riporta l'a., al 1473. Dopo alcune note introduttive di Ennio Ferraglio, direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, il vol. si divide in due parti: nella prima si propongono alcuni profili di tipografi, librai ed editori originari di Soprazzocco, attivi a Brescia ma non solo (Comino Presegni, Paolo Bizzardo, Antonio Rizzardi, Giuseppe Pavoni e Giacomo Sarzina). Nella seconda si ripercorre la storia del paese dal Cinquecento fino al Novecento. Il testo è corredato da un'ampia serie di immagini, non tutte di buona qualità. Manca qualunque tipo di indice. – L.R.

**028-164** NUOVO (ANGELA), *Una lettera di Michele Tramezino a Giovanni Bartolomeo Gabiano (1522)*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 147-56. In una vivace lettera del 1522 a Giovanni Bartolomeo da Gabiano il giovane Michele Tramezino propone al libraio editore monferrino di stringere una società per il commercio dei libri nell'Urbe. – A.L.

**028-165** Ó HANNRACHÁIN (TADHG), *Bridging the Ethnic Divide. Creating a Catholic Identity in Early Modern Ireland*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 265-79.

**028-166** *Officina humanitatis. Studi in onore di Lia De Finis*, a cura di FABRIZIO LEONARDELLI – GIOVANNI ROSSI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 534, ISBN 978-88-8133-032-4, s.i.p. Lia De Finis è stata lunghi anni insegnante a

Trento, e prosegue ancor oggi la sua fervida attività di storica locale. Si indicizzano i contributi di interesse bibliografico.

**028-167** OLEO (ALFONSO), *Prime indagini con spettroscopia ottica sugli incunaboli della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 61-8. Analisi sui pigmenti utilizzati nell'illustrazione di incunaboli condotte con la tecnica *Fiber Optics Reflectance Spectroscopy*. – R.G.

**028-168** OLOCCO (RICCARDO), *I Romani di Francesco Griffo*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 33-56. *Designer* di caratteri, l'a. espone i risultati della sua ricerca – *work in progress* – su una dozzina di tipi romani che sospetta essere stati incisi da Francesco Griffo (o Francesco da Bologna) per tipografi con cui era ignota qualunque sua collaborazione. Riavviando la pionieristica indagine di Mardersteig, l'a. precisa le intuizioni del predecessore alla luce delle straordinarie opportunità che la fotografia digitale può offrire, e le rappresenta concretamente nelle tavole che corredano l'articolo. Completano il ragionamento alcuni cenni sulla figura del Griffo (pp. 53-6) e un apparato, troppo sintetico e impreciso, di note a piè di pagina. – Elena Gatti.

**028-169** PACCAGNINI (ERMANNNO), *Ben oltre Dan Brown. Quando la Parola è adulterata*, «Vita & pensiero», 2, 2013, pp. 118-24. Analisi del sacro cristiano nella narrativa contemporanea, scorgendo casi e cause di una degenerazione interpretativa senza fine. – E.B.

**028-170** PAISEY (DAVID), *Chiome d'argento: an unpublished early version of Francesco Berni's sonnet, in a volume which may have belonged to the poet Henry Howard, Earl of Surrey*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 157-66. Si pubblica (con qualche piccola svista) una variante del sonetto berniano *Chiome d'argento* rinvenuta all'interno di una miscellanea della British Library. – A.L.

**028-171** PASCOE (JUDITH), *The secret lives of indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 90-5. Si ripropone l'intervento dell'a. alla 2013 ASI Conference, in cui si offrono alcune riflessioni sulla difficoltà a riconoscere il valore del lavoro dell'indicizzatore. – L.R.

**028-172** PEROZZO (VALENTINA), *Romanzi, romanzieri, società in Italia alla fine dell'Ottocento: una banca dati e un progetto di ricerca*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 25-32. La creazione di una banca dati dei romanzi italiani dal 1870 al 1899 offre l'occasione di effettuare valutazioni quantitative non solo sugli autori, ma anche sulla tipologia dei romanzi stessi e di chi li ha pubblicati. – M.C.

**028-173** PETRELLA (GIANCARLO), *Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 167-95. Con perfetta conoscenza delle dinamiche-tipografico editoriali e grazie alla confronto di un elevatissimo numero di esemplari, l'a. ricostruisce il profilo della celebre edizione bresciana (1487) della *Commedia* dantesca. – A.L.

**028-174** PETTEGREE (ANDREW), *The Book in the Renaissance*, New Haven-London, Yale University Press, 2010 ⇒ rec. JONATHAN GREEN, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 235-8.

**028-175** PETTOELLO (ALBERTO), *La scrittura del comprar libri in un archivio nobiliare parmense*, «TECA», 3, 2012, pp. 83-96. Dall'analisi dei documenti estratti dall'archivio privato dei Sanvitale di Parma, nobili dell'aristocrazia borbonica, l'a. analizza la pratica degli acquisti librari in cui vengono messi in evidenza tutti i personaggi coinvolti nel "comprar libri" per incrementare la raccolta degli aristocratici emiliani. – N.V.

**028-176** PIERNO (FRANCO), *Chiesa cattolica e politiche linguistiche post-conciliari in Italia*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 357-76.

**028-177** PIETROPAOLO (DOMENICO), *L'inno Ave maris stella fra liturgia e politica nella conversione del Canada*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 93-108.

**028-178** PIGHI (GIORGIO), *Prefazione*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, p. 5. Le ragioni che hanno spinto a organizzare il convegno celebrativo su Guanda e Delfini e poi a pubblicarne gli atti. – L.R.

**028-179** PIVA (MARIKA), *Du nouveau sur les rédactions des Mémoires d'outre-tombe*,

«Critica del testo», 16, 2013/1, pp. 143-70. Novità per l'edizione delle *Mémoires d'outre-tombe* di Chateaubriand. In particolare, l'a. propone un'analisi materiale dei vari testimoni (soprattutto quelli con le revisioni datate) da cui emergono notizie circa le ultime correzioni dell'autore. – L.R.

**028-180** POLI (DIEGO), *La pastorale comunicativa della Compagnia di Gesù nella linea strategica di Alessandro Valignano, Matteo Ricci e José de Acosta*, in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 493-522. Accanto a una corposa illustrazione dei presupposti teorici e delle modalità concrete che guidarono l'azione missionaria gesuitica in Estremo Oriente (Giappone e Cina) e in America meridionale (Perù), l'a. illustra anche le numerose pubblicazioni cui questa attività diede origine, dalle grammatiche e dizionari alla trattatistica specialistica a uso dei missionari per la conoscenza dei popoli e delle culture coi quali si veniva in contatto, alle opere con esplicita finalità catechetica. Particolare attenzione viene dedicata alle contaminazioni linguistiche cui l'attività missionaria diede con consapevolezza avvio. – F.L.

**028-181** PRETI (MONICA), *D'imperfetta vista ... occhio acutissimo. Girolamo Porro padouan et ses illustrations de l'Orlando furioso*, in *Exercices furieux*, édité par I. ANDREOLI, pp. 99-161 ⇒ «AB» 028-D.

**028-182** RAINES (DORIT), *Dall'impero del libro all'emporio dei libri: le biblioteche effimere veneziane*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 11-20.

**028-183** RAINES (DORIT), *Le biblioteche circolanti a Venezia nell'Ottocento*, in *Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 25-52.

**028-184** RAZZOLINI (CHIARA), *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca di Spiritualità "Arrigo Levasti" presso il Convento di San Marco di Firenze*, «Memorie domenicane», 41, 2010, pp. 127-299. Dopo un'utile ricostruzione della figura del Levasti e della sua biblioteca (con al centro i suoi studi di storia della spiritualità e gli incontri ebraico-cristiani), vengono illustrate le vicende dell'attuale raccolta libraria che porta il suo nome, individuando i timbri (specie di istituzioni domenicane qui confluite) che indicano le precedenti provenienze. Seguono le schede di 7 incunaboli e 202 cinquecentine, di cui si forniscono dati di edizione, collazione, im-

pronta, riferimenti bibliografici nonché la descrizione dell'esemplare posseduto. Le edizioni sono di grande interesse (con una significativa presenza savonaroliana) e sono facilmente recuperabili grazie ai diversi indici offerti in fine. – E.B.

**028-185** ROSELLI (LUCIA), *Archivi di editori cattolici del Novecento*, «Archivi», 7, 2012/2, pp. 7-18. Frutto di un progetto interuniversitario, la ricerca si basa su un primo censimento delle case editrici "cattoliche", per poi approfondire le problematiche della descrizione dei loro archivi aziendali. – A.T.

**028-186** SAGGINI (ROMILDA), *Biblioteche cinquecentesche in Liguria. Libri della diocesi di Savona, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, 2003, (Collana di Studi e Ricerche, 28), pp. 223, ISBN 978-88-8674-615-6, s.i.p. Questo vol. è il risultato di una lunga ricerca volta a illustrare una parte della situazione culturale della diocesi savonese nel periodo post tridentino. L'a., attraverso l'analisi di ventotto inventari di biblioteche ecclesiastiche, ricostruisce il panorama librario diocesano locale tra XVI e XVII secolo. – N.V.

**028-187** SAGGINI (ROMILDA), *Donne e confraternite a Savona. La Consorzia di Nostra Signora della Colonna, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, 2012, pp. 244+VIII di tav., ISBN 978-88-878-2271-7, s.i.p. In questo documentato vol., Romilda Saggini torna a indagare la storia della Consorzia di Nostra Signora della Colonna di Savona, già affrontata nel 1994 con una prima pubblicazione a carattere storico-paleografico. Questo saggio ha il pregio di ripercorrere la storia della Consorzia offrendo nel contempo una panoramica sulla fiorenti realtà confraternale savonese tra Medioevo ed Età Moderna. Lo studio prende le mosse da un'analisi del vivace substrato religioso cittadino, topograficamente concentrato sull'altura del Priamàr, con un occhio di riguardo per la Confraternita di San Domenico, già attestata nel 1310 e composta da Raccomandati di Maria e Crocesignati. Questa confraternita, in cui confluirono anche i Battuti, nel 1344 dette origine all'Ospedale Grande di Misericordia, cuore pulsante di molteplici attività caritative, come testimoniano alcune suppliche ai "Signori de l'Ospitale" meritoriamente pubblicate dall'a. Queste petizioni denunciano che in epoca medievale nella città ponentina anche donne "paupertulissime" possedevano i rudimenti della scrittura. Pure i Capitoli della Consorzia della Cattedrale del 1564 registrano un tasso di

alfabetizzazione femminile relativamente alto, visto che alle consorelle che siano in grado di recitare l'Ufficio è prescritto un minor numero di preghiere. Di questa situazione di partecipazione femminile alla vita sociale della città, la Consorzia di Nostra Signora della Colonna (erede diretta, secondo la Studiosa, della Consorzia della Cattedrale documentata a partire 1177), è forse l'esempio paradigmatico. Dagli Statuti quattrocenteschi della Consorzia della Cattedrale si evince che inizialmente essa era retta da un priore e una priora, e che confratelli e consorelle godevano di pari diritti e pari doveri, situazione che perdura almeno fino al 1529. Gli Statuti del 1564 registrano un cambiamento di grande portata, in quanto le donne avocano a sé il governo della Consorzia: la decisione venne condivisa dagli uomini, cui fu consentito di rimanere – senza cariche né diritto di voto – nell'ambito della confraternita "per il bene della loro anima". A partire da questa data la Consorzia è governata da una Priora nobile e una Vicepriora popolare. Nel 1601 un affresco raffigurante la Madonna con Bambino che si trovava su una colonna della chiesa di San Francesco che era in corso di demolizione per far posto alla nuova cattedrale, si staccò prodigiosamente dalla colonna posandosi tra le braccia di un sacerdote. Le consorelle, avocando alla Consorzia la custodia dell'affresco e inserendo la Madonna della Colonna nella intitolazione della confraternita, dimostrarono grande capacità d'azione e notevole spirito di intraprendenza: riuscirono persino a farsi assegnare, con atto notarile rogato a Praga nel 1602, una cappella della cattedrale da deputare alla custodia dell'affresco miracoloso. La presenza della Consorzia nelle vicende della Cattedrale è sempre in crescendo: non solo promossero direttamente l'abbellimento della loro cappella con opere di grande pregio, ma alcune di loro, deputate alla fabbrica del nuovo tabernacolo, trattarono direttamente la questione con il Comune e istituirono persino una pesca di beneficenza in cui misero in palio due anelli con brillanti. Nel corso dell'Ottocento due papi entrano in contatto con la Consorzia: Pio VII (di cui si narra la volontà di essere ascritto alla Consorzia) e Pio IX, cui le consorelle si rivolgono direttamente per esprimergli la propria vicinanza in un momento di difficoltà politica, come d'altronde avevano fatto con Pio VII durante il soggiorno forzato a Savona. La minuta della missiva al Pontefice, reperita e pubblicata dalla Studiosa, si chiude con una citazione dal poeta savonese Gabriello Chiabrera. Il vol. è corredato di un vasto apparato critico con note, indicazio-

ne delle fonti e indici di nomi e luoghi, che ne rendono agile la consultazione, e da un approfondimento sulle opere d'arte della cappella della Madonna della Colonna e sugli arredi sacri che originariamente appartenevano alla Consorzia, con particolare attenzione ai paliotti dell'altare della cappella. Grande attenzione è prestata dall'a. nell'edizione degli Statuti della Consorzia e delle Tavole delle Matricole, che permettono di studiare l'assetto istituzionale della confraternita, oltre che di sondare le dinamiche politico sociali della città ligure all'interno di un contesto in cui, libere dalle costrizioni e dai vincoli che le contingenze imponevano loro, un gruppo di donne si prodigava per il prossimo soccorrendo i poveri o confezionando bende per i feriti delle guerre d'Indipendenza, "essendo l'essercito dell'opere di carità mezzo efficacissimo per meritarsi il patrocinio della Regina del cielo". Lo studio della Saggini è animato da un appassionato rigore scientifico, e da una consapevolezza di essere eredi di una storia plurisecolare che può essere propria soltanto di colei che della Consorzia di Nostra Signora della Colonna è stata Priora. – Andrea Mora

**028-188** SALVATORI (FRANCESCA), *The Pleasant Histoire: Identifying the Sources of the English Lazarillo*, «TECA», 3, 2012, pp. 9-21. Il saggio mira a individuare, attraverso una comparazione polisistemica tra edizioni cinquecentesche spagnole e francesi, le fonti da cui prese origine la versione inglese del *Lazarillo de Tormes*, pubblicata per la prima volta a Londra nel 1576. – N.V.

**028-189** SANDAL (ENNIO), *L'Oratio paraenetica di Luigi Marliano contro Lutero. Apunti su una edizione milanese*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 197-204. Dedicato all'edizione milanese del 1521 dell'*Oratio* contro Lutero del Marliano, consigliere di Carlo V; la iniziativa si deve ai fratelli Calvo, che ne assegnarono la cura ad Andrea Alciato e la stampa a Zanotto da Castiglione, facendone realizzare una doppia emissione con differenti dati di stampa. – A.L.

**028-190** SASSEN (CATHERINE), *History indexes reviewed*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. 105-9. Si discutono le caratteristiche degli indici di alcuni lavori storici, con particolare riferimento alle aspettative dei lettori. – L.R.

**028-191** SCAPECCHI (PIERO), *Dionisius florentinus et italus*, in *A life in bibliography*,

a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 7-12. L'articolo mette in evidenza i ripetuti incontri fra Dennis Rhodes e Firenze nell'ambito dei suoi studi sulla stampa in Italia fra Quattro e Cinquecento. – A.L.

**028-192** SCHÄFER (JOCHEN), *Adeliger Buchbesitz in der Zeit des bürgerlichen Wandels. Die Bibliothek von Georg Ernst von und zu Gilsa (1740-1798)*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 19-105.

**028-193** SCHELLMANN (WOLFGANG), *Nachtrag zur Klischeeverwendung vom 16. bis 18. Jahrhundert im Bibeldruck*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 207-14.

**028-194** SCHLEMBACH (KAY), *Indexing the invisible*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, p. 122.

**028-195** SCHNEIDER (UTE), *Anomie der Moderne. Soziale Norm und kulturelle Praxis des Lesens*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 143-57.

**028-196** SEIDL (EDITH), *Sammeln als existenzielle Notwendigkeit. Der Augsburger Notar, Privatgelehrte und Büchersammler Georg Wilhelm Zapf (1747-1810) als Antiquar*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 145-67.

**028-197** SHAW (DAVID J.), *Italian incunables in Canterbury Cathedral Library*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 205-15. Si tratta del catalogo dei 12 incunaboli italiani conservati presso la Cattedrale di Canterbury. – A.L.

**028-198** SHAW (PAUL), *New types for new books revisited: some opinions on contemporary text types*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 57-80. Movendo dalle riflessioni di Will Powers (*New types for new books: What we have, What we need*, Minnesota Historical Society Press, 2006) sulla necessità di abbandonare i modelli di caratteri legati al passato, in favore di forme più moderne, pensate in era digitale e con in mente la stampa digitale, l'a. intervista sette *book designers* per sapere quale carattere tipografico ritengano, oggi, più adatto a stampare un libro moderno in tutta la sua complessità. – Elena Gatti.

**028-199** SILLENI (MARIA ANGELA), *La "Collana di manuali scientifici, storici e letterari" di Francesco Vallardi (1866-1940)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 16-24. Come è ben noto, le pubblicazioni scolastiche sono sempre state considerate come editoria di secondo piano e per questo fino a tempi recenti non è stata posta attenzione alla loro conservazione. Per questo motivo risulta interessante un'indagine sulla casa editrice Vallardi, attiva dal 1840, e sulla sua collana scolastica di maggior successo. – M.C.

**028-200** *Sinn und Unsinn des Lesens. Gegenstände, Darstellungen und Argumente aus Geschichte und Gegenwart. Für Ursula Rautenberg zum 60. Geburtstag*, herausgegeben von SANDRA RÜHR – AXEL KUHN, Göttingen, V&R unipress, 2013, pp. 246, ill. b/n, ISBN 978-3-8471-0128-4, s.i.p. (disponibile anche in versione e-book, ISBN 978-3-8470-0128-7). Il vol., pubblicato per festeggiare il sessantesimo compleanno di Ursula Rautenberg, raccoglie un corposo gruppo di saggi – che qui si indicizzano singolarmente – scritti da amici e allievi della direttrice del Buchwissenschaft dell'Università di Erlangen-Nuernberg intorno al tema della lettura dal Medioevo al giorno d'oggi. «La lettura – scrivono i curatori – è oggetto di un discorso continuo. Una particolare importanza hanno perciò gli effetti della lettura su identità, comunità e società. Gli sviluppi tecnici e culturali modificano le pratiche sociali della lettura e gli stessi lettori. Questo volume mostra la varietà di forme di discorso sulla lettura, sulla base di oggetti e rappresentazioni storiche e aumenta a favore e contro la lettura, dal Medioevo fino a un futuro possibile. I saggi raccolti presentano da un lato uno sguardo storico, dall'altro un intreccio interdisciplinare con i fenomeni culturali della lettura nella storia e nel presente». I saggi sono suddivisi in cinque sezioni: 'Cultura della lettura nel Medioevo' (*Lesekultur des Mittelalters*), 'Cambiamenti del valore della lettura nella prima Età moderna' (*Veränderungen der Lesebedeutung in der Frühen Neuzeit*), 'Paura della lettura e ideale della lettura nell'Età moderna' (*Leseängste und Leseideale in der Moderne*), 'La lettura come oggetto della scienza e dell'economia del presente' (*Lesen als Gegenstand in Wissenschaft und Ökonomie der Gegenwart*), 'Il futuro della lettura' (*Die Zukunft des Lesens*). – A.L.

**028-201** SITTA (CARLO ALBERTO), *Inaugurazione della Mostra. Discorso di apertura*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 241-2. Note sulla mostra di documenti realizzata al Laboratorio di Poesia di Modena dal 18 aprile al 19 maggio 2007. – L.R.

**028-202** SITTA (CARLO ALBERTO), *Ugo Guandalini romanziere e poeta*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 175-80. Ugo Guandalini, oltre che fondatore della casa editrice Guanda, fu anche autore di testi in prosa e in poesia. Suoi alcuni dei primi titoli della nuova casa editrice prima modenese e poi parmense. – L.R.

**028-203** SITTA (CARLO ALBERTO), *Un convegno, un uomo*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 13-6. Note sul convegno e sul contributo di Guanda e Delfini alla cultura modenese del Novecento. – L.R.

**028-204** *Sottosopra: voci contemporanee dell'illustrazione svedese*, a cura di HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna – Editrice Compositori, 2013, pp. 135, ill. b.n. e col., ISBN 978-887794798-7, € 20. Catalogo della mostra tenuta al museo civico archeologico di Bologna dal 26 marzo al 14 aprile, in occasione di Bologna Children's Book Fair 2013, che alla 50esima edizione ha visto la Svezia come Paese ospite. Nella parte introduttiva il vol. traccia una storia tematica del panorama dell'illustrazione svedese contemporanea, individuando nella natura e nell'infanzia delle chiavi di lettura. Nella seconda parte si susseguono le interviste a tre importanti illustratrici: Eva Lindström, Emma AdBåge e Emelie Östergren. L'ultima sezione presenta la cartellata di tavole esposte di 8 illustratrici donne: Eva Lindström, Karin Cyrén, Moa Schulman, Camilla Engman, Emma AdBåge, Maria Libert, Emelie Östergren e Joanna Hellgren. – Elena Fracassi

**028-205** STREBLOW (LILIAN) – ANKE SCHÖNING, *Lesemotivation. Dimensionen, Befunde, Förderung*, in *Sinn und Unsinn des Lesens*, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 181-95.

**028-206** SZELESTEI-NAGY (LÁSZLÓ), *L'influenza delle opere di Ludovico Antonio Muratori nell'Ungheria del Settecento*,

in *Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 109-24.

**028-207** TACCHINARDI (RICCARDO), *Nicolò Bettoni su Giambattista Bodoni, nel bicentenario della sua morte*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria italiana», 19, 2013/1, pp. 39-42. In occasione del bicentenario della morte di Giambattista Bodoni, viene riproposto l'articolo commemorativo di Nicolò Bettoni apparso ne «Il Poligrafo» il 12 dicembre 1813. – M.C.

**028-208** TAVELLA (CLAUDIA), *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 15-31. L'articolo conduce nel microcosmo delle stamperie private novecentesche. Muovendo da quella (pionieristica) di Hammer, Tyszkiewicz e Mardersteig, l'a. porta la sua indagine fino ai giorni nostri, raccontando, fra uno sguardo al passato prossimo e uno al futuro, l'attività artigianale di tanti grandi – Maestri, Riva, Zanella, Corubolo, Enrico Tallone & famiglia, solo per citarne alcuni. La sfida, comunque, per i pochi *private printers* che ancora “si ostinano”, sarà quella di «creare e mantenere un rapporto diverso e quasi intimo fra libro e lettore, che regali a quest'ultimo emozioni vere e profonde» (p. 30). – Elena Gatti.

**028-209** TAYLOR (BARRY), *Eighteenth-century Italian theology books from the suppressed monasteries of Portugal in the British Museum Library*, in *A life in bibliography*, a cura di E. BARBIERI – S. PARKIN, pp. 217-26. Il contributo «esamina la provenienza di un campione di sedici libri teologici, quasi tutti in lingua latina, stampati in Italia nel XVIII secolo [in seguito pervenuti in biblioteche religiose del Portogallo poi soppresses] e acquistati dal British Museum durante gli anni '60 e '70 dell'Ottocento». – A.L.

**028-210** TEDESCO (ALESSANDRO), *La nuova Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, «Biblioteche oggi», 31, 2013, pp. 38-45. L'articolo illustra in maniera chiara ed esaustiva la realtà attuale di una storica biblioteca francescana, quella della Custodia di Terrasanta a Gerusalemme. La biblioteca, già esistente agli inizi del XVI secolo, ha oggi una nuova sede, recentemente inaugurata dopo i lavori di risistemazione dei volumi nei locali della ex ferreria del complesso gerosolimitano di San Salvatore. La struttura è stata pensata in un'ottica di biblioteca a scaffale chiuso, secondo una suddi-

visione ottimale degli spazi di *back* e *front office*. Il notevole patrimonio bibliografico della istituzione francescana, costituito oltre che da un fondo generale moderno anche da un pregevole fondo antico e da due sezioni speciali (il fondo *Itinera ad loca sancta* e il fondo *Franciscan Printing Press*), è consultabile attraverso l'opac della biblioteca ([opac.bibliothecaterraesanae.org](http://opac.bibliothecaterraesanae.org)). – N.V.

**028-211** *The Newberry 125. Stories of Our Collection*, Introduction by DAVID SPADAFORA, Chicago, The Newberry Library, 2012, pp. 220, ISBN 978-0-911028-27-0, \$ 45. Il 125° anniversario della Newberry Library è stato celebrato da una mostra di cui quello presentato è lo splendido catalogo. Nei testi introduttivi, dovuti all'attuale presidente della biblioteca, vengono innanzitutto fornite utili informazioni sulla storia della raccolta (pp. 9-27). Si tratta di un'avventura collezionistica in gran parte a noi sconosciuta che merita invece di essere resa nota; tra l'altro si apprende dell'esistenza nelle raccolte della Newberry di un precipuo fondo dedicato alla storia del libro, il fondo Wing (da John M. Wing 1844-1917): non si scordi che Chicago è (era?) la capitale delle industrie tipografiche e per questo si è voluto creare un repertorio museale di pezzi capaci di documentare con lo spettro più ampio possibile lo sviluppo e la storia del libro occidentale (si veda anche l'opuscolo di James M. Wells, *An account of the graphic arts collection of the Newberry Library*, Chicago, The Wing Foundation, circa 1980). L'esposizione e il libro sono suddivisi in diverse sezioni: la storia americana, gli indiani d'America, Chicago, storie familiari, storia del libro, carte geografiche e viaggi, medioevo e rinascimento, musica e spettacolo, religione. Tra i 125 pezzi illustrati, di cui sono proposte magnifiche fotografie, si ricordino almeno i numeri 2 sulla storia del rapimento di una donna bianca da parte degli indiani Londra 1682, 5 la rivista “The Slave's friend” del 1836, 14 un volume illustrato sul Gran Canyon 1876, 17 un manoscritto per la evangelizzazione del Messico 1560-79, 22 il giornale “Cherokee Phoenix” in inglese e cherokee 1828, 25 un libro di disegni sulle lotte indiane 1874-79, 36 volantini in inglese-tedesco-italiano 1902 a favore del latte pastorizzato, 44 la rivista “The Anvil” 1933 dei socialisti americani, 49 un diploma sforzesco 1452, 51 un contratto di matrimonio ebraico datato a Venezia 1711, 54 una legatura quattrecentesca da cintura, 55 il *Tractatus rationis* di Matteo da Cracovia attribuito a Mainz circa 1469, 56 la raffinata legatura novecentesca di Elizabeth Kner applicata a un incunabolo veneziano, 57 una inci-

sione silografica incollata in un bauletto di fine XV secolo, 58 una legatura Grolier, 59 la raccolta epigrafica di Konrad Petinger pubblicata da Ratsdolt a Augsburg nel 1505, 60 l'*Epistola de suae typographiae statu* di Henri Estienne 1569, 64 l'edizione londinese del *Candide* del 1759 con la legatura originale color carta da zucchero, 67 un'edizione Baskerville 1758-60 in una lussureggiante legatura primo novecentesca, 68 il catalogo dei caratteri silografici dell'azienda folignate Toni del 1888, 69-70 le prove di stampa delle illustrazioni per *Moby Dick* e una raccolta di traduzioni dell'opera in svariate lingue, 74 l'edizione di Weimar 1930 dell'*Amleto* nella prestigiosa legatura di Roger Powell, 78 il portolano di Pietro Roselli 1456, 80 una mappa dell'Africa realizzata a Venezia nel 1564, 93 il libro di memorie di Pepo Albizzi 1340-60, 94 un altrimenti sconosciuto foglio volante bolognese del 1510, 96 la *princeps* del *Quixote*, 101 il *first folio* shakespeariano, 106 il ms. musicale di Vincenzo Capirola circa 1517 acquistato da Olschki nel 1904, 116 un frammento pergameneo in carolina della fine del X secolo con sermoni pseudoagostiniani, 121 un'edizione in gaelico impressa a Milano nel 1568. In fine un repertorio degli autori delle schede e un utilissimo indice dei nomi. – E.B.

**028-212** TOMBESI (LETIZIA), *La raccolta libraria di Giovanni Battista Giustinian, primo sindaco di Venezia, in Biblioteche effimere, a cura di D. RAINES, pp. 247-330.*

**028-213** TONIOLO (FEDERICA), *Continuità ed innovazione nell'illustrazione di manoscritti e incunaboli in area veneta. La raccolta della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 14, 2011, n.s. 2, pp. 33-59.* Esempi di miniature e xilominiature confermano alcune dinamiche proprie dell'illustrazione libraria antica. – R.G.

**028-214** TOWERY (MARGIE), *Reflections on the Wilson Award judging for 2012, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 31, settembre 2013, pp. C7-C8.* Le ragioni per cui nell'ultima edizione non è stato assegnato nessun Wilson Award. – L.R.

**028-215** TSCHUDI (EGIDIO), *La Rezia, a cura di MARIA ROSA ZIZZI – ANDREA PAGANINI, Poschiavo, L'ora d'oro, 2013, pp. 336, ISBN 978-88-904405-7-1, € 24.* Stampata a Basilea nel 1538 con il titolo originale di *Urallt warhaffig Alpish Rhetia* e nello stesso anno tradotta dal te-

desco in latino da Sebastian Münster (che la fa pubblicare sempre a Basilea), l'opera corografica di Egidio Tschudi è nota per essere una delle primissime descrizioni del territorio alpino occupato dall'antica Rezia. Il procedimento descrittivo di Tschudi è pienamente umanistico: condotto sistematicamente su un'impalcatura classica (greca e latina) che gli fornisce sia la legittimazione dei contenuti sia la struttura argomentativa, il discorso si apre tuttora spesso a osservazioni minute su diversi aspetti del territorio e delle genti che lo abitano (molto rimarchevoli, ad esempio, quelle relative alle differenze negli usi linguistici). La rara edizione della versione latina di Münster (*De prisca ac vera Alpina Rhaetia*, Basilea, Michael Isengrin, 1538) è ora riprodotta anastaticamente per intero – compresa anche una grande tavola cartografica – e corredata da una fluida traduzione italiana moderna e da un essenziale apparato di commento che permettono al lettore di farsi strada tra le dotte e affollate pagine di Tschudi. – Marco Giola.

**028-216** VACALEBRE (NATALE), *Una biblioteca calabrese del '700: il caso di Alessandro Marini, «Rivista storica calabrese», n.s. 27, 2008, pp. 69-89.* Sull'interessante caso dell'avvocato di San Demetrio Corone (CS) Alessandro Marini, che nel suo testamento del 1796 dava disposizioni circa il mantenimento della sua biblioteca «per goderne dell'uso quelli discendenti che avranno il piacere d'applicarsi». In base a quell'indicazione fu stilato l'inventario della *libreria*, oggi dispersa, oggetto del contributo. – A.L.

**028-217** VALERIO (ADRIANA), *Differenziate strategie comunicative tra una mistica e il suo padre spirituale: il caso delle Illustrazioni della Bibbia di Maria Luisa Ascione (1799-1875), in Lingue e testi delle riforme cattoliche, pp. 473-90, ill.*

**028-218** VALLINI (CRISTINA), *Alcuni problemi traduttivi nel Paternoster: ovvero et etymologia mysterium est, in Lingue e testi delle riforme cattoliche, pp. 181-200*

**028-219** VAN DER WAARDE (KAREL), *Generic illustrations of the common press, «Bibliologia» 7, 2012, pp. 195-201.* Partendo dalla ricostruzione di un torchio tipografico olandese del XVII secolo (riprodotto in quattro belle immagini), è stato creato uno specifico gruppo di discussione – il *Typography working group* della *Dutch Printing Historical Association* – con lo scopo di valutarne non solo funzionalità e caratte-

ristiche, ma anche di chiarire, se possibile, alcune ambiguità terminologiche emerse durante il dibattito. Punti di riferimento: i *Mechanik exercises on the whole art of printing, 1683-1684* del Moxton e la *Beschrijving der boekdrukkunst* (1801) di David Wardenaar's, il primo manuale tipografico olandese. – Elena Gatti.

**028-220** VANIN (BARBARA), *La Biblioteca dei ragazzi «Maria Pezzè Pascolato», in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 105-74.

**028-221** VENEZIANO (ANTONIO), *Libro delle Rime Siciliane*, edizione critica a cura di GAETANA MARIA RINALDI, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2012, p. 312, ISBN 978-88-9631-270-4, s.i.p. Questo vol. rappresenta il frutto di un lavoro filologico durato oltre trent'anni, portando avanti con scrupolo e passione dalla compianta Gaetana Maria Rinaldi ed edito subito dopo la scomparsa della studiosa siciliana. Grande attesa aveva suscitato negli ambienti della filologia italiana l'uscita di questa opera, la quale restituisce nella sua interezza il canzoniere di uno dei più importanti poeti della letteratura isolana: Antonio Veneziano. Capostipite del petrarchismo siciliano, autore di ottave siciliane di argomento amoroso, ma anche di satire e versi spirituali, amico di Miguel de Cervantes, Veneziano (Monreale 1543 - Palermo 1593) fu senza dubbio un personaggio tra i più affascinanti della storia letteraria italiana, sia per la grandezza della sua opera poetica, sia per la vita avventurosa che condusse. L'edizione critica presentata in questo pregevolissimo vol. si basa sul manoscritto XI.B.6 conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia. In esso la curatrice ha individuato il probabile autografo del poeta monrealese riportando alla luce la struttura ideale del canzoniere di Veneziano, un'opera letteraria straordinaria, messa ora integralmente a disposizione anche del grande pubblico. – N.V.

**028-222** VENTURI (ANNA ROSA), *Nascita di un editore*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 17-35. L'a. ripercorre gli anni della formazione di Ugo Guanda, fino alla svolta della sua vita data dalla fondazione della casa editrice. – L.R.

**028-223** VIGINI (GIULIANO), *Lilliput in libreria: se tascabile è bello*, «Vita & pensiero», 2, 2013, pp. 107-11. Mentre D'Orrico sulle colonne de "La lettura" del Corriere inveisce con-

tro l'iniziativa, l'a. analizza, sulla base della storia di altre "rivoluzioni dei prezzi" nel libro italiano novecentesco (BUR, Oscar, Millelire) il caso dei tascabili Newton Compton a 0,99 €. – E.B.

**028-224** VIGNALI (ELISA), *La poesia di Fernando Losavio*, in *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 211-5. Profilo del poeta Fernando Losavio, le cui raccolte furono pubblicate dalla casa editrice Ugo Guanda. – L.R.

**028-225** VOGLER (SEBASTIAN), »*Angekauft Tiniussche Auction in Leipzig ...«: Bücher aus der Bibliothek eines vermeintlichen Mörders in der Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek Jena*, «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 67, 2012, pp. 125-44.

**028-226** VOLPATO (SIMONE) – RICCARDO CEPACH, *Alla peggio andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di MARIO SECHI, postfazione di PIERO INNOCENTI, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 356, ill. b.n., ISBN 978-88-95844-27-5, € 15. Tra il 17 e il 20 febbraio 1945 il porto e la città di Trieste vennero colpiti da un'ultima violenta ondata di bombardamenti alleati. Effetto collaterale fu la distruzione pressochè integrale di Villa Veneziani, ossia, la residenza di Ettore Schmitz, alias Italo Svevo, e sua moglie Livia Veneziani e dei suoceri Gioachino e Olga, e più tardi di Antonio Fonda Savio, genero di Svevo. In quella circostanza bruciarono anche i libri appartenuti allo scrittore triestino, o almeno questo si è a lungo creduto. In realtà qualcosa era stato nel frattempo amorevolmente messo al riparo dai familiari nel rifugio nei pressi di Treviso: «sparito per sempre il piccolo studio dove erano la sua scrivania e il leggio per il violino, sparito il sacrario dove io conservavo tutti gli inediti, tutte le belle edizioni delle opere tradotte ... sono rimasti i suoi inediti che io, travolta dalla bufera della persecuzione razziale, portai in salvo nell'agosto 1943 fuggendo da Trieste ... in un grande baule portavamo con noi, gelosamente custoditi, i manoscritti, le lettere, gli inediti, i libri e le traduzioni». Quali sono questi libri cui allude la moglie Livia? Fino al 2011 si pensava che a essere messe in salvo fossero state soltanto 31 edizioni religiosamente custodite presso il Museo Sveviano della Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste. Si tratta di alcune copie delle sue edizioni con dediche ad amici e parenti (a esempio *Una vita* con dedica «A Livia brutta legatura e brutto libro. Ma nondimeno, per

una sposa, un dono insolito. Perciò e soltanto perciò son lieto d'aver sofferto tanto per fare e pubblicare questa roba. Ettore 20.1.'96») e soprattutto vari libri che ricevette in dono e che presentano perciò anch'essi una dedica. Fra questi la preziosa prima edizione dei *Dubliners* dell'amico Joyce «To Hector and Livia Schmitz James Joyce June 1914». Fin qui la *vulgata*. Pochi anni fa Simone Volpato, all'epoca dei fatti assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste, si interessa alla biblioteca del citato genero di Svevo, la biblioteca Fonda Savio, nel frattempo donata dagli eredi all'Università di Trieste, e vi scova, fra circa 3.500 volumi, 71 libri con nota di possesso autografa di Svevo. Tornava così alla luce, quasi inaspettatamente, un frammento della vera biblioteca sveviana, non cioè i suoi manoscritti o i libri a lui donati (e perciò impossibili da rifiutare), ma i volumi effettivamente acquistati e cercati per diletto o per studio. Di questo piccolo ma significativo scaffale Volpato fornisce ora un affidabile catalogo, corredato da un godibile e puntuale saggio in apertura (forse però talvolta condito da una punta eccessivamente polemica sul piano delle vicende personali) e accompagnato dal saggio complementare di Riccardo Cepach dedicato all'analisi della biblioteca sveviana e da quello in appendice di Piero Innocenti che apre insperati scorci sulla storia delle biblioteche personali e d'autore. Ma torniamo ai libri di Svevo. Nel nuovo giacimento, sedimentatosi nell'alveo della biblioteca del genero, riemergono tre presenze sorprendentemente importanti, e inattese, che meglio delineano la personalità dello scrittore triestino: il romanzo *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* di Rilke, la cui conoscenza da parte di Svevo si poteva finora solo sospettare per alcune affinità con la *Coscienza di Zeno*; la traduzione tedesca di *Aut-Aut* del filosofo danese Kierkegaard (sulla cui presenza nella letteratura sveviana Cepach dedica sottili riflessioni, pp. 232-44), la versione tedesca del *Bouvard e Péchuchet* di Flaubert. Questi 71 volumi ritrovati, a loro volta, alludono a ulteriori frammenti. Svevo sembra infatti avesse l'abitudine di sottolineare o evidenziare nei cataloghi editoriali pubblicati in calce i titoli che già possedeva (molti dei quali oggi non sopravvissuti), una sorta di «ce l'ho ... manca», come suggerisce Cepach, ghiottissimo indizio per i ricercatori della biblioteca perduta. Qualche tessera è passata di recente sul mercato antiquario. Volpato ha infatti intercettato in un catalogo della Libreria Pontremoli di Milano la copia dell'opera di Giovanni Comisso *Al vento dell'Adriatico*, con dedica «A Italo Svevo di tutto

cuore il suo Giovanni Comisso 12.6.1928». A fare da intermediario tra i due, forse, era stato Eugenio Montale: «Le manderò un libricino di G. Comisso che mi pare grazioso». – G.P.

**028-227** WEICHELBAUMER (NIKOLAUS), »*Sie sollen lesen bei Tag und bei Nacht*«. *Akzeptanz und Funktion scholastischer Leseformen, in Sinn und Unsinn des Lesens, herausgegeben von S. RÜHR – A. KUHN, pp. 53-71.*

**028-228** WESTWOOD (HILARY), *SI Conference 2013*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, p. 125. Breve cronaca della SI Conference 2013. – L.R.

**028-229** WILKINSON (JANET) – ANDREW PIPER, *South Australia Red Cross Information Bureau records: a web resource and indexing project at the State Library of SA to commemorate the Centenary of ANZAC*, «*The Indexer. The International Journal of Indexing*», 31, settembre 2013, p. 126. Gli archivi dell'ufficio informazioni della Croce Rossa dell'Australia meridionale sono consultabili sul sito web della South Australia State Library. – L.R.

**028-230** ZAINA (ALBERTO), *La memoria storica dell'opera di Girolamo Cavalli umanista nell'editoria e nell'arte per san Lorenzo Giustiniani*, «*Commentari dell'Ateneo di Brescia*», 2006, pp. 155-200. Si devono a Girolamo Cavalli, Generale dei Canonici Regolari di San Giorgio in Alga, alcune iniziative volte a rilanciare l'Ordine in territorio bresciano. Tra queste l'edizione degli *Opera omnia* del fondatore, san Lorenzo Giustiniani, per i tipi di Angelo Britannico nel 1506. – L.R.

**028-231** ZANICHELLI (GIUSEPPA G.), *Il miniatore e l'incisore: una nuova progettualità?*, «*Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma*», 14, 2011, n.s. 2, pp. 17-31. Riflessioni ed esemplificazioni sulla xilografia, importante strumento per la moltiplicazione di immagini, tra fogli volanti e libri pregiati quattrocenteschi. – R.G.

**028-232** ZINATO (EMANUELE), *Oggettistica delfiniana, in Guanda, Delfini e la cultura modenese, a cura di G. MONTECCHI – A. R. VENTURI, pp. 101-9.* Una rassegna di testi di Antonio Delfini in cui alcuni oggetti, più o meno ricorrenti, rappresentano la chiave interpretativa della poetica delfiniana. – L.R.

**028-233** ZITO (MARINA), *Sinergie femminili per l'evangelizzazione della Nouvelle-France, in Lingue e testi delle riforme cattoliche*, pp. 419-29.

**028-234** ZONNO (SABRINA), *Un témoin exceptionnel de l'art parisien du temps de saint Louis: le Psautier de la Bibliothèque du Séminaire de Padoue*; EAD., *Miniatures et initiales historiées commentées du Psautier de Padoue, «Art de l'enluminure»*, mars/avril/mai 2013 n° 44, pp. 2-58. Il contributo, ottimamente illustrato, come pretende qualsiasi studio di storia della miniatura, offre un'attenta descrizione di un decoratissimo Salterio, oggi conservato a Padova, Biblioteca del Seminario, 353, confezionato in Francia settentrionale nel terzo quarto del sec. XIII, durante il regno di Luigi IX. Prodotto per una committenza di altissimo livello, come testimonia la ricchezza dell'apparato figurativo e la presenza a f. 133v del ritratto della devota cui il Salterio era destinato, inginocchiata davanti alla Vergine in trono con Gesù bambino, il meraviglioso volume giunse a Padova già alla fine del sec. XIV o all'inizio del successivo, come manifesta un'aggiunta vergata in gotica libraria a f. 192v, in cui si ricorda che Bartolomea da Carrara, badessa del monastero di S. Pietro († 1413), proprietaria del manufatto, lo donò all'istituzione da lei guidata. La nota di possesso di Bartolomea campeggia a f. 1v. Lo studio delle miniature consente di collocare la realizzazione del libro intorno al 1260. Per la committenza sono state avanzate alcune illustri candidature: Giuliana di Grez, figlia di Bartolomeo, cavaliere e signore piccardo di Nesle e Hawida, badessa di Faremoutiers intorno alla metà del sec. XIII, oppure Isabella, sorella di Luigi IX di Francia. Lo studio del santorale nel calendario copiato all'inizio del volume (una via fondamentale per una migliore collocazione geografica del manoscritto) consente a Sabrina Zonno di avanzare con prudenza un'altra possibilità. La presenza all'8 febbraio di Stefano di Muret, fondatore dell'ordine di Grandmont, canonizzato nel 1189, suggerisce infatti una vicinanza con quest'istituzione religiosa. Inoltre il resto dei beati elencati nel calendario medesimo e nelle litanie collocate ai ff. 184v-190r costituisce una sorta di «summa della liturgia della Francia Nord-Est» (p. 10). Queste considerazioni inducono la studiosa a intravedere nella committente inginocchiata di f. 133v Isabella, figlia di Luigi IX e contessa di Champagne, profondamente devota secondo le fonti contemporanee. Del complesso ciclo decorativo è offerta una com-

pleta analisi contenutistica e stilistica. Il contributo, destinato anche a un pubblico di non specialisti, costituisce dunque un prezioso strumento di conoscenza del libro oggi custodito a Padova, con interessanti novità sulla sua origine. – Marco Pe-toletti

**028-235** ZORZI (ALESSANDRA), *Il Circolo filologico di Venezia, in Biblioteche effimere*, a cura di D. RAINES, pp. 53-72.

### Indici di recensioni e segnalazioni

Alchimia 5  
 Antiquariato 95  
 Architettura della biblioteca 31  
 Archivi A, 86, 175, 185  
 Avisos 12  
 Bibbia 18  
 Bibliografia I, 156  
 Biblioteca di Via Senato 122-124  
 Biblioteconomia 84, 97, 117, 118, 126, 162  
 Bodoni 13, 67, 207  
 Calligrafia 10  
 Cantieri 38  
 Charta 49  
 Commercio Librario E, 225  
 Comunicazione religiosa 34, 42, 45, 54, 59, 60, 70, 73-76, 85, 87, 96, 106, 125, 128, 133, 134, 142, 147, 149, 152, 160, 165, 169, 176, 177, 180, 206, 217, 218, 233  
 Correzioni d'autore 179  
 Dennis Rhodes 21, 132, 191  
 Diritto d'autore B  
 Editoria '400 15, 16, 57, 62, 77, 112, 113, 173  
 Editoria '500 C, D, F, 6, 39, 61, 80, 91, 101, 137, 148, 163, 164, 170, 174, 181, 188, 189, 215, 221, 230  
 Editoria '600 G, 11, 23, 47, 98, 99, 107, 111  
 Editoria '700 196  
 Editoria '800 64, 161, 172, 199  
 Editoria '900 65, 81, 127  
 Editoria contemporanea 223  
 Filologia 9  
 Fogli 92  
 Fortuna della lingua italiana 143  
 Gioielli 68  
 Guanda 14, 19, 20, 25, 26, 28, 30, 35, 36, 43, 46, 48, 82, 109, 140, 141, 114, 145, 151, 158, 159, 178, 201-203, 222, 224, 232  
 Illustrazione libraria 3, 4, 17, 51, 69, 167, 204, 213, 219, 231  
 In corso d'opera 114  
 Indicizzazione 32, 52, 63, 78, 88, 115, 116, 136, 139, 150, 155, 171, 190, 194, 214, 228, 229  
 Lia De Finis 166  
 Libri di lettere 93  
 Libri e documenti 129, 130  
 Manoscritti 37, 89, 234  
 Storia del libro 33, 40  
 Storia del libro tedesco 8, 24, 83, 90, 108, 110, 146, 193  
 Storia della carta 56  
 Storia della lettura 29, 72, 79, 94, 105, 120, 121, 153, 195, 200, 205, 226, 227  
 Storia della tipografia 41, 50, 53, 66, 168, 198, 208  
 Storia delle biblioteche H, 1, 2, 22, 27, 44, 55, 58, 71, 100, 102-104, 119, 131, 135, 138, 154, 157, 182-184, 186, 187, 192, 197, 209-212, 216, 220, 235

Trentino 7

**Raccontare di libri**

a cura di E.B.

**A NENE. *Diario di prigionia di Augusto Pettenati 9 ottobre 1943 – 20 agosto 1945*, a cura di MICHELA PETTENATI, Rovereto, Osiride, 2013, pp. 80, ISBN 978-88-7498-199-1, s.i.p.** Riemerge un diario (milanese-roveretano) di un prigioniero di guerra, scritto però con una destinataria precisa (Nila Eccher, Nene, appunto), quasi lettere mai spedite. Una testimonianza sincera di amore e di vita, dal punto di vista editoriale realizzata intelligentemente come una piccola moleskine d'altri tempi con intercalata qualche foto dei protagonisti e del ms. originale.

**DI STEFANO (PAOLO), *Giallo d'Avola*, Palermo, Sellerio, 2013, pp. 332, ISBN 88-389-3017-1, € 14.** Scritta con grande compostezza, la storia di un fratricidio nella Sicilia anni '50 diventa il ritratto sapiente di una serie quasi infinita di personaggi, dagli umili contadini immersi nella più nera povertà agli emigrati danarosi, dai poliziotti smargiassi ai giudici presuntuosi, dagli avvocati impegnati alle vedove sconsolate. E intorno articoli di giornale, memoriali, rapporti... Un romanzo civile bello e appassionante per una Sicilia post Montalbano.

**FRANZOSINI (EDGARDO), *Sotto il nome del cardinale*, Milano, Adelphi, 2013, pp. 172, ISBN 978-88-459-2775-1, € 12.** Sciasciaggiano assai, l'a. ci conduce a ripercorrere una vicenda dall'odore stantio di sagrestia: è il processo inteso allo storico milanese di manzoniana memoria Giuseppe Ripamonti. L'interminabile processo intentatogli da Federico Borromeo aveva forse una ragione più profonda: il Ripamonti (dottore dell'Ambrosiana di prima generazione) era il *ghost writer* del cardinale? In fine note e preziosa bibliografia (pp. 163-9).

**INGÓLFSSON (VIKTOR ARNAR), *L'enigma di Flatey*, Milano, Iperborea, 2012, pp. 290, ISBN 978-88-7091-414-6, € 16,50.** Splendido ritratto della vita nell'anno 1960 in una sperduta località marina dell'Islanda (quanto è lontana Reykjavik! ed è tutto dire...), ossessionata dalle saghe nordiche. Una infatti (*Il libro di Flatey*) prende proprio il nome dalla località: ecco allora una pacata rincorsa tra morti dimenticati, studenti goliardici, antichi rancori, filologi filonazisti, solitudini dei ghiacci. Ma forse gli elfi ci sono ancora...

**LUPO (GIUSEPPE), *Viaggiatori di nuvole*, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 238, ISBN 978-88-317-1525-6, € 18.** Opera di un a. ormai affermato, il romanzo ha una genesi tra il ghetto di Venezia e le tipografie, giusto allo scoccare del passaggio tra XV e XVI secolo. Un giovane tipografo ha una missione segreta da compiere, ma spesso segue più i suoi istinti che il compito affidato. I viaggiatori di nuvole sono gli uomini dei libri che si perdono dietro a chimere e racconti, immersi tra la nebbia e l'afa della pianura.

**MALVALDI (MARCO), *Argento vivo*, Palermo, Sellerio, 2013, pp. 276, ISBN 88-389-3079-1, € 14.** Un giallo paesano e divertente con protagonisti una serie di macchiette simpatiche. Una storia lieve e un po' surreale, tra computer scambiati, furti, ricatti, baristi saccenti, imprenditori presuntuosi, poliziotte intelligenti, uno scrittore ormai appassito e un "talento della scrittura" improvvido ma emergente.

**NESSER (HÅKAN), *La rondine, il gatto, la rosa, la morte*, Parma, Guanda, 2013, pp. 514, ISBN 978-88-235-0124-9, € 19,50.** Gli assassini letterati lasciano troppe tracce e, se al loro inseguimento si mette anche un ex commissario ora proprietario di una libreria dell'usato, il cerchio si stringe. Ma in Svezia e nei paesi Scandinavi, quanti giallisti ci sono?

**PAOLI (SERGIO), *Niente, tranne la pioggia*, Lugano, Todaro, 2011, pp. 214, ISBN 978-88-86981-95-8, € 15,50.** Un giallo ambientato a Bergamo non è facile da scrivere, quantomeno per l'assenza di modelli. Qui si indaga, tra librai e prostitute assassinati, sul filo dei traffici internazionali, ma con un che di cinismo noir di troppo.

**In memoriam****Roberto Cerati**

«È una vera felicità fare il mestiere della propria passione» ama dire citando Stendhal il «piccolo monaco del libro», come Giulio Einaudi chiama il suo *alter ego*, per mezzo secolo l'assistente più stretto al quale nel 1999 passa il testimone di presidente della casa editrice. Il novantenne nerovestito e dallo spirito candido Roberto Cerati, uno dei protagonisti dell'editoria novecentesca, venerdì 22 novembre 2013, quando i giornali celebrano gli 80 anni dello Struzzo, sfoglia l'ultima pagina del libro della sua vita. Lo chiude dopo le migliaia di volumi fiutati con curiosità, promossi con passione tra i librai e, avendo calibrato le tirature, venduti a quel «pubblico Einaudi» creato proprio

da lui, l'inventore delle prime edizioni subito tascabili, tentate la prima volta con *La storia* di Elsa Morante, nel '74, con un successo arrivato in verità dopo una sua opposizione. Perché credere nelle idee significa anche saperle cambiare. Il ragazzo della brughiera tra Sesia e Ticino, nato a Cressa nel 1923, capita che vada a scuola a piedi camminando per ore fino a Novara, all'ombra della cupola antonelliana negli anni in cui Strehler esordisce qui con *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello. E sul drammaturgo di Girgenti Roberto discute la tesi di laurea in Università Cattolica con il maestro di storia del teatro Mario Apollonio, incontrando nel chiostro di padre Gemelli altri studenti come Testori, Turollo e Rodari, suo grande amico e poi autore internazionale negli anni dell'Einaudi, vicino anche nelle idee politiche. Il primo vero einaudiano della sua vita è però Elio, come chiama Vittorini, di cui vende da strillone il primo numero del "Politecnico" in piazza Duomo. La guerra è appena terminata e a Milano avviene l'incontro che segna il suo destino e la fortuna dello Struzzo, quando nella sede di via Tunisia vede i grafici «Albe Steiner e Max Huber inginocchiati per terra a disegnare le pagine della rivista» e li incontra Giulio Einaudi (ricorderà il primo dialogo: «Ma lei cosa fa?» «Niente». «Come niente? Venga qua»). Einaudi gli affida un lavoro di vendita per corrispondenza, poi di verifica nelle librerie lombarde e quindi in treno in tutt'Italia, dove i librai lo amano e si fanno convincere a credere negli "Struzzi", nei "Millenni" e nelle altre collane da lui coccolate come figli, fino a diventare un carismatico direttore commerciale ma sempre schivo e di poche parole. Partecipa in disparte alle liturgie laiche delle riunioni del mercoledì entrate nella leggenda editoriale novecentesca intorno al tavolo ovale di via Biancamano dove sta zitto. Lui parla il lunedì, quando con il "principe" Giulio (al quale dà sempre del lei ricevendo in risposta il tu) decide collana, prezzo e tirature, rifuggendo dalle corse ai numeri gonfiati dei best seller che fanno le mode ma non fanno crescere la cultura. Nel grande monastero di carta einaudiano Pavese gli sottopone i dattiloscritti e Calvino gli chiede sempre un parere sulle bozze. Gli bastano pochi segni sulla carta per i collaboratori o gli autori, vergati nella sua tipica scrittura minuta o battendo i tasti della fedele Olivetti nella sua stanza bianca in tutto come le copertine più amate. Profeta riservato dell'essere e mai dell'apparire, Roberto Cerati professa fino all'ultimo la fede nel catalogo, perché i libri devono durare, anche grazie a piccole ristampe, senza appesantire i magazzini. Ernesto Ferrero ha scrit-

to che «il Verbo dell'Editore si esprime attraverso l'Evangelista Cerati, che lo interpreta e lo trasmette ai fedeli». Questo «san Francesco dei libri», per dirla con Guido Davico Bonino, ama passare le ferie d'agosto in interminabili letture nel silenzio di Bose, ospitato dall'amico e in seguito autore di punta Enzo Bianchi in un ambiente agreste che gli ricorda il Piemonte della Dogliani di Einaudi e della sua campagna contadina, all'origine della capacità di soffrire e di tenere duro con umiltà per dissodare la terra e far crescere i frutti, anche nei terreni più difficili, proprio come nell'editoria di cultura. Altro terreno che gli piace coltivare negli ultimi anni è quello dei giovani, a cominciare da un incontro in Università Cattolica a Milano il 12 maggio 2004 su editoria di cultura ieri e oggi che per molti laureandi presenti ha fatto scoccare una scintilla e ha segnato l'avvio di tesi e studi delle carte d'archivio di cui era vestale devota, confluiti nel volume *Libri e scrittori di via Biancamano* per i 75 anni della casa editrice, edito da Educatt nei "Quaderni del Laboratorio di editoria" e presentato al Salone del libro di Torino con lui seduto nelle ultime file della platea. Un blog internet sul sito Letteratura.it tiene memoria dei suoi spunti in quell'incontro in Cattolica: l'elogio della collegialità del lavoro redazionale contro i personalismi del marketing, l'attenzione alle copertine come volto, e non maschera fasulla, di un libro (con il ricordo della collana di Calvino "Centopagine" impostata utilizzando un catalogo di passamanerie, fino alla bianca "Collezione di poesia" in cui si decide di inserire un brano del testo in copertina, ma non basta e allora Bruno Munari prende un righello, una matita e traccia una semplice linea che separa titolo e citazione risolvendo il caso e inventando una grafica che ancora resiste e affascina). «Lo stile di dedizione e di rigore assoluto» di questo protagonista dell'editoria del secolo scorso, come ha ricordato Carlo Carena, recente premio Ancora Aldina proprio per i meriti einaudiani a fianco di Cerati, lascia in eredità anche la fedeltà agli autori, che questo piccolo gigante dell'editoria va a trovare fino all'ultimo: da Sciascia in Sicilia a Rigoni Stern ad Asiago, dalla Merini sui navigli a Vassalli tra le risaie della *Chimera* dove volano gli aironi e la pianura è dominata dal Monte Rosa che ha visto crescere anche lui. Roberto Cerati non smette mai di credere che occorre «pensare i libri» prima ancora di farli e di venderli: è la lezione di un'etica editoriale ormai rarissima che l'anziano presidente insegna tra gli stand delle fiere ai piccoli giovani editori che lo riconoscono dalla sua immancabile Lacoste nera, le sue Clarks scure e i suoi capelli

bianchissimi. Fino alla fine come nessun altro sa trasmettere il pensiero di Einaudi secondo cui «tra i compiti dell'editoria di cultura mi pare il recupero della felicità... Dove si è rifugiata quella felicità di fare libri?». – Roberto Cicala

### André Schiffrin

Ho conosciuto André Schiffrin a São Paulo, in Brasile, nel novembre 2012, in un grande convegno internazionale dedicato alla situazione delle University Press. Mi era stato subito simpatico questo anziano signore rossiccio, un po' claudicante, che parlava americano e anche francese! Al momento non mi sono ricordato che in realtà avevo già visto tradotte in italiano le sue diverse opere, che però allora non avevo ancora lette. Così le nostre conversazioni sono state davvero sgombre da ogni pregiudizio (nel senso etimologico) e ho potuto apprezzarne "in diretta" l'acuta intelligenza, lo spirito critico, la simpatia per la realtà. Mi è venuto spontaneo invitarlo a parlare a Milano per il Master in Editoria. Mi aveva avvertito che aveva l'abitudine di viaggiare in Europa solo in estate, ma ho provato lo stesso nei mesi scorsi (complice Valentina Parlato di Volant) a chiedergli una lezione per *Engaging the reader* a novembre. Ha garbatamente risposto di no, ma ci ha concesso, in accordo con l'Università di Liegi, di usare una sua lezione lì tenuta nel 2011 e a suo tempo registrata ([http://www.ulg.ac.be/cms/c\\_881195/conference-lavenir-du-monde-de-ledition](http://www.ulg.ac.be/cms/c_881195/conference-lavenir-du-monde-de-ledition)). È stato così che quest'anno a *Engaging* abbiamo "avuto" Schiffrin. Poi ho scoperto che era in realtà molto malato e, in effetti, Schiffrin ci ha lasciato il 1 di dicembre. Dopo l'incontro brasiliano mi ero però procurato i suoi libri, i due pubblicati da Bollati Boringhieri (*Editoria senza editori*, a cura di Antonio Salsano, 2000; *Il controllo della parola*, con introduzione di Stefano Salis, 2006) e quelli più recenti di Volant (*Libri in fuga. Un itinerario politico fra Parigi e New York*, a cura di Valentina Parlato, 2009; *Il denaro e le parole*, a cura di Valentina Parlato, 2010). È stata una lettura affascinante e, per molti versi, illuminante. Schiffrin aveva vissuto da protagonista (era "figlio d'arte" visto che il padre, ebreo emigrato in Francia dalla Russia post rivoluzionaria, aveva inventato la "Pléiade", poi ceduta a Gallimard: vedi ANDRÉ GIDE – JACQUES SCHIFFRIN, *Correspondance 1922-1950*, avant-propos d'ANDRÉ SCHIFFRIN, édition établie par ALBAN CERISIER, Paris, Gallimard, 2005) le vicende dell'editoria di cultura negli Stati Uniti del dopoguerra (fu l'editore di Chomsky), giungendo ultimamente a creare una propria casa editrice.

L'analisi da lui condotta sulla situazione dell'editoria a livello internazionale, ribadita, ampliata e approfondita in tre diversi volumi, è drammatica. La concentrazione editoriale, lo svilimento dell'identità dell'editore, la ricerca eccessiva di guadagni hanno portato a un decadimento del ruolo dell'editore e alla messa in crisi del suo ruolo culturale. Il rimedio individuato da Schiffrin era l'abbandono dell'editoria commerciale alle logiche del business e l'arroccamento dell'editoria universitaria e di cultura in nicchie protette di imprese no profit. La sua lettura della realtà, così acuta e informata, resta tra le più drammatiche rappresentazioni di ciò che sta accadendo a livello internazionale nel mondo della produzione culturale (Schiffrin si è occupato anche di cinema e giornali). Per fortuna, la sua visione non si attaglia *in toto* allo specifico italiano dove la realtà è ancora abbastanza in movimento e l'editoria di cultura non è certo esclusa dalle comuni librerie, anche se fatica non poco. Con ciò, nei mesi scorsi ho dedicato diverse ore coi miei studenti per leggere, discutere e criticare i suoi libri: credo non gli sarebbe affatto dispiaciuto! Infatti, forse la sua visione d'insieme è oggi già un po' datata (poco o nullo spazio è dedicato, a esempio, al libro elettronico) e la *pars construens* è indissolubilmente legata al mondo americano. Di certo, il libro che però resterà nel tempo è la sua autobiografia che racconta, con ironia, un percorso nel mondo dei libri (ma schivando i nazisti non meno che le atrocità della guerra e i compagni di scuola irlandesi molto maneschi, immergendosi poi nel lavoro e nella lotta politica) che attraversa letteralmente l'intero Novecento e due continenti. – E.B.

### Risorse elettroniche

a cura di L.R.

**Il Catalogo on-line degli incunaboli della Biblioteca Apostolica Vaticana – BAVIC (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus).**

[http://opac.vatlib.it/iguana/www.main.cls?v=9b21bf8c-18c4-11e1-9e67-5056b2001200&locProfile=INC&theme=vatican\\_inc](http://opac.vatlib.it/iguana/www.main.cls?v=9b21bf8c-18c4-11e1-9e67-5056b2001200&locProfile=INC&theme=vatican_inc).

Il progetto BAVIC (Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus), avviato nel 2010 e tuttora in corso, ha come obiettivo la catalogazione analitica degli 8.600 incunaboli conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, con particolare attenzione alla rilevazione sistematica dei dati di esemplare: possessori, annotazioni ma-

noscritte, sigilli, timbri, stemmi, inserti, stato di conservazione e legature. La prima fase del progetto, denominata VISTC (Vatican Incunable Short Title Catalogue) e svoltasi tra 2009 e 2010, ha comportato il riversamento dei dati pubblicati nel celebre catalogo in quattro volumi curato da p. William Sheehan, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997). Sono state così catalogate, in formato *short title*, oltre 5.400 edizioni per un totale di 8.600 esemplari. Il sito web di BAVIC, raggiungibile dalla pagina principale della Vaticana, è disponibile anche in inglese. Sulla *home page*, estremamente essenziale, si hanno a disposizione cinque box: uno dedicato ad alcune sintetiche notizie sul progetto, uno con i contatti per inviare segnalazioni e suggerimenti, uno con una galleria di immagini, uno con i ringraziamenti. Quello più utile è quello centrale che serve per la ricerca all'interno del catalogo. Il sistema di interrogazione più immediato, presente già sulla *home*, è quello semplice per parole chiave, ma cliccando su appositi links si può essere rimandati a una maschera di ricerca avanzata, o a un'altra con la "ricerca per lista". La ricerca avanzata è particolare e non presenta una classica maschera con dei campi specifici per singoli dati bibliografici o per dati di provenienza, ma una serie di campi a interrogazione libera, in cui si possono inserire termini o espressioni da cercare o escludere dalla ricerca. Questa può essere eventualmente limitata a uno solo dei numerosi indici (dalle provenienze alle antiche segnature, da un autore a una marca tipografica, dal nome di un tipografo a una tipologia di legatura, dall'impronta a uno stemma...). La ricerca per lista, invece, è molto semplice e consente di cercare un termine all'interno di una serie di liste selezionabili da un menù a tendina e riguardanti: nome di un ente, soggetto formale, nome geografico, nome di un congresso, nome personale, segnature, soggetto, titolo e titolo uniforme. Una volta effettuata la ricerca il sistema elabora una lista di risultati sintetici da cui si può raggiungere la descrizione dell'esemplare di interesse cliccando sulla relativa scheda. Quest'ultima ha una struttura ben articolata, anche se graficamente migliorabile. Nella parte superiore si trovano i dati di edizione suddivisi in campi: autori e altre responsabilità, titolo uniforme e dati di pubblicazione. I dati collegati a questi campi sono in genere costituiti da link attivi, cliccando sui quali si viene rimandati a un altro elenco comprendente tutte le altre schede collegate a quella determinata autorità. Seguono la descrizione fisica, l'impronta

e la fascicolatura, l'indicazione della/e tipologia/e di caratteri impiegata/e e alcune note relative all'edizione (numero di colonne e di linee, eventuale presenza di titoli correnti o di iniziali silografiche, errori nella numerazione delle carte...). Si segnalano poi l'eventuale presenza di altri esemplari legati in miscellanea e il contenuto dell'edizione, con rimandi bibliografici relativi ai testi. Da ultimo, per quanto riguarda l'edizione, si trova anche il rimando a eventuali titoli paralleli. Si passa poi a una serie di dati di esemplare: dalle antiche segnature di collocazione (quelle attuali sono riportate invece nella parte superiore della scheda) alla completezza o meno dell'esemplare, dalla presenza di timbri alla descrizione della legatura, dallo stato di conservazione alla rilevazione di altri segni di provenienza (annotazioni, *ex libris*, stemmi...). Nell'ultima parte della scheda si ritorna a dati relativi all'edizione quali la/e lingua/e del testo e i riferimenti ai principali repertori bibliografici relativi agli incunaboli. A seguire una serie di rimandi ad altre risorse on-line per lo più soggette ad abbonamento e, pertanto, consultabili solo dalle postazioni della BAV. Non mancano, però, anche risorse ad accesso libero come Google Books o Europeana. Il sistema fornisce anche la possibilità di registrare una determinata scheda in una propria lista, di stamparla, oppure di condividerla sui principali social networks. I record, purtroppo, non hanno un numero d'ordine, il che rende problematico il rimando o la citazione. Un altro importante progetto on-line che, focalizzando l'attenzione sui dati di esemplare, facilita la ricerca per gli studiosi della circolazione degli incunaboli, della storia delle biblioteche antiche e del collezionismo.

## Cronache

### Convegni

**Biblyon 2013. Livre et création littéraire à Lyon au seizième siècle, Villeurbanne (Lyon), Enssib, 28 giugno 2013.** L'annuale appuntamento organizzato dall'École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques (Enssib), nella persona di Raphaële Mouren, e dall'Università di Lyon 2, nella persona di Michèle Clément, e dedicato al libro lionese del Cinquecento ha visto susseguirsi, in due fitte sessioni, gli interventi di studiosi provenienti da varie nazioni europee e dal Canada. Al mattino, Guillaume Berthon (Université Toulon Sud-Var) ha parlato di nuovi importanti ritrovamenti in fondi di biblioteche francesi relativi alla pubblicistica

riformata del medio Cinquecento (*Sur quelques découvertes bibliographiques récentes [1530-1540]*); William Kemp (Université McGill, Canada) ha proposto un vivace intervento su alcune placards lionesi (*Sur quelques placards lyonnais (avec exposition de reproductions à l'échelle de certains placards)*); Alessandro Ledda (Università Cattolica, Milano) è intervenuto sul tema della editoria e del commercio librario nella Sardegna del Cinquecento, rilevando i possibili legami con la città dei due fiumi che traspaiono dall'analisi delle edizioni e della documentazione d'archivio (*Cagliari, Lyon, or somewhere else? Attribution questions about the 1560 edition of the Carta de Logu. With a note on book trade between Sardinia and Lyon in the XVIth Century*); Isabelle de Conihout (Bibliothèque Mazarine) è intervenuta a proposito di una legatura, forse da attribuire al libraio editore Jean de Tournes, conservata presso l'importante biblioteca parigina (*Le Bassantin de Catherine de Médicis, une reliure de Jean de Tournes?*). Al giurista francese Benoît Le Court sono stati dedicati gli interventi di Hélène Lannier (Université Lyon 2, *Benoît Le Court, un juriste humaniste à Lyon dans les années 1530-1550*) e Olivier Pédeflous (Université Paris-Sorbonne, Fondation Thiers, *Entre Lyon et Paris. La poésie de circonstance néo-latine au miroir d'un recueil de Benoît Le Court*). Simonetta Adorni Braccesi (Lucca) ha relazionato, invece, su alcune edizioni 'ermetiche' di Jean de Tournes (*Jean de Tournes I Entre hérésie et hermétisme : trois éditions de Jean de Tournes I [1544-1546] et leurs sources italiennes*). Il pomeriggio si è aperto con l'intervento di Elsa Kammerer (Université Lille 3), che ha parlato delle "femminili" *Epistres amoureuses* impresse da Claude Nourry (*Une publication féminine méconnue à Lyon: les Epistres amoureuses, Claude Nourry, ca. 1529-1534*); a seguire, Claude La Charité (Université de Québec à Rimouski) ha proposto una comunicazione su Rabelais curatore editoriale (*Rabelais éditeur des Lettres médicales de Giovanni Manardo*); Jean Duchamp e Marion Deleuze (Université Lyon 2) hanno invece aperto uno squarcio sull'editoria musicale (o meglio sulla stampa della musica) con *L'édition de la musique dans les missels imprimés par Jacques Sacon*; di carattere storico artistico e iconografico la comunicazione di Maud Lejeune (BM de Lyon, U. Lyon 2), che ha parlato di *Quelques remarques autour des dessins préparatoires aux illustrations des Bibles imprimées chez Jean de Tournes, attribués au maître-peintre Bernard Salomon*; Richard Cooper (Brasenose College, O-

xford University) ha illustrato il progetto di ricerca dedicato alle edizioni illustrate lionesi del Cinquecento (*Présentation du projet «Le livre illustré à Lyon au XVIe siècle»*). La giornata si è chiusa con l'aggiornamento, da parte di Monique Hulvey (BM de Lyon), sugli sviluppi di *Numelyo*, progetto di digitalizzazione che coinvolge la Bibliothèque Municipale di Lione (*Présentation du développement de la bibliothèque numérique de la ville de Lyon, Numelyo*). – L.R.

**Lingua e cultura italiana nell'Europa centrale. 2° convegno scientifico internazionale. 6-8 novembre 2013, Universitas Catholica Rosenbergensis (Ružomberok).** Il secondo convegno internazionale dedicato alla lingua e alla cultura italiana nell'Europa centrale, svoltosi i giorni 6-8 novembre 2013 presso l'Università Cattolica di Ružomberok in Slovacchia, è stato organizzato dall'Istituto di Lingua e Cultura Italiana della stessa università. La mattinata di apertura ha visto i saluti delle autorità: Dušan Kováč-Petrovský (Direttore dell'Istituto di Lingua e Cultura italiana dell'Università Cattolica di Ružomberok), Tadeusz Zasepa, ( Rettore dell'Università Cattolica di Ružomberok) e Tomáš Jablonský (Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Ružomberok). A seguire la prima sessione del convegno, moderata da Rosangela Libertini (Università Cattolica di Ružomberok), con gli interventi di Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), Alessandro Tedesco (Università degli Studi di Udine), Małgorzata Ewa Trzeciak (Università di Varsavia) ed Ewelina Walendziak-Genco (Università di Varsavia). Hanno chiuso la giornata, in una sessione moderata da Edoardo Barbieri, Fabiano Gritti (Università Costantino Filosofo di Nitra) e Zuzana Šebelová (Università Masaryk di Brno). La seconda giornata, nella mattinata, è stata moderata da Michele Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), con gli interventi di Karolina Wolff (Università di Varsavia), Anna Kucharska (Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino), Aleksandra Krauze-Kolodziej (Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino), Viera Rassu Nagy (Università Cattolica di Ružomberok). A chiudere la giornata una tavola rotonda moderata da Paolo di Vico che ha visto, tra gli altri, l'intervento di Michele Colombo. La sera del giorno 7 novembre gli ospiti e i relatori hanno potuto partecipare a un concerto di musica classica, mentre il giorno seguente è stato invece dedicato alla visita guidata della città di Ružomberok. – A.T.

**V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2013. 24-25 ottobre 2013, Università Cattolica di Brescia (Lonato, Fondazione Ugo da Como – Brescia, Università Cattolica).** Il V workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento, rivolto *in primis* agli studenti del dottorato in Scienze Bibliografiche del Testo e del Documento dell'Università degli Studi di Udine, si è aperto nella bella cornice della Fondazione Ugo da Como di Lonato, in provincia di Brescia. Prima dell'inizio dei lavori è stata proposta una visita guidata alla Casa del Podestà, dopodiché ci si è spostati presso la Rocca di Lonato dove, dopo i saluti introduttivi di Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), si sono susseguiti gli interventi di Ennio Sandal (già Biblioteca Civica di Verona) e di Simone Signaroli (Servizio Archivistico della Valle Camonica) che avevano come intento quello di tracciare uno *status quaestionis* sulla storia dell'editoria bresciana, con particolare riferimento alla famiglia dei Britannico da Palazzolo. Il giorno seguente, nella sede di Brescia dell'Università Cattolica, il seminario, coordinato da Edoardo Barbieri, si è articolato nelle relazioni di Alberto Cadioli (Università degli Studi di Milano) e di Fabio Forner (Università degli Studi di Verona). A seguire le osservazioni e le domande del pubblico sui due temi trattati dai relatori: la "forma" dell'edizione tra testo e libro stampato e i trattati per imparare a scrivere lettere nel XVIII secolo. – A.T.

**Il libro e le sue reti. La circolazione dell'edizione italiana nello spazio della francofonia (sec. XVI-XVIII). Le livre et ses réseaux. La circulation de l'édition italienne dans l'espace francophone (XVI-XVII siècles). 15 novembre 2013, Università di Bologna – Dipartimento di Beni Culturali (Ravenna).** La giornata di studi, aperta dai saluti portati dal vicepresidente della Fondazione Flaminia, si è aperta con l'intervento di Lorenzo Baldacchini (Università di Bologna) che, dopo aver tracciato una panoramica sulle diverse fonti utilizzabili per mappare quello che era il sistema di distribuzione delle merci, con particolare riferimento ai libri, si è concentrato sulle note di acquisto di Hernan Colon. Ugo Rozzo (Istituto Storico del Libro Antico, Udine) ha invece ripercorso alcune delle figure di tipografi ed editori italiani che si stabilirono a Lione tra fine Quattro e inizio Cinquecento. Hanno chiuso la mattinata Ni-

cole Bingen (Haute École Francisco Ferrer, Bruxelles) e Renaud Adam (Université de Liège) con un intervento che ha analizzato la diffusione del libro italiano nel Belgio francofono a cavallo tra 1500 e 1630. Il pomeriggio è stato aperto da Chiara Lastraioli (Université F. Rabelais, Tours) che ha presentato il progetto EDITEF, volto alla conoscenza delle opere in italiano nelle regioni francofone durante la prima età moderna. Shanti Graheli (University of St Andrews) ha indagato quello che poteva essere il ruolo di una via commerciale nel facilitare od ostacolare la diffusione del libro. Giovanna Rizzarelli (Scuola Normale Superiore, Pisa) ha analizzato la circolazione e l'influenza del libro italiano in Francia, con particolare riferimento al caso specifico del poema ariostesco. L'intervento di Luca Tosin (Università di Siena) si è focalizzato invece sui dati che emergono, in relazione alla circolazione del libro, dallo studio della corrispondenza fra letterati e tipografi nel XVII secolo. La giornata di studi è terminata con le conclusioni condotte da Mario Infelise (Università Ca' Foscari, Venezia). – A.T.

**Engaging the reader 2013 "Libreria, mediazione necessaria". Workshop del Master in Professione Editoria della Università Cattolica di Milano, giovedì 21 novembre, cooperativa La Cordata, via San Vittore 49, Milano.** Il consueto appuntamento con *Engaging the Reader* (quest'anno inserito all'interno di Bookcity Milano) ha avuto come tema centrale quello delle librerie. Già dal titolo, *Libreria, mediazione necessaria*, si intuisce quale sia stato il fulcro attorno al quale sono ruotati gli interventi dei diversi relatori: la crisi che negli ultimi anni il settore delle librerie, snodo centrale nella diffusione della cultura e della conoscenza, sta attraversando e le possibili soluzioni e prospettive future che possono essere tali solo se riusciranno a recuperare quello che in fondo dovrebbe essere il ruolo della libreria, quello appunto di mediatrice, a diversi livelli e su diversi piani, fra casa editrice e acquirente. La mattinata è stata aperta dai saluti e dall'introduzione di Edoardo Barbieri, direttore del Master e dalla video-lezione di André Schiffrin: "Il futuro del mondo del libro" (resa disponibile grazie all'Université de Liège). A seguire una tavola rotonda che, moderata da Valeria Palumbo (RCS Periodici) e con gli interventi di Stefano Salis (Il sole 24 ore) e Mario Guaraldi (Guaraldi Editore), ha approfondito le numerose tematiche messe in campo da Schiffrin. La seconda parte della mattina è stata invece dedicata alla assegnazione del Premio Ancora Aldina per la cul-

tura del libro, attribuito quest'anno a Carlo Carena, e dei Premi Master professione editoria, andati a Lucio Felici, a Touring Editore, e a Wuz.it. A seguire la presentazione del volume prodotto dagli allievi del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica: *Fuori dal Comune. 133 comuni da scoprire intorno a Milano. Storia, cultura, leggende, misteri, segreti, curiosità*, Milano, Meravigli, 2013; e la consegna dei diplomi del Master a.a. 2012-2013 agli allievi. Il pomeriggio invece ha visto protagoniste proprio le librerie con una tavola rotonda, a cura dell'Associazione Librai Italiani, dal titolo "Tra analogico e virtuale: presente e futuro della libreria". Dopo i saluti di Alberto Galla (presidente Associazione Librai Italiani) si sono susseguiti gli interventi, coordinati da Aldo Addis (Libreria Koinè, Sassari) di Ricardo Franco Sevi (Senato della Repubblica), Pietro Biancardi (Iperborea), Giuseppe Culicchia (scrittore), Danilo Dajelli (Libreria Gogol & Company, Milano) e Gino Roncaglia (Università della Toscana). La giornata si è conclusa in un clima di positiva speranza per quello che sarà il futuro delle librerie che devono però riuscire a riproporsi come vero luogo di mediazione della cultura e del sapere. – A.T.

## Mostre

***Bodoni principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813). Parma, Biblioteca Palatina (Galleria Petitot), Teatro Farnese e Galleria Nazionale. Palazzo della Pilotta, Strada alla Pilotta 3, 5 ottobre 2013 – 12 gennaio 2014.***

La mostra parmense dedicata a Giambattista Bodoni, che fa seguito a quella realizzata a Milano incentrata sulla eredità bodoniana nella grafica italiana e internazionale, ha al centro proprio la figura di Bodoni visto come l'apice della tradizione tipografica precedente. La citazione di una lettera di Bodoni mostra come fu lui stesso a creare e alimentare tale mito. Qui l'idea è documentata grazie a due diversi percorsi. Il primo si dipana tra i libri antichi della Palatina cercando di illuminare brevemente diversi aspetti della produzione libraria manuale: dai caratteri ai materiali di stampa, dalle illustrazioni alla *mise en page*. La seconda parte, distesa tra il Teatro Farnesiano e le sale delle gallerie museali, si incentra sulla produzione bodoniana in un percorso cronologico che affianca i libri ai ritratti dei protagonisti delle diverse vicende evocate, da Napoleone a Monti. La mostra è altamente interessante, anche se soffre di

tre limiti. La scelta del materiale della prima sezione non è sempre felice e l'apertura con un orrendo facsimile della Bibbia di Gutenberg è addirittura agghiacciante. Il materiale della seconda è invece, ovviamente, di primaria importanza, ma, stante che comunemente i libri di Bodoni non sono proprio affascinanti (visti tre visti tutti...), forse sarebbe stata interessante, più che una cavalcata cronologica, una organizzazione per temi, recuperando anche più organicamente i reperti del Museo Bodoniano: il lavoro sul progetto grafico, la stampa nelle lingue orientali, il lavoro filologico... Il limite di entrambe le sezioni, certo connesso a problemi di costi e di spazi, è invece la scarsità dell'apparato didattico ridotto a piccole (peraltro precisissime) didascalie. Pur ammirando lo sforzo compiuto, forse la sintesi tra idea espositiva e pubblico al quale rivolgersi non è stata, in questo caso, del tutto sviluppata. – E.B.

***Mattia Corvino e Firenze. Arte e umanesimo alla corte del re di Ungheria, Firenze, Museo di S. Marco, 10 ottobre 2013 – 6 gennaio 2014.***

La mostra dedicata a Mattia Corvino e ai suoi libri è di straordinaria bellezza. Organizzata tra le navate della biblioteca nel convento di S. Marco a Firenze (accedendo si possono ammirare le celle dei frati affrescate dal beato Angelico!), l'esposizione mira a documentare i rapporti culturali tra la Firenze medicea e l'Ungheria corviniana. In realtà l'arco cronologico è leggermente più esteso, comprendendo anche i rapporti con il predecessore di Mattia, Sigismondo di Lussemburgo (lui affiderà la formazione di Mattia al vescovo umanista János Vitéz), e col suo successore, Vladislao II. L'inquadramento storico è essenziale ma efficace (forse un po' lacunosa la fine del Regno d'Ungheria e della Biblioteca Corviniana), i pezzi esposti sono magnifici e accompagnati da pannelli introduttivi e interessanti didascalie in italiano e inglese. L'assoluta adeguatezza delle vetrine e la bontà dell'illuminazione rendono la mostra particolarmente piacevole. Il percorso espositivo si dipana tra alcuni pezzi artistici (dipinti e sculture) e molti manoscritti (un solo incunabolo su pergamena) miniati provenienti da biblioteche fiorentine non meno che internazionali (solo in riproduzione i pezzi da Wolfenbüttel). Il risultato è di documentare in modo efficace l'influenza svolta da Firenze, tramite un'assidua presenza di mercanti fiorentini *in loco*, sulla cultura ungherese che, prima di essere travolta dalle truppe turche per poi arroccarsi in una strategia sostanzialmente militare di difesa degli estremi confini della Cristianità, aveva saputo far propri i gusti e le apertu-

re dell'Umanesimo. È impressionante vedere i manoscritti esemplati a Firenze per il re d'Ungheria e recanti le insegne di Ercole, nuovo simbolo del saggio reggitore dello stato. Assieme colpiscono alcune legature conservate, che mostrano invece un gusto librario del tutto alieno, fortemente influenzato dai modelli orientali. – E.B.

## Taccuino

a cura di R.V.

## Iniziativa C.R.E.L.E.B.

### Editoria in Progress

Incontri col mondo dell'editoria a cura del Master in Professione editoria

¶ martedì 11 marzo 2014

*Il sapere al tempo di Wikipedia* (titolo provvisorio).

¶ martedì 8 aprile 2014

*Grandi traduttori dietro grandi autori* (titolo provvisorio).

¶ martedì 13 maggio 2014

*Editoria turistica tra carta e nuovi percorsi digitali* (titolo provvisorio).

Gli incontri, a ingresso libero, si svolgono dalle 16.30 alle 18.30 in aula N110 della sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano.

**Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Accademia Roveretana degli Agiati e Biblioteca Civica G. Tartarotti. Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro" (22 maggio 2014) e Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (23-24 maggio 2014).** Il convegno dal titolo *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, previsto per il prossimo 2014, aprirà la inaugurazione della mostra "Alla lettera. La storia della scrittura attraverso i fondi della Biblioteca Civica di Rovereto", con la conferenza, che si terrà il giorno 22 maggio 2014 presso la Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro", di Attilio Bartoli Langeli (Deputazione di storia patria per l'Umbria) dal titolo "Scrivere (e leggere?) la lingua materna". I giorni 23 e 24 maggio, che si svolgeranno presso il Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, vedranno invece tre sessioni che affronteranno svariate tematiche

legate alla scrittura e ai sistemi di abbreviazione della stessa: dall'epigrafia antica ai murales, dalle scritture segrete e crittografate alla stenografia italiana nella scuola italiana, dalle abbreviazioni nel Medioevo e nel Rinascimento a quelle delle chat, degli SMS e di Twitter. La prima sessione, presieduta da Fabrizio Rasera (Accademia Roveretana degli Agiati) vedrà gli interventi di Nicoletta Giovè (Università di Padova) *Ritorno al passato. Di nuovo sulle origini delle abbreviature*, Paolo Poccetti (Università di Roma 2 - Tor Vergata), *Abbreviare la pietra. Il caso dell'epigrafia antica*, Marco Petoletti (Università Cattolica di Milano) *Verbum abreviatum. Il Medioevo, le abbreviazioni, Petrarca*, Laura Gaffuri (Università di Torino), *Registrare la voce: le reportationes tra cattedra e pulpito* ed Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia) *La concinnitas del piombo. Abbreviazioni e tipografia italiana del Rinascimento*. La sessione del pomeriggio, presieduta da Gianmario Baldi (Comune di Rovereto), si aprirà con l'intervento di Fabio Forner (Università di Verona) *Scritture segrete e crittografie. Il mestiere del segretario*, a seguire Quinto Antonelli (Fondazione Museo storico del Trentino) *Scrivere sui muri. Tipologie di scriptae popolari*, Andrea Caranti (Università di Trento) *Tra brevitatis e secretum. Note sui linguaggi cifrati*, Francesca Chiusaroli (Università di Macerata) *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia* e Anna Maria Trombetti (Fondazione Francesco e Zaira Giulietti) *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*. La mattina successiva l'ultima sessione, presieduta da Edoardo Barbieri (Università Cattolica di Brescia), che vedrà gli interventi di Paolo A. Paganini (giornalista) *Il sistema Gabelsberger-Noe: alla ricerca del neurone perduto*, Marco Callegari (Museo Bottacin di Padova) *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*, Fabrizio Rasera (Accademia Roveretana degli Agiati) *Scrivere l'emergenza. I bombardamenti tra diari e appunti*, Patrizia Bertini Malgarini (Università LUMSA di Roma) *Abbreviare nel mondo digitale: chat, SMS, Twitter e Alessandro Mininno (Gummy Industries), Writers e abbreviazioni murali tra arte, grafica e scrittura*.

## Incontri, mostre e seminari

### Boccaccio autore e copista

Fino al 11 gennaio 2014

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

In occasione del VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio la Biblioteca allestisce una mostra di manoscritti che costituisce una complessiva messa a punto delle ricerche su uno dei più grandi autori della letteratura italiana, oggetto di un interesse ininterrotto nei secoli, e particolarmente dalla seconda metà del secolo XX fino a oggi.

La Biblioteca Laurenziana conserva nove, dei quattordici autografi conosciuti dell'autore.

Per informazioni: [www.bml.firenze.sbn.it](http://www.bml.firenze.sbn.it)

### **“I libri degli altri”. Il lavoro editoriale di Italo Calvino**

Fino al 31 gennaio 2014

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ricorda Italo Calvino nel 90° anno di nascita con una mostra.

Il percorso espositivo intende privilegiare, dello scrittore, che può considerarsi uno dei maggiori e più noti narratori italiani contemporanei, soprattutto gli aspetti che raccontano il ruolo di critico militante e mediatore culturale dell'Italia del secondo Novecento, di “lettore” curioso della giovane letteratura, di ideatore e promotore di iniziative editoriali innovative.

Per informazioni:

[www.bncrm.librari.beniculturali.it](http://www.bncrm.librari.beniculturali.it)

### **Manoscritti, Incunaboli e Cinquecentine dalle Biblioteche Romagnole**

Fino al 9 febbraio 2014

Cesena, Biblioteca Malatestiana

Due prestigiose biblioteche storiche – la Malatestiana di Cesena e la Classense di Ravenna – ricordano il VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio tramite una mostra che presenta gli esiti di un'accurata ricognizione nelle biblioteche romagnole delle sue opere manoscritte e stampate nei secoli XV e XVI. L'intento dei curatori – Paola Errani, Claudia Giuliani e Paolo Zanfini – è quello di delineare una mappa utile per esplorare e approfondire il complesso capitolo della fortuna di Boccaccio nella terra che lo vide ospite presso le piccole corti dei Polenta a Ravenna e degli Ordelaffi a Forlì, fortuna che si tradusse in circolazione libraria e traduzione figurativa della sua produzione letteraria.

I pezzi esposti, dieci manoscritti, sei incunaboli e sessantanove edizioni del XVI secolo, corredati dell'analisi sistematica degli esemplari, “raccontano” della storia editoriale e insieme della lettura

dei libri posseduti da sedici biblioteche, presenti nelle tre province romagnole, e dalla Biblioteca di Stato di San Marino.

Per informazioni: [www.malatestiana.it](http://www.malatestiana.it)

### **Vita e libri della Biblioteca Marciana tra 1920 e 1948 durante la direzione di Luigi Ferrari**

Fino al 9 febbraio 2014

Venezia, Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana.

La mostra, a cura di Stefano Trovato, illustrerà un periodo poco conosciuto della storia della Marciana negli anni di Luigi Ferrari (1878-1949), direttore della Biblioteca dal 1920 al 1948. Il visitatore avrà l'occasione di vedere per la prima volta documenti che testimoniano l'impatto sulla vita della Biblioteca degli avvenimenti dell'epoca.

Per informazioni:

<http://marciana.venezia.sbn.it/vita-e-libri-della-biblioteca-marciana-tra-1920-e-1948-durante-la-direzione-di-luigi-ferrari>

### **La via al Principe: Niccolò Machiavelli da Firenze a San Casciano**

#### **V Centenario de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli**

Fino al 28 febbraio 2014

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Una mostra avvincente, 120 opere esposte, fra cui il manoscritto autografo di Machiavelli sull'*Arte della guerra* e la celebre *Tavola Doria* che raffigura la leonardesca Battaglia di Anghiari.

Per informazioni: [www.bncf.firenze.sbn.it](http://www.bncf.firenze.sbn.it)

### **Mostra Internazionale Libri Antichi e di Pregio**

7-9 marzo 2014

Milano, Palazzo Mezzanotte

Seconda edizione della mostra mercato organizzata dall'ALAI in collaborazione e con il sostegno della Camera di Commercio di Milano.

Per informazioni: [www.alai.it](http://www.alai.it)

### **Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento. Convegno annuale della Società italiana di studi sul secolo XVIII**

26-28 maggio 2014

Pisa

Il convegno intende approfondire il rapporto tra la produzione di libri, le forme attraverso cui sono trasmessi e le modalità in cui i diversi materiali a

stampa sono accolti nei nuovi luoghi della sociabilità, o nei nuovi spazi in cui è possibile leggere senza acquistare i libri. Altri aspetti da approfondire sono il ruolo di intermediari e mediatori svolto dagli editori nei diversi ambiti e generi; i rapporti con i gruppi intellettuali locali. Anche la funzione ricoperta dai singoli libri, italiani ed europei, di veicolo culturale in grado di rilanciare dibattiti e discussioni, in ambito artistico, scientifico, economico, giuridico, letterario, teatrale, musicale costituirà oggetto della ricerca, così come la circolazione dei libri e la costituzione di specifiche biblioteche, destinate a un uso privato o pubblico. Ampio spazio si intende dare anche alle pratiche di lettura, facendo sì che emergano continuità e fratture rispetto ai secoli precedenti.

Call for papers entro il 15 gennaio 2014

Per informazioni e invio proposte di comunicazione: [beatrice.alfonzetti@uniroma1.it](mailto:beatrice.alfonzetti@uniroma1.it); [a.postigliola@tiscali.it](mailto:a.postigliola@tiscali.it)

## Postscriptum

**I**l giorno 18 ottobre si è svolto a Pisa, presso la Scuola Normale Superiore, il convegno dal titolo "Il futuro dei libri. Biblioteche, editoria e digitale". Dopo l'introduzione di Claudio Ciocciola, presidente della biblioteca della Normale, e la relazione del Ministro Massimo Bray, nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola cui hanno preso parte Antonella Agnoli (esperta di biblioteche), Giuliano Amato (già dell'Enciclopedia Italiana), Andrea Angiolini (Il Mulino), Edoardo Barbieri (direttore Master "Professione Editoria") e Michele Ciliberto (edizioni della Normale). Si pubblica qui l'intervento di Edoardo Barbieri dal titolo Libri digitali e libri antichi: alcune riflessioni.

Mi pare che al giorno d'oggi sia a tutti chiaro che

a) Il libro cartaceo e il libro elettronico sono separati tra loro solo dal sottile strato della carta. Si tratta sempre ormai di testi digitali che divengono analogici solo nel loro ultimo passaggio, cioè al momento di essere riversati in quel particolare apparecchio che possiamo chiamare "libro cartaceo in forma codex".

b) Finché quel testo rimane se stesso, cioè un testo statico fatto di parole scritte, e non si trasforma in un ipertesto, la proposta libraria non muta molto tra cartaceo e digitale, complice anche la forma stessa degli e-reader, cioè dei device dedicati, costituita a imitazione del libro tradizionale. I

testi sono cioè di per sé anfibi, capaci di camminare sulla carta o di nuotare nel digitale.

c) Giustamente c'è però chi, come Roberto Casati in un recente volume Laterza (*Contro il colonialismo digitale*), denuncia il fatto che solo il libro cartaceo – proprio in quanto strumento ergonomicamente pensato solo per la lettura – costringerebbe a quella concentrazione necessaria a seguire e comprendere il discorso complesso della letteratura non di consumo, ma che so, di un romanzo ottocentesco o di un saggio scientifico.

Date tali premesse, vorrei tentare di assemblare alcune osservazioni su quei particolari libri digitali che derivano dal cartaceo per via di riproduzione ottica (fotografia o scanner) cioè dei libri disponibili in rete sostanzialmente in formato PDF (nulla dirò di quelli a riconoscimento OCR). Si tratta di libri prodotti originariamente coi tradizionali sistemi di stampa tipografica o assimilabili (litografia, offset...) e poi riprodotti in modo digitale, rispettando però la loro *mise en page*, per essere posti sulla rete. Tali osservazioni ci riconurranno in fine a riflettere anche sul ruolo della biblioteca.

1) Tutti sappiamo che intorno alla digitalizzazione di intere raccolte librerie o di parti di esse e alla costituzione di più o meno complete biblioteche digitali si muove una enorme impresa tecnologica ed economica che ha tra i suoi protagonisti uno dei colossi del mondo digitale mondiale. Esistono però anche altri progetti alternativi variamente collegati al precedente, da Europeana a Gallica ad Archive. Non bisogna negare la preziosità di tale disponibilità on line e in modo sostanzialmente a oggi gratuito di riproduzioni di edizione antiche o rare. Poterle consultare dal proprio PC o addirittura scaricare su una qualche memoria esterna permette un risparmio di tempo, energie e denaro enorme. L'insieme di tali risorse liberamente disponibili in rete viene a costituire un enorme *repository* della cultura scritta mondiale, fornendo alla consultazione e allo studio un'enorme massa di materiali. Tali materiali erano già prima disponibili nelle biblioteche, ma oggi sono divenuti assai più facilmente raggiungibili. Tutti ci rallegriamo di aver recuperato l'agognata cinquecentina o l'introvabile rivista tedesca del Settecento che a lungo avevamo cercato.

2) Stante dunque la positività di questa magmatica "biblioteca digitale sul web" ci si deve porre la domanda circa i limiti di tale operazione. Credo giusto individuare tre aspetti problematici, dando per scontato il tema della qualità digitale di tali riproduzioni che certo va migliorando nel tempo, ma è talvolta davvero bassa.

\*Innanzitutto individuerei il tema dell'integrità della digitalizzazione (vedi Robert Townsend, *Google Books e il lavoro storico*, in *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro* [http://centridiricerca.unicatt.it/creleb\\_Minima\\_bibliographica\\_5.pdf](http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Minima_bibliographica_5.pdf)). Spesso infatti l'oggetto riprodotto non risulta completo: questo per diverse ragioni, che vanno da errori occorsi durante la scannerizzazione (come salti di pagine, di carte ripiegate, di fogli allegati...), a forme di autocensura (come di alcune illustrazioni) derivati da reali o immaginari problemi di copyright, alla incompletezza iniziale dell'esemplare digitalizzato. Su questo punto, è evidente che la fretta di certe operazioni o i finanziamenti (anche cospicui) ottenuti da una biblioteca per digitalizzare i propri libri antichi, anche se lacunosi, hanno prevalso su ogni sana e previa considerazione circa la completezza bibliologica dell'oggetto da riprodurre.

\*Il secondo aspetto problematico – evidentissimo anche solo a chi abbia dovuto cercare in rete un'opera in più volumi – è la scarsissima qualità dei metadati impiegati. Le più elementari basi della descrizione bibliografica, l'unica tecnica capace per l'appunto di identificare in modo univoco ma assieme informativo un oggetto librario, vengono disattese o del tutto ignorate, generando così indicazioni confuse ed equivoche, certo ricercabili sul web, ma assolutamente insufficienti e spesso fuorvianti. Quando si riflette sul fatto che la maggior parte di tali operazioni di digitalizzazione sono state realizzate in partnership con autorevoli biblioteche, vien da chiedersi perché, oltre ai libri, non sia stata sfruttata anche la competenza che in tale settore hanno appunto i bibliotecari...

\*L'ultimo tema sul quale richiamare l'attenzione è la connessione che i processi di digitalizzazione hanno con le tematiche relative alla conservazione del materiale antico (o raro o prezioso). Thomas Tanselle in *Letteratura e manufatti* (Firenze, Le Lettere, 2004) ha denunciato come negli Stati Uniti la digitalizzazione delle riviste ottocentesche abbia coinciso con la loro eliminazione. Si è cioè in molti casi ritenuto che il trasferimento in memorie elettroniche delle immagini relative a ciascuna pagina del prodotto editoriale costituisca in sé la vera opera di conservazione del materiale e che a questo punto gli originali potessero essere eliminati, o semplicemente scartandoli, o relegandoli in depositi esterni sostanzialmente inaccessibili: le endemiche carenze di spazi all'interno delle biblioteche hanno poi fornito la migliore giustificazione all'impresa. Senza enfatizzare questo che rimane un pericolo, certo si creeranno situazioni

nelle quali, per ragioni di conservazione, nelle biblioteche stesse non verrà più messo a disposizione dello studioso il libro originale ma una sua scansione. Con il che ci si chiede se la biblioteca non abbia abdicato al suo ruolo di essere scrigno che conserva i libri, ma per metterli a disposizione dei lettori...

Da tale serie di considerazioni ricavo soprattutto una domanda circa il nuovo ruolo che deve assumere la biblioteca di conservazione. Sempre più spesso le sale delle nostre biblioteche storiche sono vuote di studiosi. E questo non perché ci si occupi di meno della letteratura del Cinquecento o dell'Umanesimo. Ma semplicemente perché una certa parte, talvolta preponderante, del materiale necessario è già disponibile sul web e quindi non ho la necessità di consultarla in biblioteca. Ma allora? Pur consci dei gravi e insoluti problemi di conservazione e accessibilità anche delle memorie digitali (mentre i nostri libri antichi sono vecchi di anche 500 anni e sono ancora leggibilissimi...), svuoteremo le nostre biblioteche di ciò che è già disponibile on line? Le ridurremo a musei di oggetti sostanzialmente inutili? Io credo nella necessaria vigorosa interazione tra biblioteche analogiche e virtuali. Questo da tre punti di vista.

i) Per prima cosa i cataloghi on line delle biblioteche sono già una risorsa preziosissima a nostra disposizione: che i prodotti digitali siano linkati dai cataloghi sarà il miglior modo, e il più economico, per dotarli di meta dati, che già esistono. Certo, occorre che i nostri OPAC siano sempre interrogabili dai motori di ricerca. È un problema tecnologico che può essere superato!

ii) In secondo luogo, poiché per lavorare sul materiale antico ho la necessità di una tale serie di strumenti, dalle cronologie ai dizionari, dalle edizioni di altri testi alle enciclopedie specialistiche, che solo la biblioteca può dare, quasi paradossalmente per studiare un libro antico digitale devo proprio andare in biblioteca. Certo, occorrerà insegnare un approccio non ingenuo, cioè critico, ai testi: e questo è compito sostanzialmente della Università.

iii) Ma, in terzo luogo le nostre biblioteche devono continuare a vivere perché, sia pur pochi, esistiamo anche noi, studiosi del libro antico, che certo apprezziamo infinitamente le digitalizzazioni, ma per i quali tornare a esaminare gli originali risulta spesso una necessità e, non nascondiamocelo, un raffinatissimo piacere.

**L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO****Bollettino trimestrale  
di informazione sulla  
storia del libro e delle  
biblioteche in Italia**

numero 028, dicembre 2013

(chiuso il 20 dicembre 2013)

ISBN 978-88-8132-6945

disponibile gratuitamente in formato PDF  
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
**Centro di Ricerca Europeo**  
**Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo**redazione:** Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)**edizioni CUSL – Milano**per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)